



# **CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO**

**X LEGISLATURA**

*ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 73 DEL 2 MARZO 2016  
RELATIVA A:*

**PIANO AMBIENTALE DEL PARCO REGIONALE DEI COLLI EUGANEI -  
VARIANTE GENERALE N. 15.**



VARIANTE GENERALE AL PIANO AMBIENTALE

N. 15

**RELAZIONE**  
**ex art. 29 c. 4 lett. a) L.R. 38/89**



COMUNE DI TEOLO

IL DIRETTORE:

Dott. Nicola Modica



Este, lì

Art. 7 Legge Regionale 10 ottobre 1989 n. 38 e art. 4 comma 2 delle Norme tecniche di Attuazione del Piano Ambientale

**VARIANTE GENERALE AL PIANO AMBIENTALE N. 15  
COMUNE DI TEOLO - Tav. C/3 n. 2 - 5**

**RELAZIONE TECNICA**  
ex art. 29 c. 4 lett. a) L. 38/89

Con Deliberazione del Consiglio Regionale del Veneto n. 74 del 07.10.1998 l'Ente Parco si è dotato del Piano Ambientale, che è stato redatto tenendo conto delle previsioni urbanistiche dei Piani Regolatori vigenti nei 15 comuni costituenti il Parco dei Colli Euganei.

A seguito delle successive richieste di compatibilità al Piano Ambientale, presentate dalle Amministrazioni Comunali ricadenti all'interno del perimetro del Parco, e relative alle varianti ai P.R.G. adottate dalle medesime, questo Ente si è trovato a dover stralciare previsioni di P.R.G. di notevole importanza per lo sviluppo dei territori comunali interessati, in quanto incongruenti con la zonizzazione del Piano Ambientale stesso

L'art. 7 della L.R. 38/89, combinato con l'art. 4, 2° comma delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Ambientale, prevede la possibilità da parte del Consiglio dell'Ente Parco dei Colli Euganei, di adottare delle varianti al proprio strumento di pianificazione, sempreché le stesse non incidano sui criteri informativi del Piano Ambientale stesso e non modifichino i contenuti dell'art. 3 c. 2 della L.R. 38/89.

Nel territorio comunale di Teolo e più precisamente in località Castelnuovo si sono riscontrate delle incongruenze fra le previsioni di variante n. 4 al PRG ed il Piano Ambientale vigente che hanno vanificato la possibilità di ampliamento di alcune aree destinate ad insediamenti residenziali.

Inoltre nella zona finitima risulta inserito un fabbricato residenziale in Zona di Riserva Naturale Orientata.

Per tali situazioni sussistono i presupposti oggettivi stabiliti sia dal Piano Ambientale che dalla vigente legislazione regionale, per poter operare una variante generale al piano vigente.

La variazione proposta, come di seguito illustrate, interessa un'area che attualmente è classificata a Riserva Naturale Orientata e della quale è prevista la nuova classificazione a zona di Urbanizzazione Controllata.

Inoltre considerato che nelle vicinanze di detta area insiste un fabbricato sul quale sono permessi solamente interventi di manutenzione o ristrutturazione, si ritiene di classificare l'area

pertinenziale di circa 1200 mq come zona di Protezione Agro Forestale nella quale sono permessi gli interventi edilizio previsti dalla Legge Regionale 11/2004

Ai sensi dell'art. 4 c.2 lett. a) delle N.T.A del P.A., trattandosi di riduzione di superficie della zona di riserva naturale orientata la variante è da considerare variante generale.

## DESCRIZIONE

**15.1 - Trasformazione di un'area di mq. 1.000 circa da Riserva Naturale Orientata (art. 13 delle N.T.A. del P.A.) in zona di Urbanizzazione controllata (art. 16 delle N.T.A. del P.A.) e di un'area di mq. 1.200 circa da Riserva Naturale Orientata (art. 13 delle N.T.A. del P.A.) in zona di Protezione Agro Forestale (art. 14 delle N.T.A. del P.A.)**

Il PRG del Comune di Teolo prevede un'area di urbanizzazione che comprende il centro edificato di Castelnuovo.

Lungo la strada provinciale che porta al centro di Teolo la variante parziale n. 3 al PRG prevedeva l'estensione dell'area edificabile (zona D) in zona classificata dal P.A di riserva naturale orientata.

Per questo motivo l'Ente Parco con parere 2704/07 n. 27.03.2007 ha dichiarato il previsto ampliamento di zona come non compatibile con il Piano Ambientale.

Ai sensi dell'art. 131 del regolamento dell'Ente l'espressione del parere d incompatibilità costituisce richiesta di variante al P.A.

Si ritiene pertanto di modificare la destinazione di detta area in zona di U.C.

Inoltre si è verificato che in area limitrofa a quella oggetto di variante nel PRG esiste un fabbricato ricadente in zona di Riserva Naturale e pertanto, ai sensi della vigente normativa di Piano senza possibilità di interventi fatta salva la ristrutturazione o il restauro.

Si ritiene pertanto di modificare la destinazione di detta area in zona di Protezione Agro Forestale nella quale sono permessi gli interventi previsti dalla L.R. 11/2004 per le aree agricole.

Este, li

IL DIRETTORE  
Dr. Nicola Modica

PARCO REGIONALE DEI COLLI EUGANEI	
16.01.14 000400	
CAT.	CL



**REGIONE DEL VENETO**  
COMITATO ex art. 27 L.R. n. 11 del 23/04/2004  
Argomento n. 6 in data 6 FEB. 2015  
IL SEGRETARIO

IL DIRETTORE  
Arch. Vincenzo Fabris

P.O. SEGRETERIA VALUTAZIONE  
TECNICA REGIONALE  
GIUSEPPE MANOLI

**VARIANTE GENERALE AL PIANO AMBIENTALE**

ex art. 29 c. 4 lett. a) L.R. 38/89

N.15

**VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE**



COMUNE DI TEOLO

**SEZIONE COORDINAMENTO  
COMMISSIONI (VAS VINCA NUVV)**

**VISTO**

Riferito a Relazione Istruttoria  
n. 57/2014 del 24/02/2014

IL DIRETTORE  
Avv. Paola Noemi Furlanis

ESTENSORE DELLA RELAZIONE:

Gallo Dott. Michele

## INTRODUZIONE

Il presente Studio di Incidenza Ambientale riguarda la proposta Variante generale al Piano Ambientale n. 15 in Comune di Teolo (PD).

Una porzione del sito della Rete Natura 2000 SIC/ZPS IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco" rientra nel territorio comunale di Teolo.

Il SIC/ZPS IT3260017, in quanto facente parte della Rete Natura 2000, è oggetto di una rigorosa tutela e conservazione degli habitat, delle specie animali e vegetali. Per questo motivo, ogni intervento che possa indurre impatti sulle componenti biotiche o abiotiche del sito è soggetto a Valutazione d'Incidenza.

Si tratta di una fase di valutazione avente lo scopo di orientare il soggetto richiedente verso una soluzione che possa essere considerata compatibile con le disposizioni di cui al **D.P.R. n 357 dell'8 Settembre 1997** modificato ed integrato dal **D.P.R. n 120 del 12 marzo 2003** e quindi con le Direttive Europee (in particolare la 92/43/CEE Direttiva "Habitat", e la 79/409/CEE Direttiva "Uccelli" recentemente abrogata dalla 2009/147/CE).

Il presente Studio d'Incidenza, è stato eseguito secondo le disposizioni del **D.G.R. 3173 del 10 Ottobre 2006**, della Regione Veneto.

## 1 - ASPETTI METODOLOGICI E NORMATIVI

### 1.1 La valutazione di incidenza

La Valutazione d'Incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere effetti negativi su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione d'incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. È bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.

Per l'interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento tecnico "La gestione dei siti della rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat".

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art.5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il DPR 357/97 è stato, infatti, oggetto di una procedura d'infrazione da parte della Commissione Europea che ha portato alla sua modifica ed integrazione da parte del DPR 120/2003.

In base all'art. 6 del nuovo DPR 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che, vanno sottoposti a valutazione d'incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

Sono altresì da sottoporre a valutazione d'incidenza (comma 3), tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat

presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

L'articolo 5 del DPR 357/97, limitava l'applicazione della procedura di valutazione d'incidenza a determinati progetti tassativamente elencati, non recependo quanto prescritto dall'art. 6, paragrafo 3 della direttiva "Habitat".

Ai fini della valutazione d'incidenza, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato.

Lo studio per la valutazione d'incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97. Tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto, prevede che lo studio per la valutazione d'incidenza debba contenere:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarità con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente.

Il dettaglio minimo di riferimento è quello del progetto CORINE Land Cover, che presenta una copertura del suolo in scala 1:100.000, fermo restando che la scala da adottare dovrà essere connessa con la dimensione del Sito, la tipologia di habitat e la eventuale popolazione da conservare.

Per i progetti già assoggettati alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), la valutazione d'incidenza viene ricompresa nella procedura di VIA (DPR 120/2003, art. 6, comma 4). Di conseguenza, lo studio d'impatto ambientale predisposto dal proponente dovrà contenere anche gli elementi sulla compatibilità fra progetto e finalità conservative del sito in base agli indirizzi dell'allegato G.

Per i piani o gli interventi che interessano siti Natura 2000 interamente o parzialmente ricadenti all'interno di un'area protetta nazionale, la valutazione d'incidenza si effettua sentito l'Ente gestore dell'area (DPR 120/2003, art. 6, comma 7).

Qualora, a seguito della valutazione d'incidenza, un piano o un progetto risulti avere conseguenze negative sull'integrità di un sito (valutazione di incidenza negativa), si deve procedere a valutare le possibili alternative. In mancanza di soluzioni alternative, il piano o l'intervento può essere realizzato solo per motivi di rilevante interesse pubblico e con l'adozione di opportune misure compensative dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (DPR 120/2003, art. 6, comma 9).

Se nel sito interessato ricadono habitat e specie prioritari, l'intervento può essere realizzato solo per esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica, o per esigenze di primaria importanza per l'ambiente, oppure, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (DPR 120/2003, art. 6, comma 10). In tutti gli altri casi (motivi interesse privato o pubblico non rilevante), si esclude l'approvazione.

La procedura della valutazione d'incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

Il documento è disponibile in una traduzione italiana, non ufficiale, a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell'ambiente Servizio VIA - Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE".

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

FASE 1: Verifica (screening) - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;

FASE 2: Valutazione "appropriata" - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;

FASE 3: Analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;

FASE 4: Definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

L'iter delineato nella guida non corrisponde necessariamente ad un protocollo procedurale, molti passaggi possono essere, infatti, seguiti "implicitamente" ed esso deve, comunque, essere calato nelle varie procedure già previste, o che potranno essere previste, dalle Regioni e Province Autonome.

Occorre inoltre sottolineare che i passaggi successivi fra le varie fasi non sono obbligatori, sono invece consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti; ad esempio, se le conclusioni alla fine della fase di verifica indicano chiaramente che non ci potranno essere effetti con incidenza significativa sul sito, non occorre procedere alla fase successiva.

Nello svolgere il procedimento della valutazione d'incidenza è consigliabile l'adozione di matrici descrittive che rappresentino, per ciascuna fase, una griglia utile all'organizzazione standardizzata di dati e informazioni, oltre che alla motivazione delle decisioni prese nel corso della procedura di valutazione.

Fonte: "La gestione dei siti Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'art.6 della dir. Habitat 92/43/CEE"; "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC", EC, 11/2001.

### 1.1.1 La valutazione di incidenza nella Regione Veneto

La Regione Veneto con DGR n. 3173 del 10 ottobre 2006 ha approvato la "Guida metodologica per la valutazione d'incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (Allegato A) e la "Guida metodologica alla valutazione d'incidenza riferita a piani di tipo faunistico - venatorio" (Allegato A1).

La guida metodologica riferita a piani e progetti, riportata nell'Allegato A prevede due livelli di approfondimento:

- la sezione preliminare o screening;
- la relazione di valutazione di incidenza (valutazione appropriata).

#### 1.1.1.A La sezione preliminare o screening

Con lo screening si valuta la possibile incidenza che un progetto o un piano può avere sul sito Natura 2000 sia isolatamente sia congiuntamente con altri progetti o piani e conseguentemente se è necessario predisporre il documento di valutazione d'incidenza (valutazione appropriata).

Lo screening prevede 4 fasi:

Fase 1: necessità di sottoporre il progetto alla valutazione di incidenza

In questa fase si valuta se il piano/progetto/intervento rientra tra quelli individuati nel Paragrafo 3 dell'Allegato A che riporta appunto "criteri e indirizzi per l'individuazione dei piani, progetti e interventi per i quali non è necessaria la procedura di Valutazione d'Incidenza".

Fase 2: descrizione del piano, del progetto o dell'intervento

Nella descrizione del piano/progetto/intervento vengono identificati tutti quegli elementi che isolatamente o congiuntamente con altri, possano produrre effetti significativi sul sito Natura 2000.

Fase 3: Valutazione della significatività delle incidenze

Il momento successivo dello screening riguarda la valutazione della significatività delle incidenze. In questa fase vengono messe in relazione le caratteristiche del piano, del progetto o dell'intervento, con la caratterizzazione delle aree o dei siti nel loro insieme in cui è possibile che si verifichino effetti significativi, prendendo in considerazione anche eventuali effetti cumulativi.

Di seguito vengono elencati alcuni indicatori per l'individuazione delle possibili incidenze significative negative sui siti della rete Natura 2000:

- \_ perdita di superficie di habitat e di habitat di specie
- \_ frammentazione di habitat o di habitat di specie
- \_ perdita di specie di interesse conservazionistico
- \_ perturbazione alle specie della flora e della fauna
- \_ diminuzione delle densità di popolazione
- \_ alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli

Fase 4: Conclusioni dello screening

Una volta completato lo screening, la decisione può assumere la forma di due dichiarazioni:

- È possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile che si producano effetti significativi sul sito Natura 2000

Oppure:

- In base alle informazioni fornite, è probabile che si producano effetti significativi, ovvero permane un margine di incertezza che richiede una valutazione appropriata.

### 1.1.1.B La relazione di valutazione di incidenza (valutazione appropriata)

Verificato che gli esiti della Selezione Preliminare (Screening) comportano il proseguimento delle analisi dei possibili effetti, la valutazione appropriata deve contenere, rispetto a quanto previsto per le fasi di screening, gli opportuni approfondimenti in merito alle situazioni in cui sono possibili incidenze significative negative o le stesse non possano essere escluse in forza del principio di precauzione.

Qualora fosse dimostrato che si produrranno effetti negativi, è necessario valutare soluzioni alternative, misure di mitigazione ed eventualmente misure di compensazione per evitare, ove possibile, che si verifichino tali effetti.

#### Soluzioni alternative

Nell'esame delle soluzioni progettuali devono essere considerate possibili alternative per la realizzazione del piano, del progetto o dell'intervento aventi diversi effetti sull'integrità dei siti, compresa l'opzione di non procedere con il piano, progetto o intervento (Opzione zero).

Spetta allo Stato membro esaminare le soluzioni alternative che possono essere localizzate nelle varie regioni/paesi.

Le soluzioni alternative possono, ad esempio, includere:

- \_ una diversa localizzazione;
- \_ una diversa scansione spazio – temporale degli interventi;
- \_ la realizzazione di una sola parte dell'intervento o un intervento di dimensioni inferiori;
- \_ le modalità di realizzazione e di gestione.

Per ciascuna delle opzioni alternative viene fornita una descrizione, illustrando i parametri utilizzati per confrontare le stesse.

#### Misure di mitigazione

Le misure di mitigazione sono finalizzate a minimizzare o cancellare gli effetti negativi del piano, del progetto o dell'intervento, sia in corso di realizzazione, sia dopo il suo completamento. Esse non sono direttamente previste dal piano, progetto o intervento, ma a seguito della valutazione appropriata eseguita sulla base delle analisi effettuate. Garantiscono che le incidenze negative accertate non siano significative e pregiudizievoli del buono stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000. Per ciascuna forma di mitigazione vengono considerate ed illustrate:

- \_ le modalità di attuazione e probabilità di esito positivo;
- \_ le modalità di finanziamento;
- \_ la scala spazio – temporale di applicazione;
- \_ le modalità di monitoraggio e controllo, e le modalità d'intervento in caso di eventuale inefficacia delle misure stesse.

#### Misure di compensazione

Le misure compensative rappresentano il tentativo estremo per mantenere la coerenza globale della rete complessiva di Natura 2000 infatti soltanto l'assenza di soluzioni alternative praticabili, l'impossibilità di adottare le adeguate misure di mitigazione e l'interesse pubblico, promosso da organismi pubblici o privati, può giustificare l'attuazione di piani, progetti o interventi che possono causare effetti negativi significativi sui siti in questione.

Conclusione della valutazione appropriata

Al termine dello studio completo la decisione può assumere la forma di due dichiarazioni:

- con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Oppure

- accertate le conclusioni negative della valutazione dell'incidenza, in mancanza di soluzioni alternative, attestati i motivi di rilevante interesse pubblico, acquisiti i necessari pareri delle autorità competenti, individuate e attuate le idonee misure mitigazione e di compensazione, è possibile realizzare il piano, il progetto o l'intervento.

## 1.2 Sintesi dei principali riferimenti normativi

La normativa di riferimento può così essere sintetizzata:

\_ Direttiva 92/43/CEE, conosciuta come "Direttiva Habitat", ha lo scopo di tutelare la biodiversità attraverso il ripristino ambientale, la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche in Europa.

\_ Direttiva 2009/147/CE, conosciuta come "Direttiva Uccelli" (ex Dir.79/409/CEE), riguarda la conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici presenti nel territorio europeo. Essa si propone la protezione e la gestione dell'avifauna, disciplinandone lo sfruttamento. L'oggetto della Direttiva è rappresentato, oltre che dagli uccelli, anche dalle uova, dai nidi e dagli habitat.

\_ D.P.R. 8 Settembre 1997, n. 357, modificato ed integrato dal DPR 120 del 12 marzo 2003, Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche", rappresenta lo strumento legislativo nazionale per l'applicazione della normativa sulla tutela delle aree di interesse comunitario.

\_ D.M. 3 Aprile 2000 contiene l'elenco dei siti di importanza comunitaria (S.I.C.) secondo la Direttiva 92/43/CEE e delle zone di protezione speciale (Z.P.S.) secondo la Direttiva 79/409/CEE. L'obiettivo è quello di mantenere e di conservare alcuni habitat e le specie presenti.

\_ D.M. 3 Settembre 2002 fornisce le linee guida per l'attuazione della strategia comunitaria e nazionale rivolta alla salvaguardia della natura e della biodiversità, oggetto delle direttive comunitarie habitat (92/43/CEE) e uccelli (79/407/CEE).

\_ D.M. 17 Ottobre 2007, n. 184, che stabilisce i criteri minimi uniformi per definizione di misure di conservazione relative a Z.S.C. e Z.P.S.

\_ D.G.R.V. 448 del 21 Febbraio 2003 attua una prima la revisione dei Siti di Importanza Comunitaria relativi alla Regione Biogeografica Continentale; inoltre, ridefinisce cartograficamente i S.I.C. della Regione Veneto.

\_ D.G.R.V. 449 del 21 Febbraio 2003, analogamente alla D.G.R.V. 448 emanata in pari data, attua una prima revisione delle Zone di Protezione Speciale; inoltre, ridefinisce cartograficamente le Z.P.S. della Regione Veneto.

\_ D.G.R.V. 2673 del 6 Agosto 2004 attua un'ulteriore revisione di S.I.C. e Z.P.S. relativi alla Regione Biogeografia Continentale; inoltre, ridefinisce cartograficamente i S.I.C. e Z.P.S. della Regione Veneto

\_ D.P.G.R. 241 del 18 Maggio 2005 sistematizza i contenuti delle schede dei formulari standard per i siti già individuati con DGRV 448/03, 449/03, 2673/04; istituisce tre nuove Z.P.S.; modifica, lievemente, alcuni dei perimetri S.I.C. individuati con DGR 2673/04.

- \_ D.G.R.V. 192 del 31 Gennaio 2006 contiene indicazioni sugli adempimenti relativi alla procedura per la valutazione di incidenza per i siti della rete Natura 2000 di cui alla Direttiva 92/43/CEE ed al D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357.
- \_ D.G.R.V. 3873 del 13 Dicembre 2005 contiene il Manuale metodologico "Linee guida per cartografia, analisi, valutazione e gestione dei SIC. – Quadro descrittivo di 9 SIC pilota."
- \_ D.G.R.V. 740 del 14 Marzo 2006 contiene modifiche e integrazioni alla D.G.R.V. 31 gennaio 2006, n.192.
- \_ D.G.R.V. 1180 del 18 Aprile 2006 contiene l'aggiornamento della banca dati dei siti regionali della rete Natura 2000.
- \_ D.G.R.V. 2371 del 27 Luglio 2006 contiene l'approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE nonché del D.P.R. 357/1997.
- \_ D.G.R.V. 270 del 7 Agosto 2006 - Approvazione programma per il completamento della realizzazione della cartografia degli habitat della Rete Natura 2000.
- \_ D.G.R.V. 3173 del 10 Ottobre 2006 contiene le nuove disposizioni relative all'attuazione della Direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997, incluse una guida metodologica per la valutazione di incidenza e le relative procedure e modalità operative.
- \_ L.R. 5 Gennaio 2007 n° 1 "Piano faunistico venatorio regionale 2007-2012" recepisce, tra l'altro, in termini normativi all'art. 1 lettera "e" le misure di conservazione per le Z.P.S. già approvate con la D.G. R.V. 2371/06.
- \_ D.G.R.V. 1066 del 17 Aprile 2007 contiene le nuove specifiche tecniche per l'individuazione e la restituzione cartografica degli habitat e degli habitat di specie della rete Natura 2000 della Regione del Veneto.
- \_ D.G.R.V. 3919 del 4 Dicembre 2007 - Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della "Relazione tecnica – Quadro conoscitivo per il Piano di Gestione dei siti di rete Natura 2000 della Laguna di Venezia" e della cartografia degli habitat del sito IT3250046 "Laguna di Venezia" con associata banca dati.
- \_ D.G.R.V. 4059 del 11 Dicembre 2007 - Rete ecologica europea Natura 2000. Istituzione di nuove Zone di Protezione Speciale, individuazione di nuovi Siti di Importanza Comunitaria e modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati.
- \_ D.G.R.V. del 6 Maggio 2008, n. 1125 - Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti in Provincia di Belluno.
- \_ D.G.R.V. del 30 Dicembre 2008, n. 4240. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti della rete Natura 2000 del Veneto (D.G.R. 2702/2006; D.G.R. 1627/2008).
- \_ D.G.R.V. del 30 Dicembre 2008, n. 4241. Rete Natura 2000. Indicazioni operative per la redazione dei Piani di gestione dei siti di rete Natura 2000. Procedure di formazione e approvazione dei Piani di gestione.
- \_ Circolare esplicativa (prot. n. 250930/57.00 del 8.05.2009 a cura dell'Autorità competente per l'attuazione nel Veneto della Rete Ecologica Europea Natura 2000) in merito alla classificazione degli habitat di interesse comunitario e alle verifiche, criteri e determinazioni da assumersi nelle Valutazioni di incidenza di cui alla direttiva 92/43/CEE e all'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i..

\_ D.G.R.V. del 22 Settembre 2009, n. 2816. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti della rete Natura 2000 del Veneto (D.G.R. 2702/2006; D.G.R. 2992/2008).

\_ D.G.R.V. 22 Settembre 2009, n. 2817. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione di un progetto per il monitoraggio degli habitat e degli habitat di specie dei siti della rete Natura 2000 del Veneto.

\_ D. Lgs. 7 luglio 2011 , n. 121. Attuazione della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni.

## **2. LIVELLO I: SCREENING**

### **2.1 Fase I: Necessità di sottoporre il progetto alla valutazione di incidenza**

La Variante in esame non rientra tra i piani, progetti e gli interventi riportati nel Paragrafo 3 dell'Allegato A della DGR 3173 del 10.10.2006 che elenca tutti i piani, progetti e gli interventi direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000 e che per loro intrinseca natura possono essere considerati non significativamente incidenti sulla rete stessa.

Dato che non si può escludere che la Variante possa comportare potenziali incidenze sui siti della Rete Natura si ritiene opportuno procedere con il primo livello (screening) dello studio di incidenza ambientale.

In questa fase verrà analizzata la possibile incidenza della Variante sul sito Natura 2000 SIC/ZPS IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco", sia isolatamente sia congiuntamente con altri piani o progetti, valutando se tali effetti possano oggettivamente essere considerati non significativi.

### **2.2 Fase II: Descrizione della Variante**

#### **2.2.1 Variante al Piano Ambientale del Parco n. 15**

##### **2.4.1.A Contenuti e ambiti di applicazione**

La Richiesta di Variante generale al Piano Ambientale n. 15 in comune di Teolo (PD) trova ragione nella volontà di eliminare le incongruenze fra il PRG del Comune, il PA del Parco e la realtà dello stato dei luoghi, permettendo una corretta e migliore gestione del territorio e delle attività presenti.

L'area interessata dalla variante 15 riguarda una porzione di terreno dalla forma pressoché rettangolare di circa 2.200 mq attualmente occupata da coltivi e da un piccolo fabbricato. Attualmente tale area ospita la zona parcheggio della limitrofa Trattoria Turetta e una piccola zona coltivata a olivi. Tale area, soprattutto nei fine settimana quanto la trattoria lavora a pieno regime, risulta normalmente utilizzata come parcheggio della stessa e quindi già attualmente sopporta una notevole pressione antropica, non indicata per un'area di riserva naturale.

Il PRG del comune di Teolo prevede un'area di urbanizzazione che comprende il centro edificato di Castelnuovo. Lungo la strada provinciale che porta al centro di Teolo la variante parziale n 3 al PRG prevedeva l'estensione dell'area edificabile (zona D) in zona classificata dal PA di riserva naturale orientata. Per questo motivo l'Ente Parco con parere 2704/07 ha dichiarato il previsto ampliamento di zona come non compatibile con il Piano Ambientale. Ai sensi dell'art 131 del regolamento dell'Ente l'espressione del parere di incompatibilità costituisce richiesta di variante al PA. Si ritiene pertanto di modificare la destinazione di detta area in zona di UC. Inoltre si è verificato che in area limitrofa a quella in oggetto di variante nel PRG esiste un fabbricato ricadente in zona di Riserva Naturale e pertanto, ai sensi della vigente normativa di Piano, senza possibilità di interventi fatta salva la ristrutturazione e il restauro. Si ritiene pertanto di modificare la destinazione di detta area in zona di protezione agro forestale nella quale sono permessi gli interventi previsti dalla LR 11/2004 per le aree agricole

Tab. 1 Carta delle zone significative PRG comune di Teolo. L'area interessata è classificata come area prevalentemente vegetata.



### 2.2.2 Aree interessate e caratteristiche dimensionali

La variante proposta interessa una porzione di territorio comunale che si sviluppa nella frazione di Castelnuovo, a lato del tracciato della Strada Provinciale dei Colli, in prossimità della Trattoria Turetta, e si estende per una superficie di 2200 mq. Attualmente tale territorio è in parte da un'area parcheggio, in parte da un edificio abitativo e una fascia risulta occupata da coltivi a olivo.

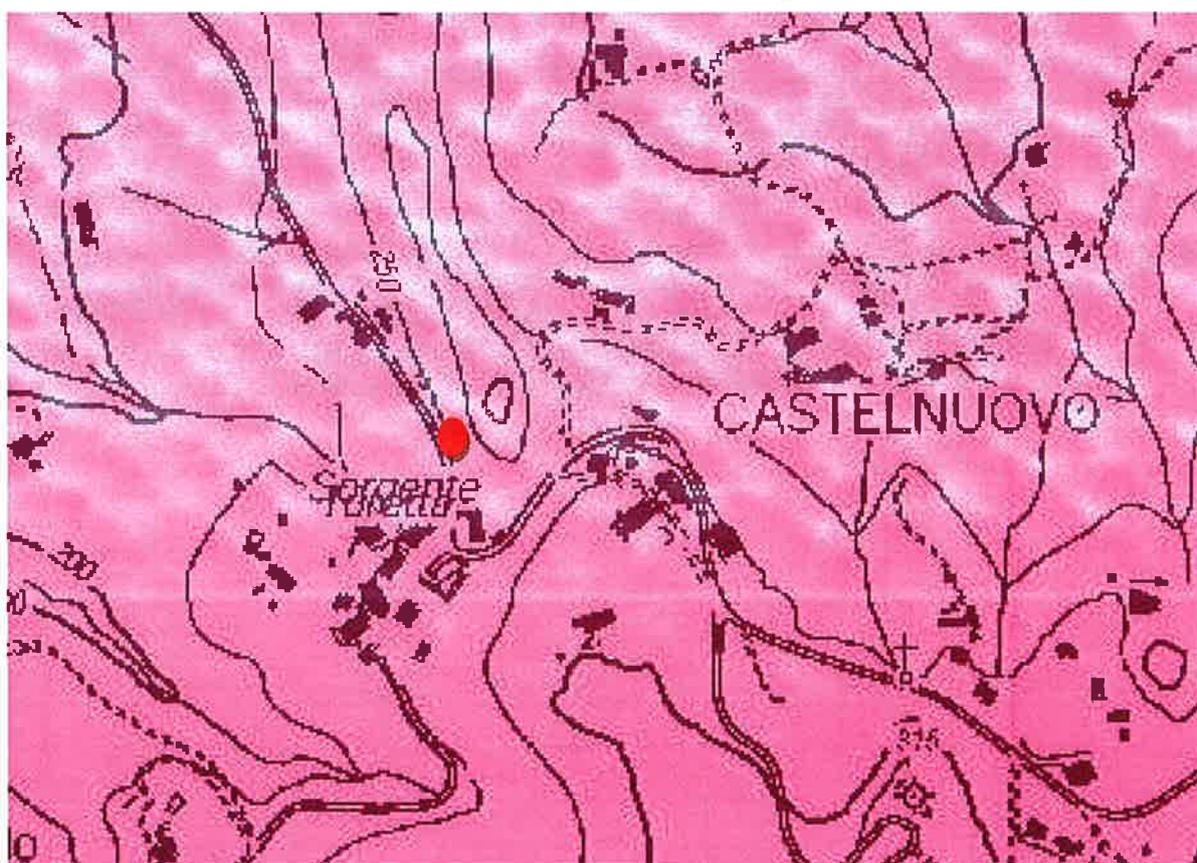
### 2.2.3 Durata dell'attuazione e crono programma

Le tempistiche di attuazione della Variante e di approvazione da parte degli Enti competenti non è identificabile con precisione. La presente Variante risulta esclusivamente una variante amministrativa e quindi non presenta tempistiche di realizzazione. Eventuali interventi che saranno realizzati successivamente a seguito della variante approvata avranno tempistiche dipendenti dalle tipologie singole di intervento e saranno valutati nelle relative V.Inc. A.

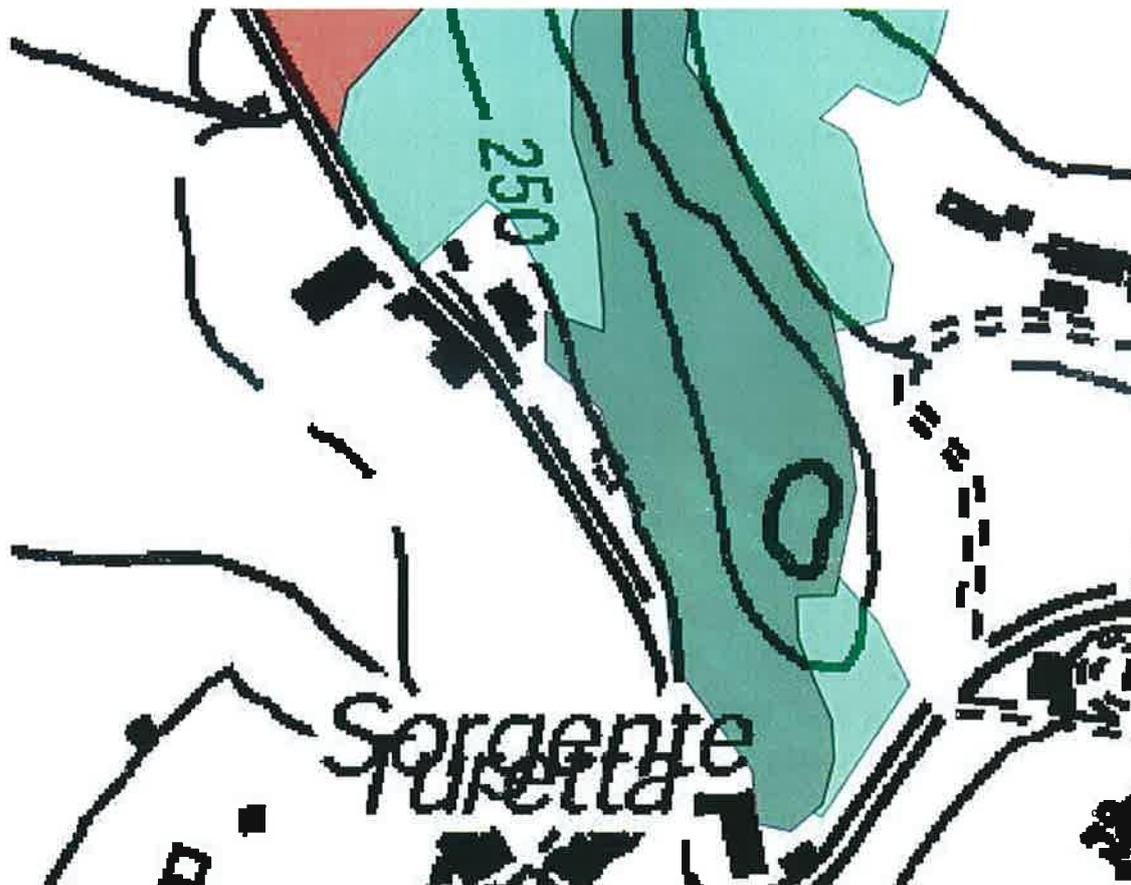
### 2.2.4 Distanza dai siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

Una porzione del sito della Rete Natura 2000 SIC/ZPS IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco" rientra nel territorio comunale di Cervarese Santa Croce.

Tav. 2 Il sito interessato dalla variante ricade all'interno del SIC/ZPS IT3260017



Tav. 3 Il sito interessato dalla variante non presenta habitat riconosciuti nella Carta della Vegetazione della Regione Veneto. A ridosso del sito si trovano comunque una porzione di bosco a Robinia e una porzione a Querceto con elementi mediterranei.



## 2.2.5 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione

### 2.2.5.A Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (P.T.R.C.) vigente

Il PTRC vigente, approvato nel 1992, risponde all'obbligo- emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431- di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali. Il PTRC si articola per piani di area, previsti dalla legge 61/85, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

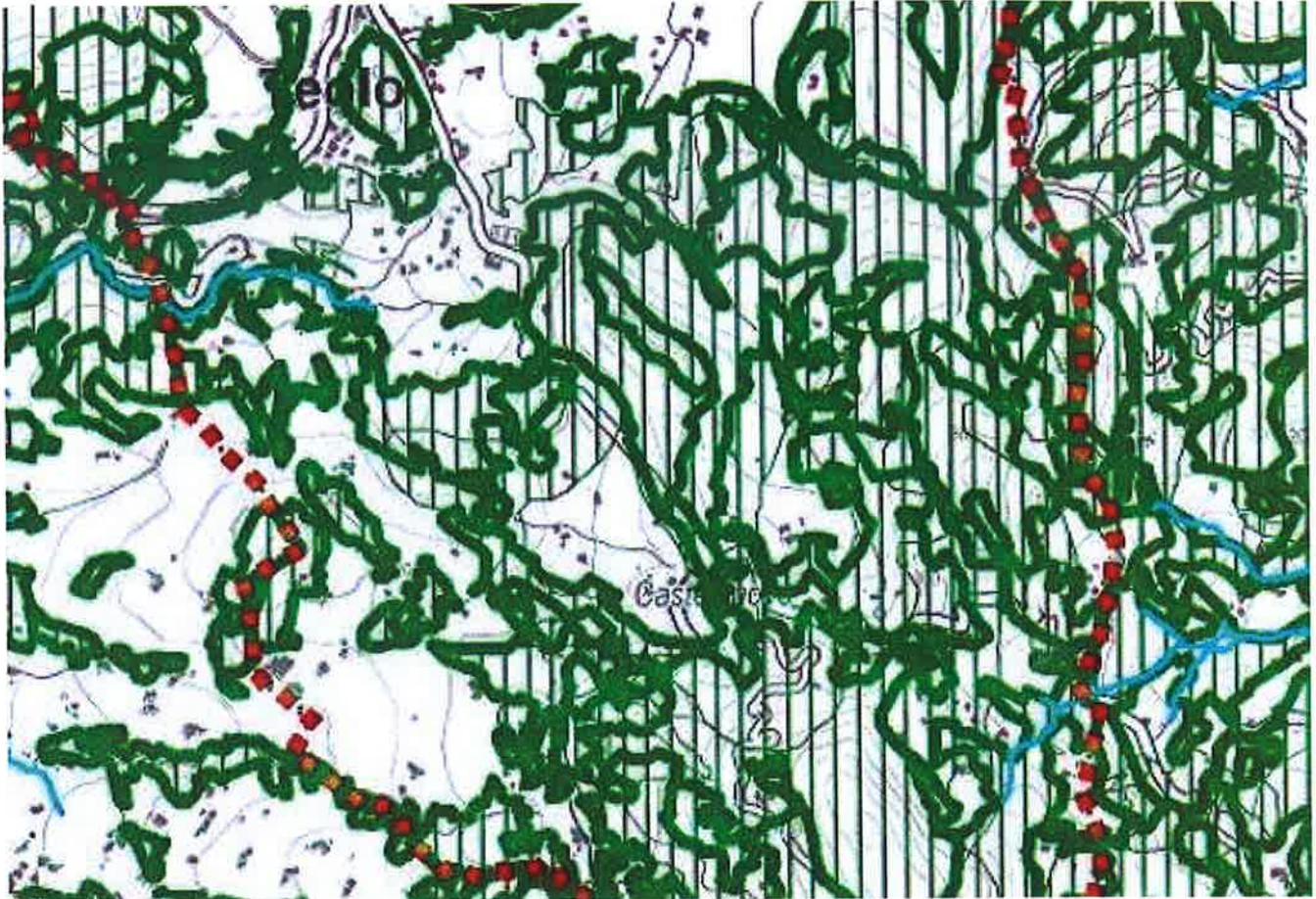
Con D.G.R. n. 1063 del 26.07.2011 B.U.R. n.61 del 16.08.2011, sono state approvate due modifiche al PTRC vigente, in attuazione della procedura prevista dall'art. 25, c. 10, LR 11/2004, conseguenti a modifiche proposte dal già adottato Piano di Assetto Territoriale Intercomunale (P.A.T.I.) dell'Alpago (BL). Le modifiche al P.T.R.C. vigente si riferiscono alla ripermimetrazione cartografica di una zona umida situata nella sponda del Lago di S. Croce e nella modifica normativa per favorire il recupero dell'ex base militare "Caserma Bianchin", entrambe in Comune di Farra d'Alpago (BL).

In base alla consultazione della cartografia allegata al P.T.R.C. si evince che il sito oggetto della Variante generale proposta risulta inserito in:

Tav. 1a "Vincoli Pianificazione Territoriale"

Tav. 3a "Sistema ambientale"

Tav. 3 Ambiti e tutele definite dal PTRC vigente nel sito oggetto di Variante. Sistema Ambientale



#### 2.2.5.C Piano Ambientale Parco Regionale dei Colli Euganei (P.A.)

L'Ente Parco Colli Euganei è dotato del Piano Ambientale approvato con D.C.R. n. 74 del 07/10/1998.

In base alla consultazione della cartografia allegata al P.A. si evince che la zona interessata dalla variante generale è interessata dai seguenti ambiti:

- RNO Riserva Naturale Orientata (art. 13 N.T.)
- UC Zone di urbanizzazione controllata (art. 16 N.T.);

#### 2.2.5.E Piano di Assetto Territoriale Intercomunale (P.A.T.I.)

Il P.A.T.I. dell'area dei Colli Euganei, di cui fa parte il Comune di Teolo, è a tutt'oggi in fase di elaborazione.

#### 2.2.5.F Piano Regolatore Generale del Comune di Teolo

Ai sensi del comma 5, art. 48 della L.R. 11/2004, con l'entrata in vigore del Piano di Assetto del Territorio, il Piano Regolatore generale (PRG) acquisisce il valore e l'efficacia di Piano degli Interventi per le parti

coerenti con il PAT, con particolare riferimento alla disciplina e alla regolamentazione dell'urbanizzazione consolidata esistente e di quella programmata. In conformità a quanto previsto agli artt. 17 e 18 della Legge Regionale, l'attuazione delle previsioni del PAT avviene attraverso il PI (piano degli interventi) in coerenza e continuità con le linee strategiche del PAT e degli strumenti di governo di livello superiore o intercomunale.

Per l'approvazione di progetti di opere pubbliche in variante al PRG e al PAT si fa riferimento alla normativa nazionale e regionale specifica e vigente.

Il Comune di Teolo è dotato di P.R.G., oggetto negli anni di varianti parziali.

L'ultima variante parziale è stata adottata con D.C.C. n. 43 del 28/09/2011.

L'area oggetto di intervento di variante ricade in "zona significativa" secondo la tav 13.3.01

### 2.2.6 Uso delle risorse naturali

Gli interventi che potranno essere realizzati a seguito della Variante generale al PA proposta non porteranno ad un uso diverso delle risorse naturali rispetto a quanto già avviene da anni in quanto la realtà dei luoghi e la destinazione d'uso non sarà modificata.

### 2.2.7 Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali

Le alterazioni delle componenti ambientali che la Variante può generare vengono definite in base alle possibili interferenze date dai seguenti elementi, determinati dalle competenze della Variante in ambito territoriale:

- Funzione delle azioni definita dalla Variante;
- Localizzazione delle azioni determinata dalla cartografia specifica;
- Direttive e prescrizioni della Variante.

Nella tabella che segue vengono espresse le considerazioni sugli effetti delle azioni possibili a seguito della Variante, sulle singole componenti ambientali: atmosfera, suolo e sottosuolo, acque superficiali, acque sotterranee, fauna flora ed ecosistemi e sul paesaggio.

**Tabella 1: Individuazione degli impatti derivanti dalle azioni di Variante sulle componenti ambientali (sigla pos. se impatti positivi, sigla neg. se impatti negativi)**

	ATMOSFERA	SUOLO SOTTOSUOLO	ACQUE SUPERFICIALI	ACQUE SOTTERRANEE	FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI	PAESAGGIO
Aree parcheggio	neg					
Coltivi	pos		pos		pos	pos
Opere contenimento terreno		pos	pos		pos	pos
Manutenzioni edifici						pos

## **2.2.8 Identificazione di tutti i piani, progetti o interventi che possono agire Congiuntamente**

I piani e progetti che possono interagire con gli interventi che saranno possibili a seguito della variante proposta sono il Piano Ambientale dell'Ente Parco e il Piano di Gestione del SIC/ZPS IT3260017 che attualmente però risulta ancora in fase di bozza.

Per il piano Ambientale il sito oggetto di variante ricade parzialmente in zona di riserva naturale orientata (RNO) e in parte in zona di protezione agro-forestale (PR).

### **Articolo 13 Zone di riserva naturale orientata**

1. Gli indirizzi tendono soprattutto al potenziamento delle funzionalità Ecosistemiche da conseguire attraverso l'avviamento dei soprassuoli all'alto fusto, la regimazione del governo a ceduo, l'ampliamento della biodiversità vegetale e l'eliminazione o riduzione dei fattori di disturbo interni ed esterni.

2. Gli usi e le attività hanno carattere naturalistico (UN), e comprendono la fruizione che, oltre agli scopi naturalistici, scientifici e didattici può aver carattere sportivo e ricreativo (limitatamente a quelle attività che non richiedono l'uso di motori o di attrezzature fisse, e che non comportano comunque interferenze sulle biocenosi in atto). Inoltre sono ammesse le attività agroforestali, preferenzialmente orientate al mantenimento delle colture esistenti e alle azioni di governo e trattamento del bosco, gli interventi conservativi, manutentivi e di restituzione.

### **Articolo 14 Zone di protezione agro-forestale**

1. Gli indirizzi sono orientati a sostenere il mantenimento delle forme colturali tradizionali, con particolare riferimento ai vigneti, agli oliveti, ai castagneti alla regimazione del ceduo e alle altre piante da frutto, a tesaurizzare le risorse idriche disponibili, ad agevolare le pratiche agro-forestali più opportune ai fini di cui sopra, a migliorare la qualità e la leggibilità del paesaggio agrario.

2. Gli usi e le attività sono quelli agricoli; sono ammessi gli usi abitativi e le attività ricettive, turistiche e del tempo libero purché compatibili con le finalità di cui al comma 1.

3. Gli interventi propri sono di manutenzione, riqualificazione, con Programmati interventi di restituzione ad usi più naturalistici.

Il Piano di gestione individua gli habitat riconosciuti da Rete Natura 2000 ed indica misure di conservazione per gli stessi. Non essendo presenti nel sito oggetto di variante né nelle immediate vicinanze tali habitat e non essendo il piano di gestione ancora approvato si ritiene non vi possano essere effetti cumulativi.

## **2.3 Fase III: Valutazione della significatività dell'incidenza sul sito**

### **2.3.1 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi**

Sulla base dei diversi impatti prevedibili sulle componenti ambientali descritti in precedenza, è stata individuata la possibile area di influenza degli interventi che saranno possibili a seguito della variante. In considerazione delle finalità della valutazione d'incidenza ambientale, sono stati presi in considerazione gli effetti degli interventi sulle componenti biotiche dei siti della Rete Natura 2000 interessati dall'intervento.

La scelta della dimensione spaziale dell'analisi è stata effettuata sulla base di considerazioni in merito agli impatti che le azioni di variante possono determinare sulle componenti ambientali, descritti nei paragrafi precedenti. Vengono considerati in questo paragrafo e nelle trattazioni seguenti, solamente gli impatti negativi sulle componenti ambientali fisiche (viene escluso pertanto il paesaggio). In relazione all'estensione spaziale e temporale di ciascun impatto viene determinata l'area di influenza e quindi di analisi dello studio.

L'area di influenza per le componenti biotiche sarà pertanto rappresentata dall'area di influenza di maggior estensione spaziale.

La finestra temporale considerata è stata ipotizzata in anni 10.

### **2.3.2 Identificazione del sito della Rete Natura 2000 interessato e descrizione**

#### **2.3.2.A Descrizione SIC/ZPS IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco".**

In questo paragrafo vengono riportati i dati relativi a specie ed habitat del sito SIC/ZPS IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco", riportati nel formulario Standard Natura 2000 scaricato dal sito internet ufficiale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (fonte: [www.minambiente.it](http://www.minambiente.it)).

Tipo di sito: C

Codice sito: IT3260017

Nome sito: Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco

Data di compilazione: 09/1999

Data aggiornamento: 07/2003

Data proposta come SIC: 04/2006

Data classificazione come ZPS: 08/1999

Localizzazione centro sito: Long. E 11° 41' 5"; Lat. N 45° 18' 31"

Area: 15.096,00 ha

Altezza: 3 m (min) - 602 m (max) - 102 (media)

Regione biogeografica: continentale

**Tabella 2: Caratteristiche generali sito (Fonte: Formulario standard del SIC/ZPS IT3260017)**

TIPI DI HABITAT	% COPERTURA
Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane	7
Praterie aride, Steppe	1
Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	15
Foreste di caducifoglie	27
Impianti forestali a monocultura (inclusi pioppeti e specie esotiche)	10
Altri terreni agricoli	27
Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacciai perenni	1
Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali)	3
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	1
Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	1
Praterie migliorate	2
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	5
	100%

### **Altre caratteristiche del sito**

Sistema collinare di origine vulcanica. Presenza di filoni di roccia rachitica che si sporgono dai dossi circostanti costituiti da rocce sedimentarie, affioramenti di banchi di tufi e brecce latitiche.

Grandi estensioni di castagneti e cenosi prative xeriche. Su affioramenti trachitici ad esposizione favorevole si sviluppa una boscaglia a leccio; sui rilievi più dolci con substrato di tipo sedimentario si sviluppano formazioni prative aride (Festuco- Brometalia). Presente la coltura della vite e dell'olivo.

### Qualità e importanza

Area importante per l'aspetto geomorfologico, botanico, geologico, zoologico. Complesso mosaico di tipi vegetazionali naturali in contatto con vaste aree colturali. Al castagneto che rappresenta il popolamento vegetazionale più diffuso, si sostituiscono, nelle aree più termofile, formazioni a pseudomacchia mediterranea con elevata presenza di specie rare e di rilevante interesse fitogeografico.

### Vulnerabilità

Antropizzazione, alterazione del sottobosco, coltivazioni e disboscamento, lottizzazione ed espansione insediamenti, incendi.

#### 2.3.2.A.1 Habitat elencati in Allegato I Direttiva 92/43/CEE

Nella tabella che segue sono riportati gli habitat di interesse comunitario presenti nel sito in esame (\* indica i tipi di habitat prioritari):

Tabella 3 : Habitat elencati in Allegato I Direttiva 92/43/CEE (Fonte: Formulário standard del SIC/ZPS IT3260017)

HABITAT	% DI COPERTURA DELL'HABITAT	RAPPRESENTATIVITÀ	SUPERFICIE RELATIVA (% NAZIONALE)	STATO DI CONSERVAZIONE	VALORE GLOBALE
9260 Foreste di Castanea sativa	39	Eccellente	0-2%	Buona	Buono
91H0* Boschi pannonicici di Quercus pubescens	19	Buona	0-2%	Buona	Buono
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespuogli su substrato calcareo	13	Buona	0-2%	Buona	Buono
3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	1	Significativa	0-2%	Buona	Buono
6110* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi	1	Significativa	0-2%	Buona	Buono

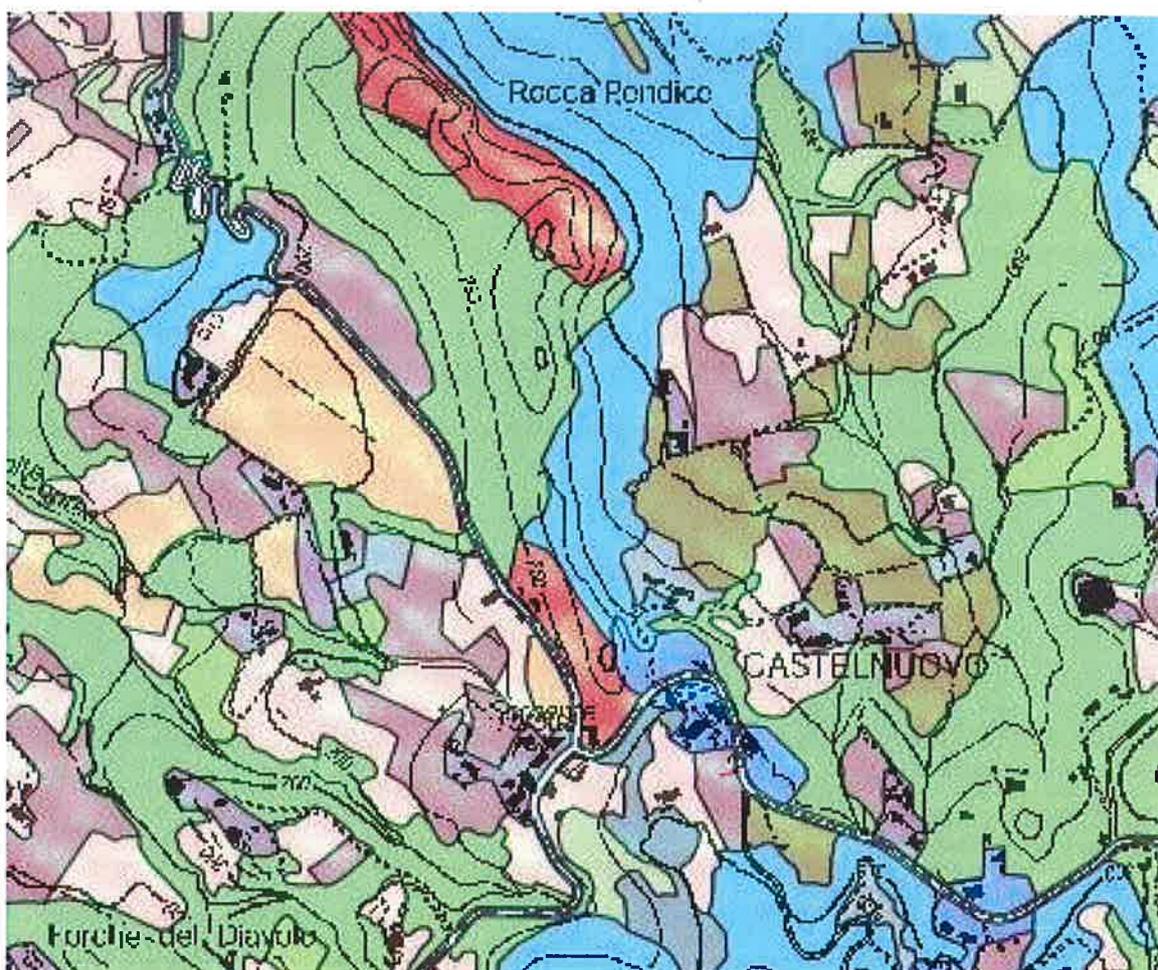
## 2.3.3 Descrizione dell'area di influenza

### 2.3.3.A Uso del suolo

L'analisi dell'uso del suolo è stata elaborata dalla Banca Dati della Copertura del Suolo prodotta dalla Regione Veneto che ha reso disponibile una cartografia dell'intero territorio regionale (anno 2007), ad una scala 1:10.000, con la quale ha classificato i diversi utilizzi del terreno.

Si riporta nella cartografia che segue l'individuazione delle categorie di uso del suolo nell'area comunale di Teolo e nel sito interessato dalla Variante.

Il sito oggetto di Variante risulta censito come "Formazioni euganee con elementi mediterranei cod 3.1.1.7.1)



Legenda	
CODICE	
1.1.2.1 Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto	2.2.1 Vigneti
1.1.2.2 Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale	2.2.2 Fusti e fittissimi
1.1.2.3 Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale	2.2.4 altre colture permanenti
1.1.3 Tessuto urbano particolare (prevalentemente diffuso)	2.3.1 Superficie coperta erbacce: grammee non soggette a selezione
1.1.3.1 Complessi residenziali completivi di aree verdi	2.3.2 Superficie prati permanenti ad insediamento spontaneo, comunemente non lavorati
1.1.3.2 Strutture residenziali isolate	2.4.2 Sistemi colturali e particellari complessi
1.2.1 Insediamenti industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati, misti	3.1.1 Boschi di latifoglie
1.2.1.1 Aree industriali e spazi annessi	3.1.1.2 Robinetto
1.2.1.3 Servizi pubblici, misti e privati	3.1.1.3 Saliceti e altre formazioni riparie
1.2.2.2 Altre strade e spazi accessori	3.1.1.7.1 Querceto dei substrati magmatici con elementi mediterranei
1.3.1 Aree estrattive	3.1.1.8.4 Castagno-querceto a scotano
1.3.3 Cantieri	3.1.1.9.6 Querceto-carpino collinare
1.3.4 Suoli in trasformazione	3.2.2.1.1 Brughiere e cespugliati
1.4.1 Aree verdi urbane	3.1.1.1.1 Fiumi, torrenti e boschi
1.4.2 Aree sportive e ricreative	3.1.1.2.1 Bacini senza mandrie e utilizzazioni produttive
2.1.1.1.1 Mais in aree non irrigue	
2.1.1.1.2 Soia in aree non irrigue	
2.1.1.1.3 Barbabietola in aree non irrigue	
2.1.1.1.6 Colza o ravizzone in aree non irrigue	
2.1.1.2.1 Cereali in aree non irrigue	
2.1.1.3 Altri terreni agrari in aree non irrigue	
2.1.1.4.1 Viti in piano campo in aree non irrigue	
2.1.1.8 Superficie a riposo in aree non irrigue	
2.1.2.1.1 Mais in aree irrigue	
2.1.2.1.2 Soia in aree irrigue	
2.1.2.1.3 Barbabietola in aree irrigue	
2.1.2.1.4 Grasse in aree irrigue	
2.1.2.1.5 Tabacco in aree irrigue	
2.1.2.1.6 Colza o ravizzone in aree irrigue	
2.1.2.2.1 Cereali in aree irrigue	
2.1.2.3 Altri terreni agrari in aree irrigue	
2.1.2.6 Piante Oteldere in aree irrigue	
2.1.2.8 Superficie a riposo in aree irrigue	

## 2.3.3.B Vegetazione

### 2.3.3.B.1 Tipi forestali

E' possibile ricavare un inquadramento dei tipi forestali presenti nell'area di influenza della Variante dalla Carta dei Tipi forestali del Progetto Boschi del Parco Regionale Colli Euganei (fonte: [www.parcocolliuganei.it](http://www.parcocolliuganei.it)).

Il sito interessato dalla Variante in esame non presenta al suo interno vegetazione forestale ma subito ai margini si trovano porzioni di Bosco riconducibili al Querceto con elementi mediterranei e al Robinetto Misto

#### Castagneto dei substrati magmatici

Il castagneto dei substrati magmatici costituisce la formazione forestale più diffusa nei versanti esposti a nord dei Colli, dove i substrati sono di tipo magmatico. Si tratta di un consorzio a netta prevalenza di castagno (*Castanea sativa*) accompagnato, mai per più del 50% della composizione, dalla rovere (*Quercus petraea*), dal carpino bianco (*Carpinus betulus*), dal ciavardello, dall'orniello, dal raro sorbo montano (*Sorbus aria*) (Geremia e Romagnoni, 1992) e dai tigli (*Tilia cordata* e *Tilia platyphyllos*). In generale, i suoli sono profondi e freschi, anche se le condizioni possono cambiare in relazione alla micromorfologia dei versanti.

### Ostrio-querceto a Scotano

Sui substrati carbonatici (calcareo-marnosi, biancone, scaglia, ecc.) il tipo forestale più frequente è l'ostrio-querceto a scotano. Le specie arboree che vi partecipano sono l'orniello (*Fraxinus ornus*), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), la roverella (*Quercus pubescens*) e in forma sporadica il ciavardello (*Sorbus torminalis*) e l'acero campestre (*Acer campestre*). Nello strato arbustivo ed erbaceo vi è la presenza soprattutto dello scotano (*Cotinus coggygria*) e del pungitopo (*Ruscus aculeatus*).

Tale formazione ricopre una piccola area lungo il versante Nord-Ovest del Monte Merlo.

### Robinieto misto

Nei robinieti misti sono inquadrare tutte le formazioni in cui, nella composizione arborea, vi sia una partecipazione della Robinia (*Robinia pseudacacia*) di almeno il 50%. A questa specie si mescolano soprattutto il castagno, la roverella e l'orniello. Il robinieto misto è spesso una formazione marginale, a contatto con le colture agrarie, oppure costituisce l'elemento di passaggio fra un robinieto puro e un'altra formazione confinante. Le condizioni ecologiche in cui si trova il robinieto misto sono per lo più quelle di stazioni moderatamente fresche, con suoli di medio spessore.

### Robinieto puro

Si tratta di una formazione molto diffusa nei Colli Euganei e che sovente costituisce l'elemento di contatto fra il bosco e le colture agrarie (ulivo e vite). Nella composizione la robinia è nettamente dominante, mentre altre specie eventualmente presenti (castagno, orniello, ailanto) non superano mai il 10% del totale. Il robinieto è una formazione di sostituzione di un'altra originaria (spesso un rovereto o un querceto-carpinetto collinare). Questa sostituzione è avvenuta soprattutto in stazioni fresche, su suoli mediamente profondi, lungo i basso versanti.

### Rimboschimento

Nel territorio dei Colli Euganei sono presenti rimboschimenti di varie specie, sia conifere e sia latifoglie o anche insieme conifere e latifoglie. Tali impianti sono soprattutto il risultato di un progetto, promosso alla fine degli anni sessanta dal Consorzio per la valorizzazione dei Colli Euganei, che aveva lo scopo di favorire un organico assetto economico-sociale del territorio della collina e delle zone contermini di pianura. Nell'ambito del Progetto venne predisposto uno studio sulle condizioni ecologiche e sulle attitudini colturali dei Colli Euganei (Susmele Famiglietti, 1968). In tale studio, in conformità con le aspettative del tempo, si prevedeva la possibilità di valorizzare dal punto di vista produttivo le formazioni governate a ceduo attraverso il coniferamento e l'introduzione di latifoglie "nobili". Nei diversi tipi stazionali si prevedeva l'impianto di alcune specie esotiche fra cui varie conifere e latifoglie. Gli impianti furono eseguiti in alcune zone, soprattutto nelle proprietà del Consorzio (Monte Venda) o in prossimità di alcuni edifici religiosi (Praglia, Villa Immacolata, ecc.). In successivi impianti si è fatto maggior uso di specie autoctone e, fra le esotiche, di quercia rossa. Una area rimboschita è presente lungo il versante Sud del Monte Merlo, ai piedi del parco di Villa Serenella.

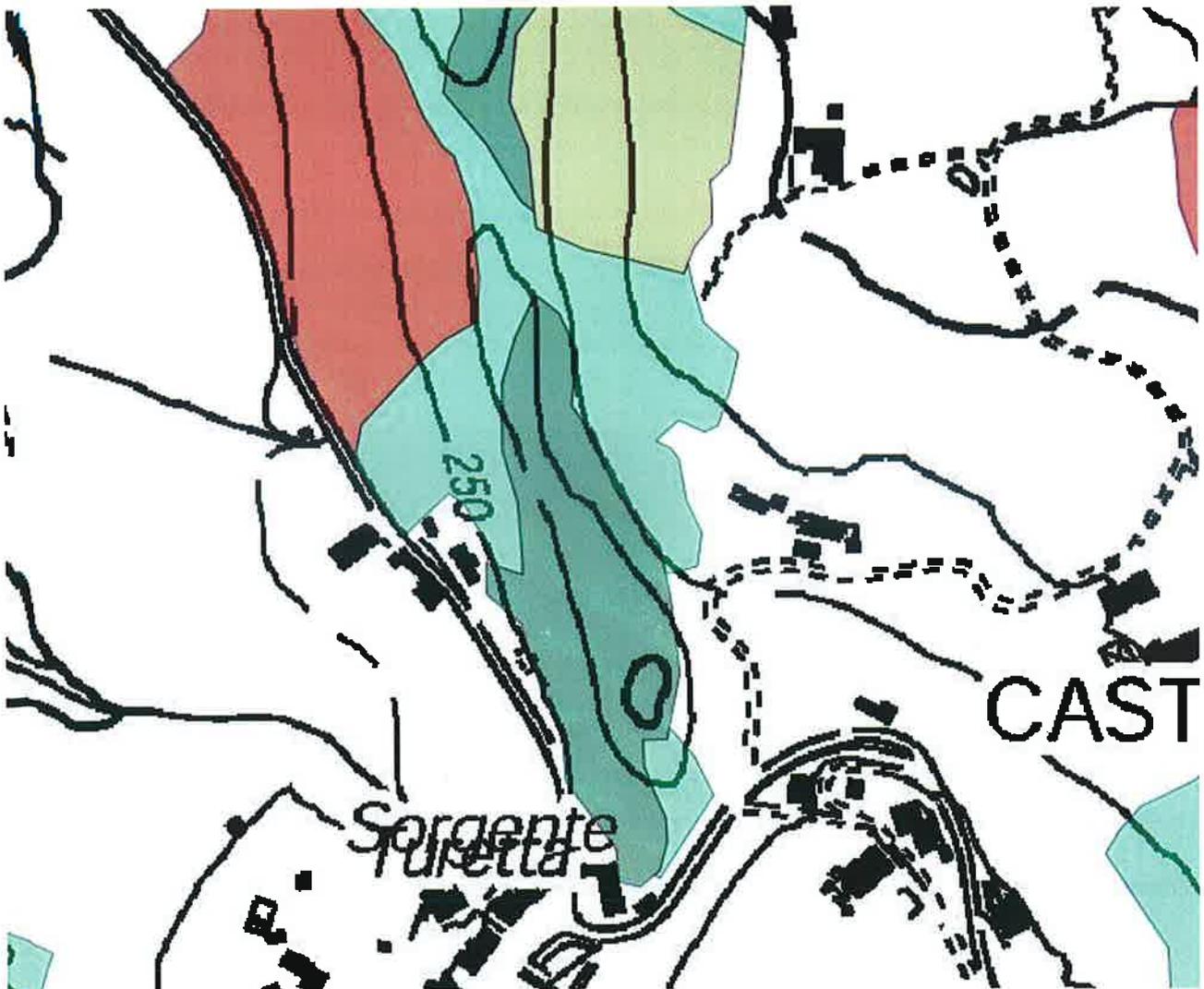


Tabella 4 - Carta dei tipi forestali del Parco Colli Euganei (fonte: [www.parcocolleieuganei.it](http://www.parcocolleieuganei.it))

### 2.3.4 Identificazione degli aspetti vulnerabili del sito considerato

Vengono di seguito riportate le considerazioni in merito alla presenza potenziale nell'area di influenza delle azioni che potranno essere realizzate a seguito della variante proposta, di Habitat ed specie (All. I Dir. 79/409/CE e All. II e IV Dir. 92/43/CE) elencate nei formulari standard del sito SIC/ZPS IT3260017.

La presenza o meno degli Habitat nell'area di influenza della Variante è stata determinata sulla base della cartografia ufficiale degli Habitat e habitat di specie della Regione Veneto approvata con D.G.R. 3873/2005, D.G.R. 3919/2007, D.G.R. 1125/2008, D.G.R. 4240/2008 e con D.G.R. 2816/2009 ([www.regione.veneto.it](http://www.regione.veneto.it))

Le considerazioni in relazione alle specie potenzialmente presenti nell'area di influenza sono state effettuate in base a specifica bibliografia sulla distribuzione delle specie nel Veneto ed in Provincia di Padova ed in base alle conoscenze esperte sull'ecologia delle singole specie.

Per quanto attiene le specie di Pesci ed Agnati elencate nei formulari standard dei siti della Rete Natura 2000, le considerazioni in relazione alle potenziale presenza o meno nei corsi d'acqua nell'area di influenza

sono desunte dalla consultazione della Carta ittica del Parco Regionale dei Colli Euganei (2008) e della Carta ittica della Provincia di Padova (2010).

In tal modo risulta possibile identificare gli aspetti vulnerabili dei siti o del sito considerati in relazione alla Variante in esame.

Tabella 5: Analisi critica della presenza nell'area di influenza degli Habitat di interesse comunitario riportati nel formulario standard del SIC/ZPS IT3260017

HABITAT		SIC IT3260017	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE VULNERABILITA'
COD	DENOMINAZIONE			
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	X	NO	NO
91H0*	Boschi pannonici di <i>Quercus pubescens</i>	X	NO	NO
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) (* stupenda fioritura di orchidee)	X	NO	NO
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	X	NO	NO
6110*	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	X	NO	NO

Figura 1 – Cartografia degli Habitat del SIC/ZPS IT3260017 nell'area di influenza della Variante

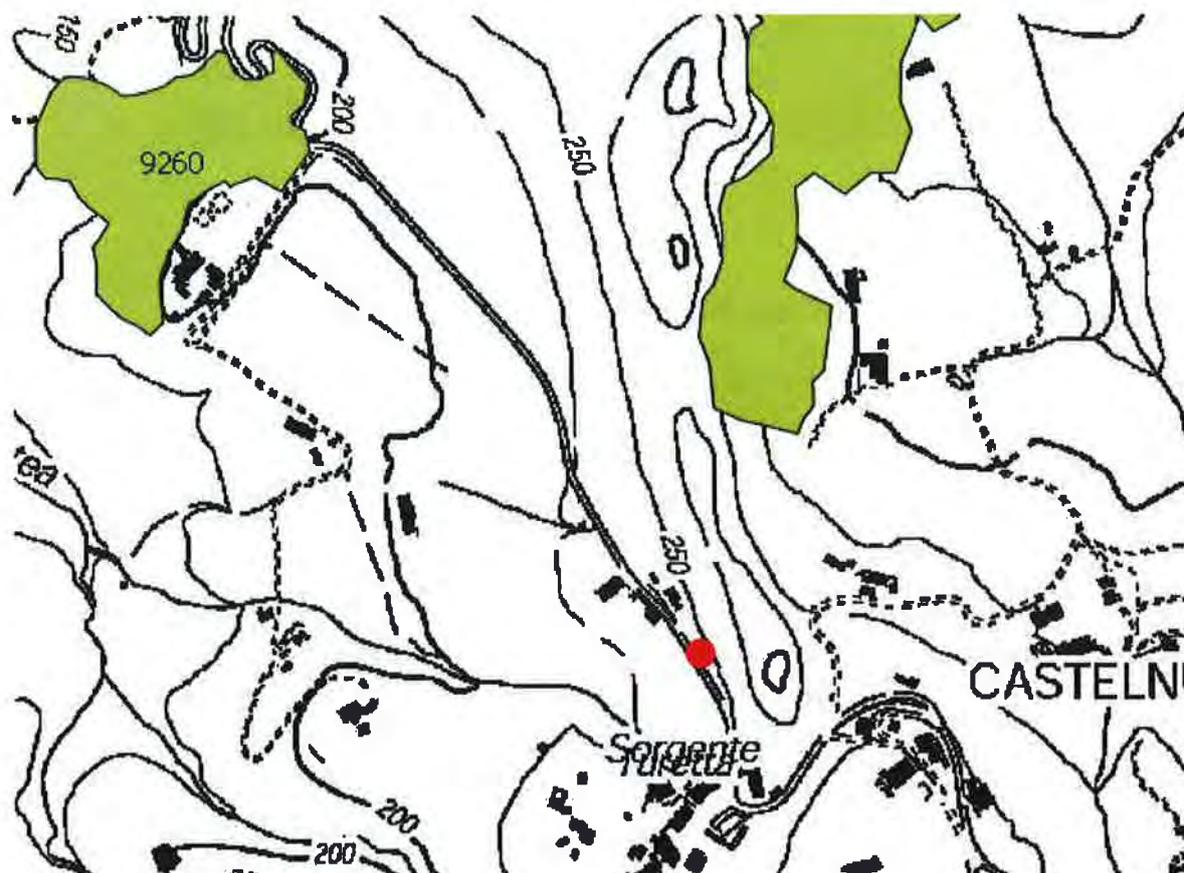


Tavola 6: Analisi critica della presenza nell'area di influenza del Piano delle specie di Uccelli elencate in Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e riportate nel formulario standard del SIC/ZPS IT3260017

UCCELLI			ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE VULNERABILITA'
COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO			
A022	Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>	Frequenta zone umide di varia estensione e tipologia: rive di fiumi e laghi, canali, cave abbandonate, bacini artificiali, stagni, paludi, torbiere, vasche di zuccherifici, incolti presso risaie, purché con fragmiteti e tifeti. Gradisce la presenza di cespugli ed alberi.	NO	NO
A072	Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	Nidifica in zone boscate diversificate, anche di scarsa estensione, di latifoglie e conifere pure o miste, preferibilmente d'alto fusto su versanti esposti tra sud ed ovest, radurati o confinanti con aree erbose aperte ricche di imenotteri, a volte presso abitazioni o strade. Localmente in cedui in fase di conversione a fustaia. Predilige castagneti e faggete; scarsa e localizzata in pianura nei residui boschi planiziali ed anche in aree ad alta frammentazione forestale. In migrazione frequenta anche	SI	SI

UCCELLI			ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE VULNERABILITA'
COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO			
			campagne alberate e zone suburbane.		
A080	Biancone	<i>Circaetus galicus</i>	L'ambiente euganeo, con l'alternarsi di aree boscate e prative, potrebbe prestarsi ad una colonizzazione da parte della specie che presenta un regime alimentare estremamente specializzato.	SI	SI
A122	Re di quaglie	<i>Crex crex</i>	Frequenta zone ancora semi-selvagge o con poca agricoltura intensiva. Dieta varia: insetti, uova, lumache lombrichi, ragni, semi, cereali. Nidifica principalmente su prati bassi e pantanosi, ma anche su prati a pascolo e nei piccoli poderi coltivati.	NO	NO
A224	Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Zone alberate aperte, margini e chiari di boschi, brughiere, macchie ed incolti con cespugli e presenza diffusa di vegetazione erbacea o schiarite.	NO	NO
A307	Bigia padovana	<i>Sylvia nisoria</i>	Rinvenuta come nidificante in alcune zone dell'area collinare (Sassonegro, Monte Orbieso, Monte Lozzo e Monte Ricco). La ridotta estensione dell'areale riproduttivo italiano rende estremamente interessante la popolazione nidificante nei Colli Euganei.	NO	NO
A338	Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	Nel periodo riproduttivo frequenta gli ambienti aperti, alberati e con cespugli, con posatoi adatti. A volte frequenta anche le aree periferiche delle città, caratterizzate dalla presenza di incolti, o parchi cittadini.	NO	NO

MAMMIFERI			ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE VULNERABILITA'
COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO			
			migliaia di individui.		
1304	Ferro di cavallo maggiore	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Occupa cavità naturali e artificiali e nella stagione estiva colonizza anche soffitte. Predilige zone calde e aperte con alberi e cespugli, in aree prossime ad acque ferme o correnti.	SI	SI
	Nottola comune	<i>Nyctalus noctula</i>	Tipica specie forestale, legata alla presenza di alberi maturi, reperibili a volte anche nelle città, all'interno dei parchi storici. Si trova molto raramente nelle abitazioni, quasi mai in grotta.	NO	NO
	Orecchione meridionale	<i>Plecotus austriacus</i>	Specie antropofila che frequenta zone alberate e aree coltivate. Le colonie estive di allevamento si trovano generalmente nelle abitazioni, anche in fessure di muri. D'inverno si rifugia in grotte e miniere.	NO	NO
	Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Un tempo molto diffuso in tutta la pianura, nei boschi di nocciolo e lungo siepi e cespugli, oggi è in forte regressione a causa della notevole riduzione di questi ambienti. E' probabile che sui Colli Euganei sopravviva ancora una discreta popolazione. Esistono segnalazioni per questa specie sui Monti della Madonna, Lonzina, Calbarina e cava di Battaglia (Paolucci, com.pers.).	NO	NO

ANFIBI E RETTILI			ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE VULNERABILITA'
COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO			
1193	Ululone dal ventre giallo	<i>Bombina variegata</i>	Suoli umidi almeno stagionalmente e copertura arborea o arbustiva discontinua	NO	NO
1215	Rana di lataste	<i>Rana latastei</i>	Boschi pianiziali relliti, boschi lgrofil, pioppeti in palcaolvel.	NO	NO
1167	Tritone crestato italiano	<i>Triturus carnifex</i>	Ampia valenza ecologica, zone aperte, incolti, coltivi, prati ed anche aree boscate.	NO	NO
-	Saettone	<i>Elaphe longissima</i>	Estinto in pianura a causa delle estreme semplificazioni apportate all'ambiente agrario questo colubro sopravvive invece sul Colli, anche se con popolazioni non molto numerose. E' presente	NO	NO

PIANTE			ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE VULNERABILITA'
COD	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO			
4104	Barbone	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Vegeta su praterie rase, prati e pascoli del piano collinare e montano; ma anche in zone pietrose, margini erbacei soleggiati di boschi e le zone ad arbusteti non in ombra	NO	NO
1428	Trifoglio acquatico	<i>Marsilea quadrifolia</i>	Vegeta in fossi e risale con acque dal lento deflusso o terreni saltuariamente inondati	NO	NO

PESCI			ECOLOGIA DELLA SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE VULNERABILITA'
CO	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO			
1137	Barbo comune	<i>Barbus plebejus</i>	Specie relativamente resistente, in grado di tollerare modeste compromissioni della qualità delle acque; risente in particolar modo delle opere antropiche che vanno ad alterare la naturalità dell'alveo ed il regime delle portate.	NO	NO
1114	Pigo	<i>Rutilus pigus</i>	Vive nelle acque dei laghi e nei tratti a maggiore profondità e corrente moderata dei corsi d'acqua di maggiori dimensioni, preferendo le acque limpide e le zone ricche di vegetazione. Le componenti vegetali, in particolare le alghe filamentose, rivestono una importanza fondamentale nella dieta di questa specie.	NO	NO
1115	Lasca	<i>Chondrostoma genei</i>	Vive in acque correnti, limpide, con fondo sabbioso e sassoso. E' soprattutto carnivora, si ciba principalmente di larve di insetti che trova sotto i sassi ma si puo' nutrire anche di alghe incrostanti che gratta dai sassi con la bocca cornea.	NO	NO
1140	Savetta	<i>Chondrostoma soetta</i>	Specie endemica della Pianura Padana, è tipica di acque profonde, ben ossigenate e a medio-lento decorso. Infatti, se si eccettua la fase riproduttiva, durante la quale la savetta risale anche corsi d'acqua minori, la specie è presente quasi esclusivamente nel tratto medio-inferiore dei corsi d'acqua di maggiori dimensioni. Popolazioni meno consistenti sono presenti anche negli ambienti lacustri oligo- e mesotrofici.	NO	NO
1149	Cobite comune	<i>Cobitis taenia</i>	Questa specie ha abitudini bentoniche, vive in gruppi anche numerosi popolando i fondali sia sabbiosi che fangosi di vari ambienti. Preferisce comunque correnti medio-lentiche con acque limpide e fondo sabbioso. La presenza del cobite comune nelle acque della provincia veneziana sembra essere influenzata	NO	NO

### 2.3.5 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

La maggior parte delle azioni conseguenti la Variante demanda ai successivi progetti attuativi degli Interventi possibili la progettazione e dimensionamento degli interventi, pertanto gli effetti su habitat e specie di interesse comunitario dovranno essere stimati nelle successive corrispondenti valutazioni di incidenza ambientale. La stima degli effetti della variante nel presente studio viene redatta, come già specificato, in considerazione della localizzazione.

Sono state valutate solo le azioni che, in relazione alla identificazione degli impatti eseguita nei paragrafi precedenti, possono indurre impatti negativi su ecosistemi, flora e fauna, in modo da analizzare i fattori di pressione che possono comportare effetti sugli habitat, habitat di specie e specie della siti rete Natura 2000 indagati, come previsto dalla D.G.R.V. 3173/2006.

In tal modo è possibile definire se gli habitat e le specie che sono risultati vulnerabili alle azioni di Variante, risultano o meno potenziali bersagli delle azioni.

**Tabella 11: Individuazione Effetti -Bersagli delle azioni di Variante e di misure prescrittive**

ELEMENTI	FATTORI/DI PRESSIONE (NEGATIVI) IN RIFERIMENTO AD ECOSISTEMI, FLORA E FAUNA	BERSAGLI	EFFETTO SUI BERSAGLI (HABITAT E SPECIE VULNERABILI)	NOTE ESPLICATIVE SUI POTENZIALI IMPATTI	MISURE PRESCRITTIVE A TUTELA DI SPECIE ED HABITAT
Aree parcheggio	Consumo di suolo	Specie di Uccelli, Mammiferi, Rettili che possono utilizzare gli ambienti ricompresi nelle aree idonee per le loro normali attività; Piante di interesse comunitario presenti nell'area di influenza.	Sottrazione di habitat di specie Frammentazione di habitat di specie Perdita di specie	Le possibili nuove aree parcheggio comportano consumo di suolo attualmente libero con conseguenze anche sulla disponibilità di habitat di specie.	Si prescrive di effettuare lo Studio di Incidenza in sede di progettazione degli interventi di edificazione diffusa all'interno del perimetro del SIC/ZPS, al fine di individuare le incidenze puntuali ed idonee misure di mitigazione e/compensazione degli effetti.
Coltivi	Consumo superficie forestale	Specie animali e vegetali che vivono in ambienti forestali	Sottrazione di habitat di specie Frammentazione di habitat di specie Perdita di specie	Perdita di naturalità	V.Inc.A. sui progetti specifici
Opere contenimento terreno	Consumo di suolo	Specie animali e vegetali che vivono in ambienti forestali	Sottrazione di habitat di specie Frammentazione di habitat di specie Perdita di specie	Perdita di naturalità	V.Inc.A. sui progetti specifici
Manutenzioni edifici	Nessuno	Nessuno	Nessuno		

### 2.3.6 Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

Questo paragrafo riporta, per ogni specie o habitat potenzialmente vulnerabile gli effetti derivanti dalle azioni di Variante che possono incidere in maniera sinergica e cumulativa sugli stessi Habitat o specie di interesse comunitario. In questo modo è possibile, individuare i potenziali bersagli delle azioni di Piano escludendo gli Habitat e le specie vulnerabili che non subiscono effetti.

Nella trattazione che segue non vengono considerati gli Habitat o le specie che non sono risultate vulnerabili alle azioni di Variante.

**Tabella 13 - Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi per le specie di interesse comunitario risultati bersaglio delle azioni di variante**

Specie			Potenziale Vulnerabilità	Effetti cumulativi
Cod.	Nome			
A080	Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>	SI	Sottrazione di habitat Frammentazione di habitat
A072	Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	SI	Sottrazione di habitat
1304	Ferro di Cavallo maggiore	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	SI	Frammentazione di habitat

## 2.3.7 Identificazione dei percorsi e dei vettori

Dalla analisi effettuata nei paragrafi precedenti gli effetti possibili su Habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario sono risultati la perdita di habitat o habitat di specie e la loro frammentazione. In tal senso il percorso, come pure il vettore, degli effetti per giungere agli Habitat o specie bersaglio viene a mancare, essendo essi legati alla localizzazione stessa degli interventi che saranno possibili a seguito della variante proposta nell'area di influenza, ove queste sono risultate impattanti sugli obiettivi di conservazione dei SIC e ZPS.

## 2.3.8 Previsione e valutazione della significatività dei fattori di incidenza

### 2.3.8.A Metodologia

La previsione e valutazione della significatività degli effetti (incidenza sui siti) fa riferimento agli Habitat, habitat di specie e specie identificati come bersagli delle azioni di Variante nei paragrafi precedenti.

Facendo riferimento al DGR 3173 del 10.10.2006 Allegato A, il metodo adottato prevede di valutare l'entità delle incidenze nei confronti degli elementi bersaglio sulla base dell'individuazione dei tipi di incidenza possibili.

In relazione ai possibili effetti delle azioni di piano, individuati nei paragrafi precedenti, la stima della entità delle incidenze sui bersagli viene effettuata attraverso l'applicazione di specifici indicatori. Poiché in relazione alle conseguenze della Variante ed ai loro possibili effetti sugli habitat e sulle specie, si evincono come possibili 3 tipologie di effetti: la perdita di habitat e la frammentazione di habitat e la perdita di Specie. Pertanto per la valutazione della significatività delle incidenze gli indicatori da utilizzare saranno i seguenti:

1. Perdita di superficie di habitat/habitat di specie;
2. Frammentazione di habitat/habitat di specie;
3. Perdita di specie.

In base a specifiche conoscenze esperte di tipo naturalistico-ecologico sugli Habitat e sulle specie in esame nel contesto ambientale di indagine, viene stimata la significatività delle incidenza su ciascun Habitat e specie bersaglio, distinguendola in alta, media, bassa, nulla o non significativa.

Ad ognuno dei 5 livelli di incidenza sono associati dei colori, per facilitare la lettura di sintesi finale, come da tabella sottostante:

**Tabella 14 - Livelli di incidenza derivabili dall'applicazione degli indicatori con relativa scala cromatica di rappresentazione**

LIVELLO DI INCIDENZA
Nulla/Non significativa
Bassa
Media
Alta

### 2.3.9 Risultati

Viene di seguito riportata la valutazione delle incidenze delle azioni di Variante che sono risultate in grado di produrre effetti su habitat e specie di interesse comunitario.

Si riportano di seguito le valutazioni di dettaglio sull'assenza di effetti negativi significativi, effettuate in considerazione degli indicatori chiave presentati in precedenza, riferiti alla conservazione dei siti della Rete Natura 2000:

**1. Perdita di superficie di habitat:** le azioni che possono indurre occupazione di suolo, con conseguente perdita di superficie di habitat disponibile per le specie di interesse conservazionistico che sono risultate potenzialmente presenti nell'area di influenza della Variante, sono tutte riferibili ad eventuali ampliamenti dell'edificato esistente e delle aree parcheggio esistenti.

Per quanto attiene la perdita di Habitat di interesse comunitario, essa non è possibile in quanto non presenti nell'area in esame o nelle immediate vicinanze.

**2. Frammentazione di habitat:** le azioni che possono indurre occupazione di suolo, con conseguente frammentazione di habitat per le specie di interesse conservazionistico che sono risultate potenzialmente presenti nell'area di influenza del piano, sono tutte riferibili ad eventuali ampliamenti dell'edificato esistente, e delle aree parcheggio.

Per quanto attiene la frammentazione di Habitat di interesse comunitario, essa non è possibile in quanto non presenti nell'area in esame o nelle immediate vicinanze.

**3. Perdita di specie:** la possibile perdita di specie di interesse comunitario non è possibile in quanto non presenti nell'area di intervento e nelle immediate vicinanze

**Alla luce di quanto esposto sopra non si rilevano incidenze significative, con ragionevole margine di certezza scientifica, sugli obiettivi di conservazione del sito SIC/ZPS IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco".**

#### 2.3.9.A.2 Risultati finali di valutazione della significatività dell'incidenza su Habitat e specie ritenuti vulnerabili

Si riporta di seguito la tabella riassuntiva riportante i risultati finali ottenuti dalla valutazione della significatività delle incidenze sugli habitat e sulle specie bersaglio per le azioni derivanti dall'approvazione della variante in esame.

In via precauzionale l'incidenza complessiva diretta e indiretta viene assunta considerando l'incidenza più alta.

**Tabella 16 - Risultato finale di valutazione della significatività dell'incidenza sulle specie bersaglio segnalati nel formulario standard del SIC/ZPS IT3260017**

Specie		Potenziale Vulnerabilità	Effetti sinergici cumulativi	Incidenza diretta	Incidenza indiretta
Cod.	Nome				
A080	Biancone <i>Circaetus gallicus</i>	SI	Sottrazione di habitat Frammentazione di habitat	Non significativa	Nulla
A072	Falco pecchiaiolo <i>Pernis apivorus</i>	SI	Sottrazione di habitat	Non significativa	Nulla
1304	Ferro di Cavallo maggiore <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	SI	Frammentazione di habitat	Non significativa	Nulla

## 2.4 Fase IV: Esito della fase di Screening

Sulla base delle informazioni acquisite, si evince che la Variante Generale 15 in comune di Comune di Teolo, oggetto di valutazione, non presenta aspetti che possano avere incidenze significative sul sito SIC/ZPS IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco".

Da quanto fin qui esposto risulta che:

- Le azioni eventualmente possibili a seguito della Variante sono compatibili con le norme specifiche di tutela previste per il sito Natura 2000 e per il contesto ambientale in esame;
- Gli effetti possibili delle azioni variante sono tutti valutabili in termini di incidenza non significativa come indicato nello specifico paragrafo del presente lavoro.

Sulla base di quanto sopra esposto non risulta quindi necessario il passaggio alle successive fasi della valutazione (Valutazione appropriata) e si ritiene concluso lo Studio di Incidenza al livello di Screening.

## 2.5 QUADRO DI SINTESI

Il quadro di sintesi contiene, in forma di tabella, il riepilogo delle informazioni contenute nella fase preliminare dello studio d'incidenza.

<b>Dati identificativi del piano, progetto o intervento</b>	
<b>Descrizione del piano, progetto o intervento</b>	Variante generale al Piano Ambientale n. 15, comune di Teolo, ex art. 29 c. 4 lett. a) L.R. 38/89.
<b>Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati</b>	<p>Denominazione: <b>SIC-ZPS IT3260017 “Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco”</b></p> <p>Localizzazione: Longitudine E 11° 42' 47”            Latitudine N 45° 18' 48”</p> <p>Caratteristiche del sito: Complesso di rilievi di natura vulcanica, con fianchi e dorsali formati da rocce sedimentarie. La componente forestale dominante è il castagneto, spesso associato o sostituito da cenosi invasive di Robinia. Sui versanti più termofili sono presenti frammenti di macchia mediterranea.</p> <p>Qualità e importanza: Sito molto interessante dal punto di vista naturalistico. Elevato valore fitogeografico per la presenza di formazioni xerotermofile a carattere relittuale, extrazonali, con specie mediterranee che raggiungono qui il loro limite settentrionale di distribuzione.</p> <p>Il sito ospita 5 habitat di interesse comunitario (* habitat prioritari)</p> <p>9260: Foreste di <i>Castanea sativa</i></p> <p>91H0 *: Boschi pannonici di <i>Quercus pubescens</i></p> <p>6210: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (* stupenda fioritura di orchidee)</p> <p>3150: Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i></p> <p>6110 *: Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'<i>Alysso-Sedion albi</i></p> <p>Nel Formulario standard sono elencate 8 specie di uccelli elencati in All. I della Direttiva 79/409/CEE, 2 specie di mammiferi, 3 specie di anfibi, 6 specie di pesci e 2 specie di piante elencati in All. II della Direttiva 92/43/CEE.</p>
<b>Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti combinati</b>	Non si è a conoscenza di piani o progetti che possano agire congiuntamente sul sito in oggetto.

<b>Valutazione della significatività degli effetti</b>	
<b>Descrizione di come il piano, progetto o intervento (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui siti della rete Natura 2000</b>	Non si rilevano effetti significativi su specie e/o habitat di interesse comunitario presenti nel sito rete Natura 2000
<b>Prescrizioni</b>	Si prescrive di effettuare lo Studio di Incidenza in sede di progettazione degli interventi di edificazione diffusa all'interno del perimetro del SIC/ZPS, al fine di individuare le incidenze puntuali ed idonee misure di mitigazione e/compensazione degli effetti.
<b>Consultazione con gli Organi e Enti competenti e risultati della consultazione</b>	Ente Parco Regionale dei Colli Euganei Comune di Teolo (PD)
<b>Risultati della consultazione</b>	Buoni

<b>Dati raccolti per l'elaborazione dello Screening</b>			
<b>Responsabile della Verifica</b>	<b>Fonte dei dati</b>	<b>Livello di completezza delle informazioni</b>	<b>Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati</b>
Dott. Michele Gallo	Piano Ambientale Ente Parco Regionale dei Colli Euganei	Adeguito	Ente Parco Regionale dei Colli Euganei Via Rana Ca' Mori, 8 35042 Este (PD) Tel. 0429 612010
Dott. Michele Gallo	Web Gis Ente Parco Regionale dei Colli Euganei	Adeguito	Internet: <a href="http://www.parcocollieuganei.com">www.parcocollieuganei.com</a>
Dott. Michele Gallo	Dati Bibliografici (Vedi Bibliografia)	Adeguito	Ente Parco Regionale dei Colli Euganei Via Rana Ca' Mori, 8 35042 Este (PD) Tel. 0429 612010
Dott. Michele Gallo	Formulario Standard Rete Natura 2000	Adeguito	D.G.R. Veneto 2673/04
Dott. Michele Gallo	Elaborati tecnici di Variante al vigente Piano Ambientale	Adeguito	Ufficio Tecnico Parco Regionale dei Colli Euganei
Dott. Michele Gallo	Sopralluoghi ed analisi ambientali dirette	Adeguito	Ente Parco Regionale dei Colli Euganei Via Rana Ca' Mori, 8 35042 Este (PD) Tel. 0429 612010

Tabella di valutazione riassuntiva – Parte I -

Habitat / Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)			Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome					
A022	Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>	Poco probabile. Assenza di ambienti idonei alla specie	Nulla	Nulla	NO
A072	Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	Presenza possibile	Nulla	Nulla	NO
A080	Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>	Presenza possibile	Nulla	Nulla	NO
A122	Re di quaglie	<i>Crex crex</i>	Poco probabile. Assenza di ambienti idonei alla specie	Nulla	Nulla	NO
A224	Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Poco probabile. Assenza di ambienti idonei alla specie	Nulla	Nulla	NO
A307	Bigia padovana	<i>Sylvia nisoria</i>	Poco probabile. Non segnalata per l'area in esame	Nulla	Nulla	NO
A338	Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	Poco probabile. Assenza di ambienti idonei alla specie	Nulla	Nulla	NO
A379	Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>	Poco probabile. Assenza di ambienti idonei alla specie	Nulla	Nulla	NO
1324	Vespertilio maggiore	<i>Myotis myotis</i>	Presenza possibile ma poco probabile	Nulla	Nulla	NO
1304	Ferro di Cavallo maggiore	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Possibile presenza	Nulla	Nulla	NO
1193	Ululone dal ventre giallo	<i>Bombina variegata</i>	Presenza sui Colli molto localizzata. La specie non è stata segnalata nell'area in esame	Nulla	Nulla	NO
1215	Rana di lataste	<i>Rana latastei</i>	Non rilevato	Nulla	Nulla	NO
1167	Tritone crestato italiano	<i>Triturus carnifex</i>	Presenza possibile	Nulla	Nulla	NO
1137	Barbo comune	<i>Barbus plebejus</i>	Non rilevato nel territorio del parco o nel comune in esame	Nulla	Nulla	NO
1114	Pigo	<i>Rutilus pigus</i>	Non rilevato	Nulla	Nulla	NO
1115	Lasca	<i>Chondrostoma genei</i>	Non rilevato	Nulla	Nulla	NO
1140	Savetta	<i>Chondrostoma soetta</i>	Non rilevato	Nulla	Nulla	NO
1149	Cobite comune	<i>Cobitis taenia</i>	Non rilevato	Nulla	Nulla	NO
1991	Cobite mascherato	<i>Sabanejewia larvata</i>	Non rilevato	Nulla	Nulla	NO
4104	Barbone	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Non rilevato	Non significativa	Nulla	NO

1428	Trifoglio acquatico	<i>Marsilea quadrifolia</i>	Non rilevato	Nulla	Nulla	NO
9260	Foreste di Castanea saiva		Non presente	Non significativa	Non significativa	NO
91H0*	Boschi pannonici di <i>Quercus pubescens</i>		Non presente	Non significativa	Non significativa	NO
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee)		Non presente	Non significativa	Non significativa	NO
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition		Non presente	Nulla	Nulla	NO
6110*	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi		Non presente	Nulla	Nulla	NO

### Esito della procedura di Screening

La Valutazione d'incidenza si conclude attestando che con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000 a seguito della Variante Generale al Piano Ambientale n.15 nel comune di Teolo.

### Dichiarazione firmata del professionista

Dichiaro che quanto sopra esposto è frutto di mie personali analisi e convinzioni, basate sulla conoscenza diretta dei luoghi e sullo studio attento degli elaborati di Progetto

Este, Gennaio 2014

Dott. Michele Gallo



## BIBLIOGRAFIA

- BEGUINOT A., 1903. Studi e ricerche sulle flora dei Colli Euganei. Bull. Soc. Bot. Ital., 160-172; 212-224; 252-263; 330-342.
- BEGUINOT A., 1909, Flora Padovana. Prem. Sec. Coop. Tip., Padova.
- ANTONIETTI A., 1962. Die Kastanienwälder der Euganischen Hugel. Mitt. Ost.-Din. Pflanz. Arbei., 2: 74-81.
- FAMIGLIETTI A., 1967. Sulla storia della vegetazione forestale euganea. Monti e Boschi, 2: 9-33.
- SUSMEL L., FAMIGLIETTI A., 1968. Condizioni ecologiche ed attitudini culturali dei Colli Euganei. Ann. Centro Ec. Mont. delle Venezie, 6: 208-357.
- LORENZONI G. G. , 1968. I Colli Euganei. Profilo botanico. Natura e Montagna, 3: 53-57.
- LORENZONI G. G. , 1976. L'escursione della Società Italiana di Fitosociologia sui Colli Euganei. Not. Fitosoc., 11: 77-84.
- BARBERO M., 1979. Les remontées méditerranéennes sur le versant italien des Alpes. Ecologia Mediterranea, 4: 109-132.
- LORENZONI G. G. , 1983. Il paesaggio vegetale Nord Adriatico. Atti Mus. Civ. St. Nat. Trieste, 35: 1-34.
- LORENZONI G. G., MARCHIORI S., CHIESURA LORENZONI F., TORNADORE N., CANIGLIA G., 1984. Indagine sulle serie dinamiche delle cenosi a *Quercus ilex* L. nelle regioni venere. Not. Ficosoc. ,19 (2): 123-146.
- MARCHIORI S., 1987. Some topics on *Quercetea ilicis* coenoses and their degradation forms in Italy. Acta Bot. Croat. 46: 105-114. d.
- DEL FAVERO R., DELL'AGNOLA G., DE MAS G., LASSEN C., PAIERO P., POLDINI I., URSO T., 1988. Il carpino nero nel Veneto. Regione Veneto, Ass. Agricoltura Foreste, Dip. Foraste Econ. Mont.
- BUFFA G., GHIRELLI I., LORENZONI G. G., 1990. Significato dei relitti vegetazionali a *Quercus ilex* L. nella valutazione della mediterraneità. Atti del 3° Colloquio su "Approcci metodologici per la definizione dell'ambiente fisico e biologico mediterraneo", Lecce 20-22 novembre 1990, 191-197.
- GHIRELLI I., LORENZONI G. G., CHIESA S., 1993. Ipotesi di gestione di dodici biotopi dei Colli Euganei di particolare interesse naturalistico. Atti X Conv. Gruppo Ecol. di Base G. Gadio, Ecologia della Regione Euganea, Padova: 77-84.
- DEL FAVERO R., LASSEN C., 1993. La vegetazione forestale del Veneto. 2a Ed. Libreria Progetto Edit., Padova.

- BUFFA G., GHIRELLI L., 1993. Primo contributo alla conoscenza dell'ecologia di *Robinia pseudoacacia* L. sui Colli Euganei (PD) . Atti X Conv. Gruppo Ecol. di Base G. Gadio, Ecologia della Regione Euganea, Padova: 67-76.
- GIACOMINI G., PAVARIN A., 1994. Avifauna dei Colli Euganei. Ente Parco dei Colli Euganei.
- PAOLUCCI P., 1994. Le orchidee spontanee dei Colli Euganei. Ente Parco Colli Euganei. Ed. Cierre, Verona.
- BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R., VERNIER E. (Eds), 1995. Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lavori Soc. Sc. Nat., Suppl. vol.21.
- RICHARD J., PAOLUCCI P., COLOMBARA F., 1996. Osservazioni sull'erpeto fauna dei Colli Euganei (Padova, Italia nord-orientale). St. Trent. Sc. Nat., Acta Biol., vol. 71, pp. 65-67.
- BEGUINOT A., 1903-1904. Nota preliminare sulla fitogeografia dei Colli Euganei. Atti Accademia Scientifica veneto-trentino-istriana, 1: 26-48.
- BEGUINOT A., 1904b. Saggio sulla flora e sulla fitogeografia dei Colli Euganei. Mem. Soc. Geograf. Ital., 11: 1-192.
- MAZZETTI A., 2002. La flora dei Colli Euganei. Cierre Edizioni. Ente Parco Regionale dei Colli Euganei.
- SELMIN F., 2005. I Colli Euganei. Cierre Edizioni. Ente Parco Regionale dei Colli Euganei.

### **Siti Internet consultati**

[www.atlanteitaliano.it](http://www.atlanteitaliano.it)

[www.ct-botanical-society.org](http://www.ct-botanical-society.org)

[www.ittiofauna.org](http://www.ittiofauna.org)

[www.minambiente.it](http://www.minambiente.it)

[www.regione.veneto.it](http://www.regione.veneto.it)

[www.sinanet.anpa.it](http://www.sinanet.anpa.it)

[www.parcocollieuganei.com](http://www.parcocollieuganei.com)

[www.pcn.minambiente.it](http://www.pcn.minambiente.it)

[www.gisbau.uniroma1.it](http://www.gisbau.uniroma1.it)

## Dichiarazione di competenza e professionalità

Secondo quanto disposto dalla D.G.R. n. 2803 del 4 ottobre 2002, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000, il sottoscritto Michele Gallo, dottore in Scienze Forestali, Dirigente dell'Uff. Agricolo Forestale dell'Ente Parco Regionale dei Colli Euganei, incaricato per la redazione della Valutazione di Incidenza Ambientale relativa alla Variante Generale al Piano Ambientale n. 15 nel comune di Teolo (PD),

*dichiara*

di essere in possesso dell'esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione della Valutazione di Incidenza Ambientale, come attestato dal *Curriculum vitae* che si allega.

Gennaio 2014

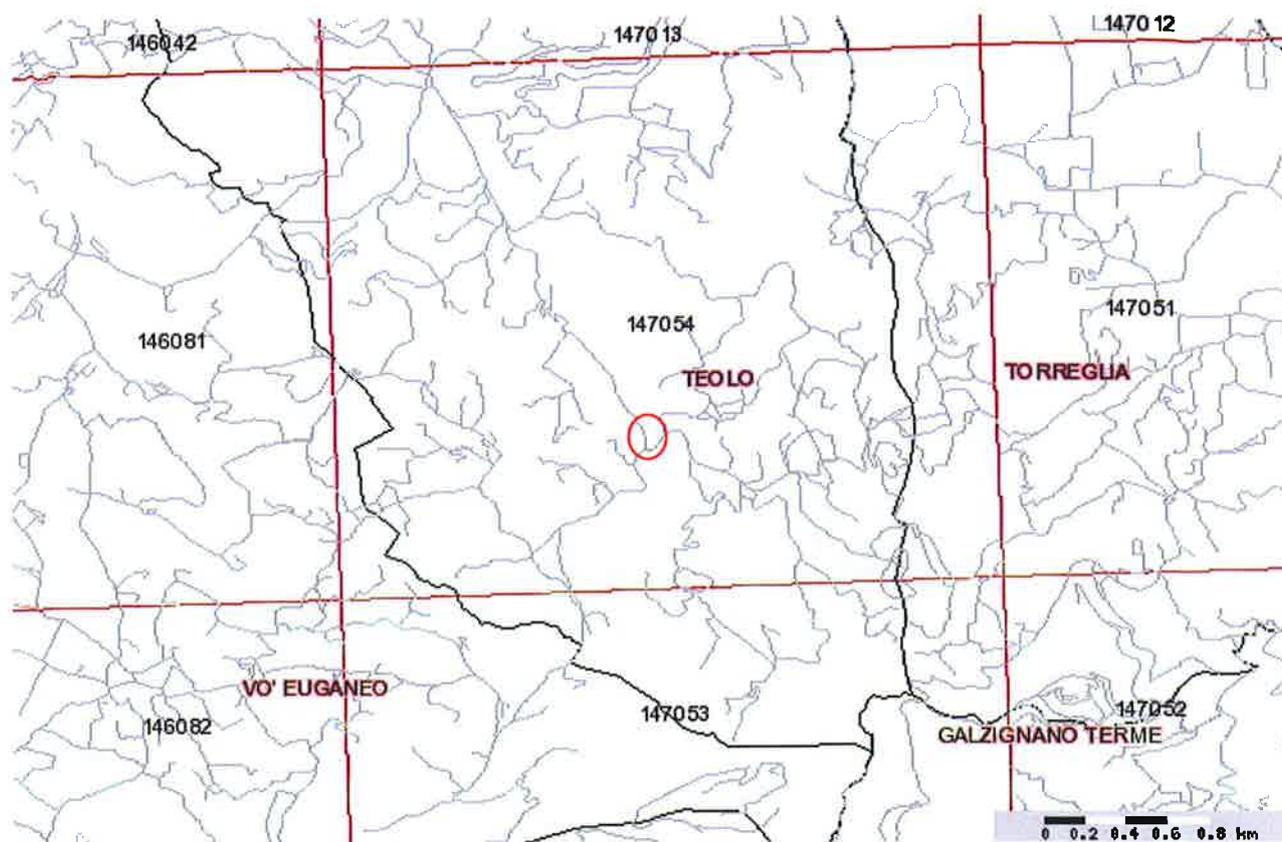
Dott. Michele Gallo



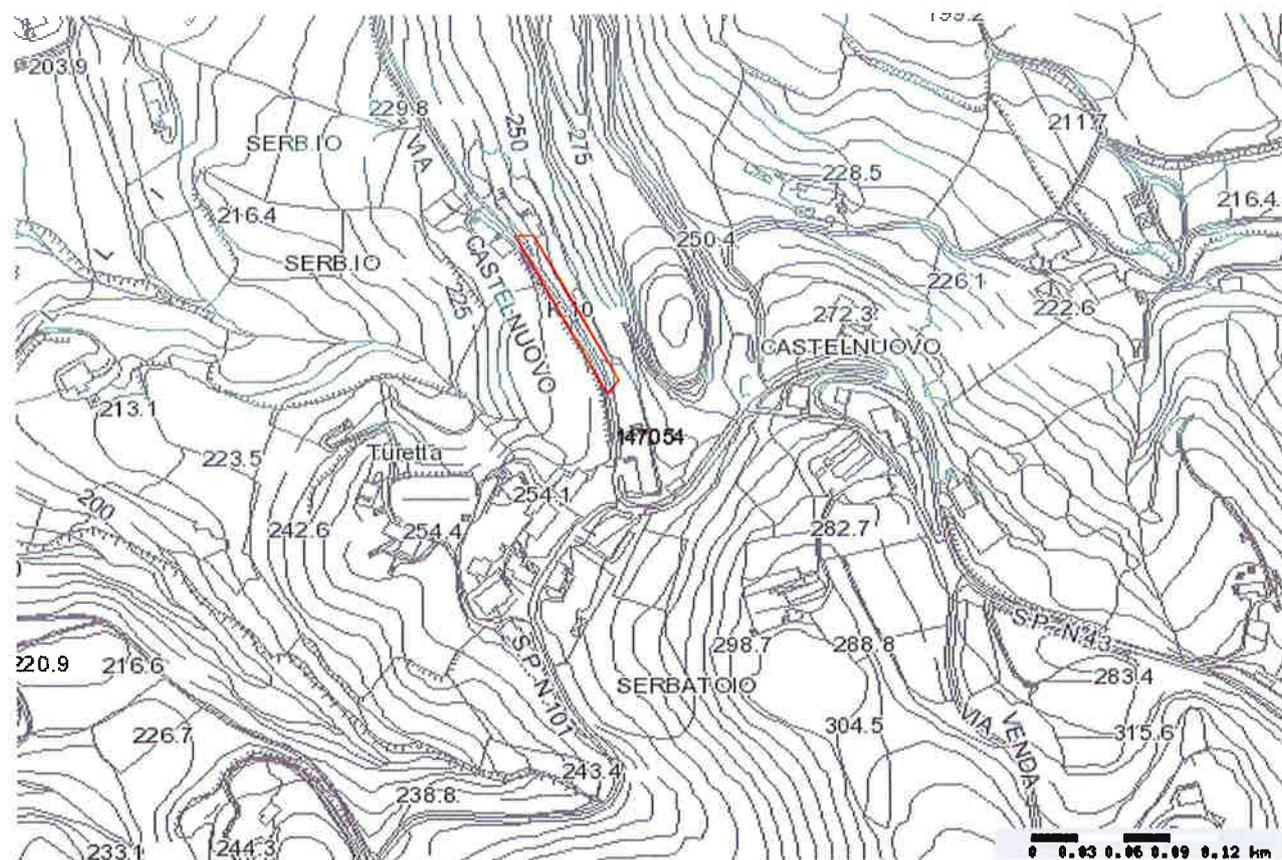
# ALLEGATI

- Rassegna Fotografica e Cartografia
- Curriculum vitae
- Fotocopia documento d'identità

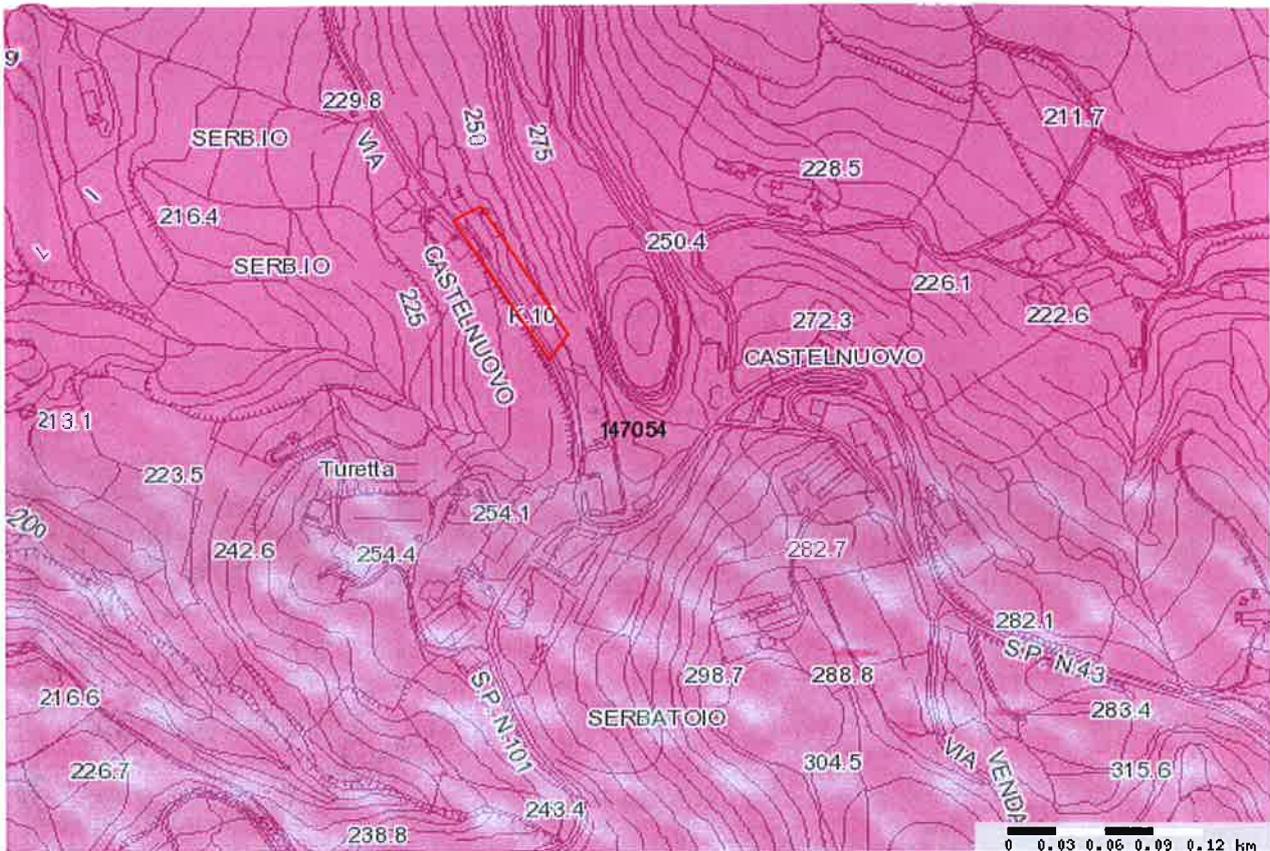
RASSEGNA  
FOTOGRAFICA  
e  
CARTOGRAFIA



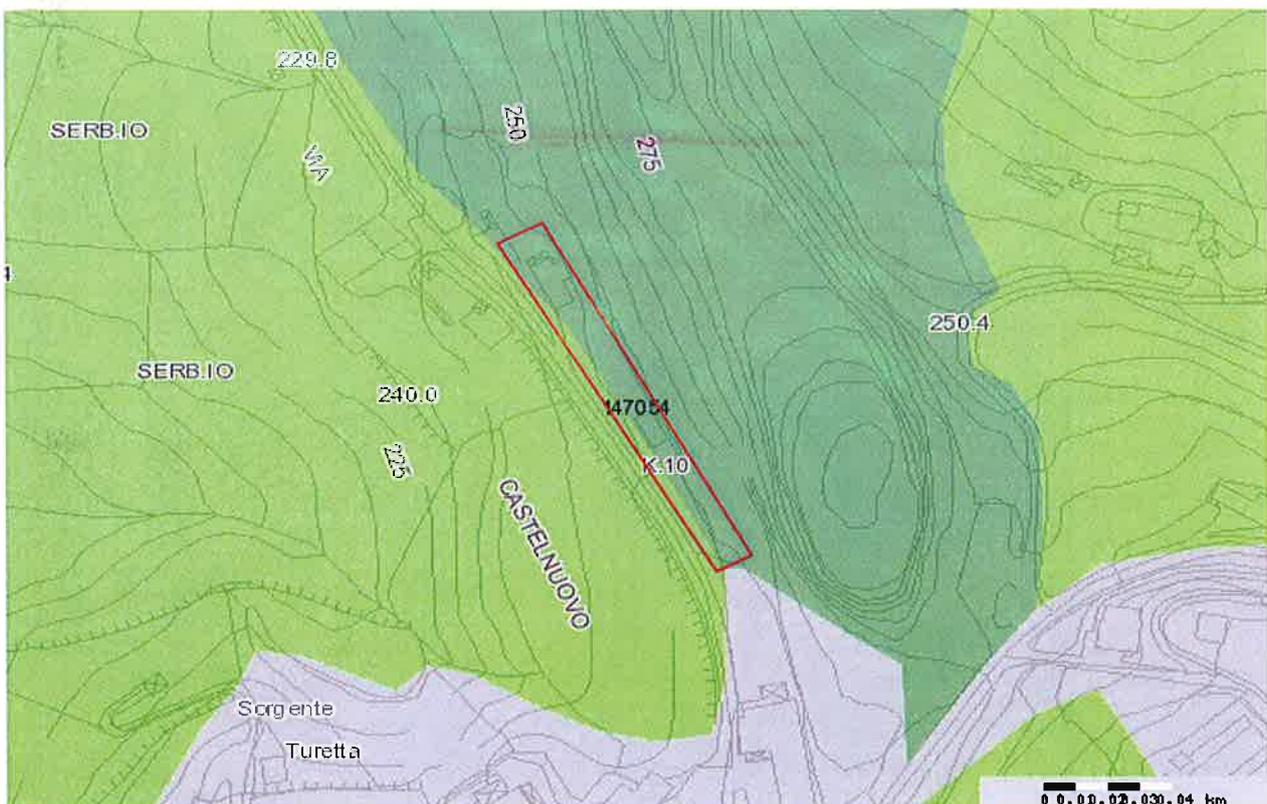
Tav. 1 : Inquadramento del comune di Teolo. Indicata in rosso la localizzazione del sito interessato dalla variante in esame.



Tav.2 : CTR scala 1:5000 con indicato il sito interessato dalla Variante 15



Tav. 3: il sito in esame risulta all'interno dell'area SIC/ZPS IT3260017 "Colli Euganei-Monte Lozzo - Monte Ricco"



Tav. 4: in base al Piano Ambientale del Parco Regionale dei Colli Euganei il sito ricade in zona di Riserva Naturale Orientata e in parte in zona di Protezione agro-forestale.



Tav. 5: ortofoto in scala 1:5.000 di inquadramento generale del sito in esame.



Tav. 6: ortofoto in scala 1:2.500 di particolare dell'area in esame.



Foto 1: vista verso nord-ovest dell'area interessata dalla variante, subito dopo l'edificio in primo piano sulla destra.



Foto 2: il sito interessato dalla variante in esame si trova a lato della SP "Speronella", sulla destra della presente foto.



Foto 3: particolare della porzione meridionale del sito interessato dalla variante in esame.



Foto 4: controcampo rispetto alla foto precedente.



Foto5: particolare dell'edificio presente all'interno dell'area interessata dalla variante in esame.

Via G.Cogo 117  
Bassano - VICENZA

Parco Regionale Colli Euganei via  
Rana Ca' Mori ESTE

## Michele Gallo

### Istruzione

Diploma di maturità scientifica conseguito nel 1978 presso il Liceo Scientifico Statale "J. Da ponte" di Bassano del Grappa.

Laurea in Scienze Forestali conseguita presso l'Università degli Studi di Padova con il punteggio di 110/110 nel 1985;

Diploma per l'Esercizio della Professione di Dottore Forestale conseguito presso l'Università degli Studi di Padova nel 1986;

Cultrice della Materia c/o la Cattedra di Economia ed Estimo Forestale dell'Università degli Studi di Padova per gli anni 1985-1987;

Vincitore di Borsa di Studio nel Settore delle Utilizzazioni Forestali c/o l'Azienda Regionale delle Foreste negli

anni 1987, 1988, 1989;

### Esperienze professionali

Vincitore di concorso per Istruttore Direttivo Forestale (VII livello) c/o la Regione Veneto nel 1989;

Dal 1989 al 1999 ho operato c/o il Servizio Forestale Regionale di Vicenza in qualità di Progettista e Direttore dei lavori di Sistemazione Idraulico-Forestale, ripristino di frane e dissesti, utilizzazioni boschive di Enti e privati, Pianificazione Forestale, nei territori delle seguenti Comunità Montane: -del Brenta, dall'Astico al Brenta, Alto Astico e Posina, Agno-Chiampo, e nel territorio dei Colli Berici; in tale periodo ho fatto parte del gruppo di lavoro che ha prodotto il Piano d'Area dei Fiorentini occupandomi della parte forestale;

Vincitore di concorso per Funzionario Forestale (VIII livello) c/o la Regione Veneto nel 1999;

Dal 1999 al 2001 Capo Ufficio "Economia Montana e Comunità Montane" c/o la Direzione Foreste ed Economia Montana della Regione Veneto; in tale occasione ho ricoperto il ruolo di membro supplente del Dirigente della Direzione Foreste in seno alla CTRAE;

Dal 2001 al 2004 Capo Ufficio "Miglioramenti Fondiari e Utilizzazioni Boschive" c/o il Servizio Forestale Regionale di Vicenza, con compiti di istruttoria e predisposizione autorizzazioni in materia di progetti di miglioramento fondiario e approvazione di Piani di Riassetto Forestale. Inoltre ho operato con compiti di Progettista e Direttore dei lavori di Sistemazione Idraulico-Forestale, ripristino frane e dissesti, utilizzazioni boschive di Enti e privati, pianificazione forestale nei territori delle Comunità Montane:

- del Brenta, dall'Astico al Brenta, Alto Astico e Posina, Agno-Chiampo;

Risultato idoneo al concorso interno della Regione Veneto per Dirigente Forestale nel 2001;

Risultato idoneo al concorso pubblico per Dirigente Forestale c/o Regione Veneto nel 2003, dal settembre 2004 occupo il ruolo di Dirigente del Servizio agricolo - Forestale c/o l'Ente Regionale dei Colli Euganei.

Tale incarico comporta le seguenti funzioni:

responsabile del personale regionale del Parco per il settore di competenza;  
 coordinatore attività di progettazione;  
 direzione lavori e gestione squadre operai;  
 responsabile sicurezza dei cantieri;  
 coordinatore attività di monitoraggio cave eseguita dall'Agenzia del Territorio;  
 Rilascio parere di Valutazione di Incidenza su pratiche edilizie;  
 Gestione Piano di Riordino Forestale e rilascio pareri di Taglio del bosco;  
 Redazione atti amministrativi (delibere, decreti. Ecc.);  
 Predisposizione e firma di mandati di pagamento;  
 Rilascio parere in ordine alla conformità tecnica di atti dell'Ente;  
 Predisposizione di atti relativi a gare per forniture e appalti legati all'attività delle squadre;  
 Rilascio pareri riguardanti pratiche di miglioramento fondiario;  
 Coordinamento attività dell'ufficio di Educazione Ambientale;  
 Coordinamento attività ufficio EMAS;  
 Coordinamento contabilizzazione e collaudo progetti.

#### Pubblicazioni

*"Il verde è di tutti" – Schede tecniche per la progettazione e la realizzazione di aree verdi accessibili e fruibili a cura di L. Lancerin (contributo al libro da parte di M. Gallo con la redazione dei capitoli: "La regimazione delle acque nei sentieri" e "Manutenzione")*

Pubblicazione a cura della Regione Veneto anno 2003;

*"Caratteri selvicolturali delle sezioni interessate da attacco di *Cephalcia arvensis*" a cura di M. Gallo in Le Foreste n. 3 anno V Maggio- Giugno 1988;*

*"Andamento del prezzo dell'Abete rosso in Cansiglio" a cura di M. Gallo in Le Foreste n. 2 anno V Marzo-Aprile 1988*

*"Una riconsiderazione ed aggiornamento degli sviluppi nell'uso del territorio in Italia" a cura di M. Merlo, M. Boscolo, M. Gallo in Genio Rurale n. 7-8 Luglio-Agosto 1988*

**Docenze**

Ho partecipato in qualità di docente ai seguenti corsi:

- *“La gestione sostenibile delle foreste e le attività di impresa”* con la lezione dal tema *“La normativa forestale e le PMPF”* organizzato da Veneto Agricoltura, Legnaro 3/11/2005;

- *“Corso per Guardia Boschive finalizzato all’approfondimento delle conoscenze in materia ambientale e forestale”* con la lezione *“Adempimenti della guardia boschiva in applicazione dei Piani di Assestamento e delle PMPF”* organizzato da Veneto Agricoltura, Legnaro 30/3/2005;

- *“Corso Ecologico-Ambientale”* con la lezione *“Boschi, attività e tipologie forestali nella Provincia di Belluno”* organizzato da ARF e Comune di Trichina, Trichiana 28/4/1988;

**Formazione Professionale**

Corso di formazione informatica in ambiente Windows modulo: *“Excel base- 36 ed.”*

Regione Veneto, Marghera 24 – 25 – 26 /5/2004;

Corso MS Internet – Intranet e Posta elettronica per utenti, Regione Veneto, Marghera 14/2/2002 ;

Corso di Formazione per dipendenti regionali incaricati della gestione dei Fondi Strutturali, OB. 5b modulo4 *“Metodologie per il monitoraggio degli interventi”*  
Regione Veneto - CUOA, Mestre 13-27 /11/2000;

Corso di Formazione per dipendenti regionali incaricati della gestione dei Fondi Strutturali, OB. 5b modulo2 *“Gestione dei Fondi Strutturali e meccanismi di Applicazione regolamenti FEAOG”* Regione Veneto – CUOA, Mestre 20-21/9/2000;

Corso di formazione informatica in ambiente Windows, Regione Veneto, Marghera 2-3/10/2000;

“Giornata Formativa sulla gestione delle aree SIC e ZPS, Regione Veneto, Sospirolo  
29/5/2003;

Corso di 120 ore per “Responsabile della sicurezza nei cantieri edili e mobili ex Dlgs  
494/96” organizzato da Regione Veneto, anno 1997;

Corso di formazione professionale in ingegneria naturalistica, Regione Veneto Servizio  
Forestale Regionale di BL e Centro Sperimentale Valanghe e Difesa Idrogeologica di  
Arabba, Sospirolo 14-29/4/1994.

*Gallo Dott. Michele*





REGIONE DEL VENETO

PROVINCIA DI PADOVA

SEZIONE COORDINAMENTO  
COMMISSIONI (VAS VINCA NUVV)

VISTO

Referito a PARERE VAS MOTIVATO  
n. 43 del 10/03/2014



**PARCO  
REGIONALE  
dei COLLI  
EUGANEI**

*Parco Colli Euganei*  
Protocollo **0002840**

in Arrivo  
del **19-03-2013**

UFFICIO TECNICO

IL DIRETTORE  
Avv. Paola Noemi Furlanis

## VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

### Verifica di assoggettabilità

## RAPPORTO PRELIMINARE

(ai sensi art. 12 D.Lgs. 152/06 come modificato da D.Lgs 04/08)

Incarico di cui al Decreto 204 del 05/11/2012

## VARIANTE GENERALE AL PIANO AMBIENTALE N. 15 COMUNE DI TEOLO

art. 7 L. R. 10 ottobre 1989 n. 38 e art. 4 comma 2 delle N.T.A. del Piano  
Ambientale del Parco Regionale Colli Euganei

REALIZZAZIONE:



**BIOPROGRAMM Soc. Coop.**  
35127 Padova – via Lisbona 28/A  
Tel 049 8805544 - Fax 049 7629627

31024 Ormelle (TV) – via C.A. Dalla Chiesa 1/a  
Tel 0422 809171 - Fax 0422 809169

[bioprogramm@bioprogramm.it](mailto:bioprogramm@bioprogramm.it)  
[www.bioprogramm.it](http://www.bioprogramm.it)



00	Marzo 2013	PRIMA EMISSIONE	Dr. Sandra Squizzato	Dr. Sandra Squizzato	Dr. Paolo Turin
REV.	DATA	STADIO	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO



**REGIONE DEL VENETO**  
COMITATO ex art. 27 L.R. n. 11 del 23.04.2004  
Argomento n. 16 in data 6 FEB. 2015  
IL DIRETTORE  
Arch. Vincenzo Fabris  
IL SEGRETARIO  
P.O. SEGRETARIA VALUTAZIONE  
TECNICA REGIONALE  
Giuseppe MANOLI

## INDICE

<b>PREMESSA</b>	<b>1</b>
<b>1. RIFERIMENTI NORMATIVI: VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b>	<b>2</b>
1.1 LA DIRETTIVA 2001/42/CE	2
1.2 IL DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006, N. 152 E SS.MM.II.	3
1.3 LEGGE REGIONALE 23 APRILE 2004, N. 11 E S.M.I.	5
1.4 LEGGE REGIONALE DEL 26 GIUGNO 2008, N. 4	5
1.5 DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 791 DEL 31 MARZO 2009	6
1.6 ELENCO SOGGETTI COINVOLTI	7
<b>2. ASPETTI PROGRAMMATICI</b>	<b>9</b>
2.1 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO	9
2.2 IL NUOVO PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (PTRC) ADOTTATO	10
2.3 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE	14
2.4 IL PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI TEOLO	18
2.5 IL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO COMUNE DI TEOLO	22
2.6 IL PIANO AMBIENTALE DEL PARCO	23
2.7 IL PIANO DI GESTIONE ZPS IT3260017 COLLI EUGANEI	25
<b>3. DESCRIZIONE DELLA VARIANTE</b>	<b>28</b>
<b>4. SINTESI DELLE PRINCIPALI POTENZIALITÀ E CRITICITÀ DEL TERRITORIO</b>	<b>30</b>
4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE GENERALE: I COLLI EUGANEI	30
4.1.1 <i>Premessa</i>	30
4.1.2 <i>Assetto fisico e geomorfologico</i>	30
4.1.3 <i>Assetto naturalistico</i>	32
4.1.4 <i>Assetto storico, culturale e paesistico</i>	34
4.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DI DETTAGLIO: VARIANTE N. 15	38
4.2.1 <i>Descrizione del sito interessato dalla variante</i>	38
4.2.2 <i>Qualità dell'aria</i>	39
4.2.3 <i>Ambiente idrico</i>	46
4.2.4 <i>Geologia, geomorfologia</i>	51
4.2.5 <i>Uso del suolo</i>	52
4.2.6 <i>Aspetti vegetazionali</i>	54
4.2.7 <i>Aspetti faunistici</i>	57

## PREMESSA

Il presente Rapporto Ambientale si riferisce alla Variante generale n.15 del Piano Ambientale del Parco Regionale dei Colli Euganei, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del Veneto n. 74 del 07.10.1998.

La variazione interessa un'area di totali 2.200 mq del Comune di Teolo, frazione di Castelnuovo, che attualmente è classificata a Riserva Naturale Orientata.

La Variante n. 15.1 al Piano Ambientale è da considerarsi variante generale e riguarda la trasformazione di un'area di mq. 1.000 circa da Riserva Naturale Orientata (art. 13 delle N.T.A. del P.A.) in zona di Urbanizzazione controllata (art. 16 delle N.T.A. del P.A.) e di un'area di mq. 1.200 circa da Riserva Naturale Orientata (art. 13 delle N.T.A. del P.A.) in zona di Protezione Agro Forestale (art. 14 delle N.T.A. del P.A.)

Infatti il PRG del Comune di Teolo prevede un'area di urbanizzazione che comprende il centro edificato di Castelnuovo. Lungo la strada provinciale che porta al centro di Teolo la variante parziale n. 3 al PRG prevedeva l'estensione dell'area edificabile (zona D) in zona classificata dal P.A di riserva naturale orientata. Per questo motivo l'Ente Parco con parere 2704/07 n. 27.03.2007 ha dichiarato il previsto ampliamento di zona come non compatibile con il Piano Ambientale. Ai sensi dell'art. 131 del regolamento dell'Ente l'espressione del parere di incompatibilità costituisce richiesta di variante al P.A. La variante proposta prevede quindi di modificare la destinazione di detta area in zona di U.C. Inoltre si è verificato che in area limitrofa a quella oggetto di variante nel PRG esiste un fabbricato ricadente in zona di Riserva Naturale e pertanto, ai sensi della vigente normativa di Piano senza possibilità di interventi fatta salva la ristrutturazione o il restauro. La variante proposta prevede di modificare la destinazione di detta area in zona di Protezione Agro Forestale nella quale sono permessi gli interventi previsti dalla L.R. 11/2004 per le aree agricole.

L'art. 7 della L.R. 38/89, combinato con l'art. 4, 2° comma delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Ambientale, prevede infatti la possibilità da parte del Consiglio dell'Ente Parco dei Colli Euganei, di adottare delle varianti al proprio strumento di pianificazione, purché le stesse non incidano sui criteri informativi del Piano Ambientale stesso e non modifichino i contenuti dell'art. 3 c. 2 della L.R. 38/89.

Per tali modifiche minori del Piano Ambientale, è prevista l'attivazione della Verifica di Assoggettabilità alla procedura di VAS (Valutazione Ambientale Strategica), ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152 del 3 Aprile 2006 e ss.mm.ii.

## **1. RIFERIMENTI NORMATIVI: VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ**

### **1.1 La Direttiva 2001/42/CE**

La Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, è entrata in vigore il 21 luglio 2001 e deve essere applicata negli Stati membri dal 21 luglio 2004. La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) evidenzia la congruità delle scelte degli strumenti di pianificazione rispetto agli obiettivi di sostenibilità degli stessi, alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione individuando, altresì, le alternative assunte nella elaborazione del piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e/o di compensazione da inserire nel piano.

Uno degli elementi che caratterizzano la VAS, e che garantisce effettività al principio di prevenzione, è rappresentato dal momento in cui la stessa interviene: la valutazione, infatti, deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione.

Si tratta, pertanto, di una procedura che accompagna l'iter decisionale, garantendo una scelta ponderata tra le possibili alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale interessato dal piano o dal programma.

Ai sensi della direttiva 2001/42/CE devono essere sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica:

i piani e programmi, e loro varianti, che sono elaborati in determinati settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti sottoposti a V.I.A. ai sensi della vigente normativa in materia (art. 3, c.2, lett. a);

i piani e programmi, e loro varianti, per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti di importanza comunitaria (SIC) o sulle zone di protezione speciale (ZPS), si ritiene necessaria una Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi della direttiva 92/43/CE (art. 3, c.2, lett. b).

Per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale ovvero per le modifiche minori dei medesimi, la Valutazione Ambientale Strategica è necessaria solo se gli Stati membri determinano che possano avere effetti significativi sull'ambiente.

## **1.2 Il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii.**

Con il Decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 " Norme in materia ambientale" è stata "revisionata" gran parte della normativa statale di carattere generale per la tutela dell'ambiente, abrogandola e sostituendola. In particolare la Parte II del Decreto, come modificata dal D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale", recepisce ed attua la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Ai sensi dell'art. 5 del Decreto, riporta alcune definizioni ai fini del decreto:

- Valutazione ambientale di piani e programmi (VAS): si intende il processo che comprende lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio (art. 5, lettera a);
- Verifica di assoggettabilità: la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani, programmi o progetti possono avere un impatto significativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del presente decreto (art. 5, lettera m).

Il Decreto all'art. 6 inerente l'oggetto della disciplina specifica all'art 6 comma 1 e 2, che la V.A.S. riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale (ad esclusione dei casi di cui al comma 3 dello stesso articolo):

che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del decreto;

per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/97, e successive modificazioni.

Il comma 3 dell'art. 6 del Decreto specifica che:

- per i piani e i programmi (di cui al comma 2, art. 6) che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.

L'art. 12 dà disposizioni in merito alla Verifica di assoggettabilità stabilendo che:

- Nel caso di piani e programmi di cui all'art. 6, comma 3, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un Rapporto Preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto (art. 12, comma 1).
- L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro 30 giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente (art. 12, comma 2). L'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente (art. 12, comma 3).
- L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro 90 giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il Provvedimento di Verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni (art. 12, comma 4).
- Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico (art. 12, comma 5).

Le Varianti al Piano Ambientale in esame rientrano nei casi di cui all'art. 6 comma 3 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., pertanto da assoggettare alla procedura di Verifica di Assoggettabilità ai sensi dell'art. 12 del Decreto.

### **1.3 Legge Regionale 23 Aprile 2004, n. 11 e s.m.i.**

La Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, pubblicata nel BUR n. 45/2004, reca le "Norme per il governo del territorio" definendo le competenze di ciascun ente territoriale, le regole per l'uso dei suoli secondo criteri di prevenzione e riduzione o di eliminazione dei rischi, di efficienza ambientale, di competitività e di riqualificazione territoriale al fine di migliorare la qualità della vita. La Legge è stata redatta in attuazione dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione e della legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112".

L'art. 4 del Titolo I tratta la "Valutazione ambientale strategica (VAS) degli strumenti di pianificazione territoriale", ed in particolare stabilisce che:

Al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, i comuni, le province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, provvedono alla valutazione ambientale strategica (VAS) degli effetti derivanti dalla attuazione degli stessi ai sensi della Dir. 2001/42/CE. La Giunta regionale definisce, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, lettera a), criteri e modalità di applicazione della VAS, in considerazione dei diversi strumenti di pianificazione e delle diverse tipologie di comuni.

Sono sottoposti alla VAS il piano territoriale regionale di coordinamento, i piani territoriali di coordinamento provinciali, i piani di assetto del territorio comunali e intercomunali.

La VAS evidenzia la congruità delle scelte degli strumenti di pianificazione di cui al comma 2 rispetto agli obiettivi di sostenibilità degli stessi, alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione individuando, altresì, le alternative assunte nella elaborazione del piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e/o di compensazione da inserire nel piano.

La L.R. 11/04 è stata modificata in parte dalla L.R. 4/08, che viene trattata nel paragrafo seguente paragrafo (Par. 1.4).

### **1.4 Legge Regionale del 26 giugno 2008, n. 4**

La Legge Regionale del 26 giugno 2008, n. 4, pubblicata nel BUR n. 54/2008, recante "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa - collegato alla legge finanziaria 2007 in materia di governo del territorio, parchi e protezione della natura, edilizia residenziale pubblica, mobilità e infrastrutture", modifica alcuni articoli della L.R. 11/04 e apporta ad essa alcune integrazioni.

In particolare l'art. 14 della Legge reca alcune "Disposizioni transitorie in materia di Valutazione ambientale strategica (VAS)". Tale articolo stabilisce che (comma 1):

Nelle more dell'entrata in vigore di una specifica normativa regionale in materia di VAS di cui ai D.Lgs. n. 4/08 e D.Lgs. n. 152/06:

per i piani e programmi di cui all'articolo 6 del D.Lgs. n. 4/08 la cui approvazione e adozione compete alla Regione, o agli enti locali, o di iniziativa regionale approvati da altri soggetti o oggetto di accordo, l'autorità a cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità nonché l'elaborazione del parere motivato di cui agli articoli 12 e 15 del decreto legislativo n. 4 del 2008, è, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 7 del medesimo decreto legislativo, la Commissione Regionale VAS nominata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3262 del 24 ottobre 2006, pubblicata nel BUR n. 101 del 2006;

per i piani e programmi di cui all'articolo 6 del D.Lgs. n. 4/08 afferenti la pianificazione territoriale ed urbanistica si applica l'articolo 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio";

La Commissione Regionale VAS, rappresenta quindi, ai sensi della L.R. 04/08, l'autorità competente per l'adozione del Provvedimento di verifica di assoggettabilità, per le Varianti in esame.

### **1.5 Deliberazione della Giunta Regionale n. 791 del 31 marzo 2009**

La D.G.R. n. 791/2009 "Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali". In merito alla verifica di assoggettabilità la presente D.G.R. specifica nell'Allegato F le procedure da seguire, che si riportano di seguito:

*"Il proponente o l'autorità procedente, cioè la struttura o l'ente competente per la redazione del piano o programma che determini l'uso di piccole aree a livello locale e per la redazione di modifiche minori di piani e programmi, trasmette alla Commissione regionale VAS:*

*1. un rapporto ambientale preliminare, su supporto cartaceo ed informatico, che illustri in modo sintetico i contenuti principali e gli obiettivi del piano o programma e che contenga le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente, in riferimento ai criteri individuati per la verifica di assoggettabilità nell'Allegato I del D.Lgs. n. 152/2006 come modificato dal Dlgs 4/2008. Il documento dovrà anche dare conto*

della verifica delle eventuali interferenze con i siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

2. un elenco delle autorità competenti in materia ambientale che possano essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano o Programma quali a titolo esemplificativo Province, Comuni, Arpav ecc.. [...].”

La Commissione Regionale VAS, con riferimento all'individuazione di queste autorità ambientali, approva o modifica l'elenco delle autorità da consultare competenti in materia ambientale, che possono essere interessate dagli effetti che l'attuazione del piano o programma o modifica può avere sull'ambiente. A tal fine la Commissione Regionale VAS trasmette alle autorità così individuate il rapporto preliminare per acquisirne il parere. Entro 30 g dalla data di invio del rapporto preliminare, le autorità competenti in materia ambientale consultate trasmettono il parere alla Commissione Regionale VAS e all'autorità procedente.

Entro 90 g dalla data di ricevimento del rapporto preliminare, la Commissione Regionale VAS, sentita l'autorità procedente e tenuto conto dei pareri pervenuti ovvero acquisiti in sede di commissione allargata, emette il provvedimento finale motivato di assoggettabilità o di esclusione dalla valutazione VAS, con le eventuali opportune prescrizioni ed indicazioni di cui l'autorità procedente dovrà tener conto nella successiva fase di adozione e/o approvazione definitiva del piano o programma o modifica.

## 1.6 Elenco soggetti coinvolti

Si riporta un primo elenco delle autorità competenti in materia ambientale da consultare per la procedura di verifica:

**Tabella 1.1 Elenco soggetti coinvolti nella Verifica di assoggettabilità**

AMMINISTRAZIONE	MOTIVAZIONE
Regione del Veneto - Commissione regionale VAS (nominata con D.G.R. 3262/2006)	Provvedimento di Verifica di assoggettabilità Elaborazione del parere motivato
Regione del Veneto - Direzione Regionale Valutazione Progetti e investimenti	Procedura di verifica di assoggettabilità
Regione del Veneto - Direzione Regionale Pianificazione territoriale e parchi Servizio Parchi e Aree Naturali Protette	Parere
Provincia di Padova	Parere
Comune di ABANO TERME	Parere
Comune di ARQUA' PETRARCA	Parere
Comune di BAONE	Parere

Comune di BATTAGLIA TERME	Parere
Comune di CERVARESE S. CROCE	Parere
Comune di CINTO EUGANEO	Parere
Comune di ESTE	Parere
Comune di GALZIGNANO TERME	Parere
Comune di LOZZO ATESTINO	Parere
Comune di MONSELICE	Parere
Comune di MONTEGROTTO TERME	Parere
Comune di ROVOLON	Parere
Comune di TEOLO	Parere
Comune di TORREGLIA	Parere
Comune di VO' EUGANEO	Parere

## **2. ASPETTI PROGRAMMATICI**

L'analisi degli strumenti di pianificazione vigenti ha l'obiettivo di valutare la congruenza tra le scelte progettuali e le indicazioni di piano, permette, inoltre, di valutare il carico insediativo previsto e la presenza di vincoli di carattere ambientali, o prescrizioni, cui l'intervento debba assoggettarsi.

### **2.1 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento**

Il Piano territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), adottato dalla Giunta Regionale con DGR n° 7090 in data 23/12/1986 e approvato dal Consiglio Regionale con DCR n 250 in data 13/12/1991, disciplina l'intero territorio della regione Veneto. Individua degli ambiti territoriali meritevoli di approfondimento urbanistico in ordine alle emergenze ambientali naturalistiche già esistenti, per cui si sono resi necessari degli studi di settore e/o area; illustra per ciascuno dei sistemi e delle aree, gli obiettivi dell'azione pubblica e privata per la tutela, la trasformazione e l'uso del territorio; definisce le aree da sottoporre a particolare disciplina o da assoggettare a Piani Territoriali per cui fornire particolari direttive.

Nel P.T.R.C. vigente il territorio del Comune di Teolo al quale si riferisce la variante in oggetto, è interessato da aree classificate come:

- Tav. 1 e Tav. 10 "Aree soggette a Vincolo idrogeologico" – art. 7 NdA "Nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D.L. 30.12.1923 n. 3267, individuate negli elaborati nn.1 e 10 di progetto, al fine di salvaguardare la sicurezza di cose e persone e prevenire ogni alterazione della stabilità dell'ambiente fisico e naturale, gli strumenti territoriali e urbanistici prevedono destinazioni d'uso del suolo e ogni altro provvedimento volto a ridurre il rischio e i danni agli enti derivanti dal dissesto. A monte del dissesto, la difesa "attiva" si attua garantendo destinazioni del suolo funzionali a un programma organico di difesa del suolo e un uso plurimo [...].A valle, la difesa "passiva" dal dissesto va perseguita tra l'altro impedendo ogni nuovo sviluppo di insediamenti, di impianti e di opere pubbliche nelle aree in cui il rischio è maggiore e più difficilmente eliminabile.";
- Tav. 2 e Tav. 10: "ambiti naturalistici di livello regionale" – art. 19 NdA "Tutte le aree così individuate costituiscono zone ad alta sensibilità ambientale o ad alto rischio ecologico. I Piani Territoriali Provinciali dettano norme volte alla tutela e valorizzazione di particolari siti od aree, anche con l'imposizione di prescrizioni

progettuali nel caso di interventi che apportino modificazioni consistenti dello stato dei luoghi [...].”;

- Tav. 2: “aree di tutela paesaggistica” – art. 33 e Titolo VII NORME SPECIFICHE DI TUTELA delle NdA “Sono vigenti le disposizioni della L.R. 10 ottobre 1989, n. 38 “Norme per l’istituzione del parco regionale dei Colli Euganei””;
- Tav. 3: “ambiti ad eterogenea integrità” art. 23 N.d.A. “Per gli “ambiti con compromessa integrità del territorio agricolo”, le politiche urbanisticoambientali da attivare debbono essere particolarmente rispettose dell’uso delle esistenti risorse naturali e produttive, in modo da non provocare ulteriori forme di precarietà dell’agricoltura che potrebbero avere conseguenze sulle risorse presenti. Debbono essere predisposti piani di settore riguardanti forme di riordino e aggregazione fondiaria, atti a migliorare lo stato strutturale ed organizzativo del settore e ad indicare le direttive per il riuso dell’edilizia rurale.”;
- Tav. 5: “ambiti per l’istituzione di Parchi e Riserve Regionali” vedi art. 33 e Titolo VII NORME SPECIFICHE DI TUTELA delle NdA;
- Tav. 10: “aree vincolate L. 1497/39” (ora D.Lgs. 42/2004);
- Tav. 10: “zone boscate L.431/85” (ora D.Lgs. 42/2004).

## **2.2 Il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) adottato**

Il nuovo P.T.R.C., adottato con D.G.R. n.372 del 17 febbraio 2009, non è una mera revisione di quello del 1992, che va a sostituire integralmente, in quanto nasce in un contesto territoriale, sociale ed economico molto diverso da quello della fine degli anni Ottanta, e con un mutato quadro legislativo nazionale, confermato dalla riforma costituzionale del 2001.

Il nuovo P.T.R.C., ha il compito specifico di indicare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, riempiendoli dei contenuti indicati dalla nuova legge urbanistica regionale, la n. 11 del 2004.

È dunque un piano di idee e scelte, piuttosto che di regole; un piano di strategie e progetti piuttosto che di prescrizioni; forte della sua capacità di sintesi, di orientamento della pianificazione provinciale e di quella comunale. È un piano-quadro, utile per la sua prospettiva generale, e perciò di grande scala.

L'articolazione dell'impianto normativo trova applicazione all'interno degli elaborati cartografici; rispetto a questi viene valutata la coerenza della variante di piano in esame per singola tematica. Nel nuovo P.T.R.C. il territorio del comune di Teolo al quale si riferisce la variante in oggetto, è interessato da aree classificate come:

- Tav.1a: "Foresta ad alto valore naturalistico" - art. 12 N.T. c.1 "Le foreste ad alto valore naturalistico assolvono a finalità idrogeologiche, ambientali, paesaggistiche e socio economiche"
- Tav. 1a: "Area di agricoltura mista a naturalità diffusa" – art. 11 N.T. c.1, c) "favorire la fruizione a scopo ricreativo, didattico-culturale e sociale delle aree di agricoltura mista a naturalità diffusa, individuando una rete di percorsi, garantendone la continuità, prevedendo il recupero di strutture esistenti e l'eventuale realizzazione di nuove strutture da destinare a funzioni di supporto, in prossimità delle quali si possano individuare congrui spazi ad uso collettivo; d) limitare le sistemazioni agrarie che comportino rimodellazioni del terreno dalle quali risulti sensibilmente alterato il carattere identitario dei luoghi";
- Tav 1b: "Area sottoposta a vincolo idrogeologico" e "Area interessata dal bacino termale euganeo" – art. 19 N.T. c.3 "Per le finalità di cui al comma 1, le Province e i Comuni individuano, secondo le rispettive competenze, gli ambiti di fragilità ambientale quali le aree di frana, le aree di erosione, le aree soggette a caduta massi, le aree soggette a valanghe, le aree soggette a sprofondamento carsico, le aree esondabili e soggette a ristagno idrico, le aree di erosione costiera. In tali ambiti le Province e i Comuni determinano le prescrizioni relative alle forme di utilizzazione del suolo ammissibili."
- Tav 1b: "Area di maggiore pericolosità idraulica" – art. 20, c. 3 "I nuovi interventi, opere e attività devono: a) mantenere o migliorare le condizioni esistenti di funzionalità idraulica, agevolare o non impedire il deflusso delle piene, non ostacolare il normale deflusso delle acque; b) non aumentare il rischio idraulico in tutta l'area a valle interessata, anche mediante la realizzazione di vasche di prima pioggia e di altri sistemi di laminazione; c) mantenere i volumi invasabili delle aree interessate e favorire la creazione di nuove aree di libera esondazione."
- Tav. 2: "Parco" – Parco Regionale dei Colli Euganei istituito con L.R. 10.10.1989 n° 38;

- Tav. 3: “Area con possibili livelli eccedenti di radon” art. 31 N.T. “[...] Nelle aree definite a rischio secondo i rilievi e le mappature redatte dall’Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Veneto i Comuni si conformano alle seguenti direttive:  
a) prevedere, contestualmente al rilascio del titolo legittimante l’intervento edilizio, adeguati criteri costruttivi tali da minimizzare l’esposizione al radon degli occupanti;  
b) prevedere interventi di monitoraggio per gli edifici pubblici esistenti e studiare interventi di adeguamento per quelli che esprimono concreti rischi”.
- Tav. 9: “Ambito paesaggistico n. 18 “Gruppo collinare degli Euganei” – Aree nucleo – Art. 24 N.T. c. 2 “aree che presentano i maggiori valori di biodiversità regionale; esse sono costituite dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Dir. 79/409/CEE e 92/43/CEE e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della L.394/91”

Figura 2.1 - Estratto Tav. 1 A del P.T.R.C. (in rosso perimetro della variante)

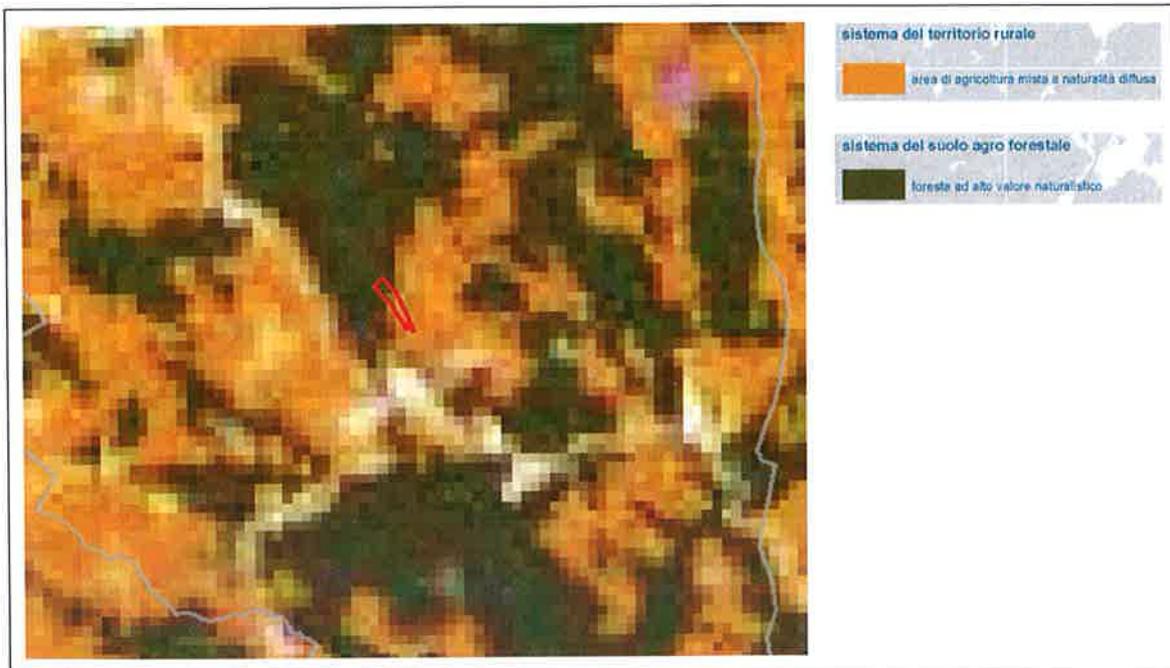


Figura 2.2 - Estratto Tav. 1 B del P.T.R.C. (in rosso perimetro della variante)

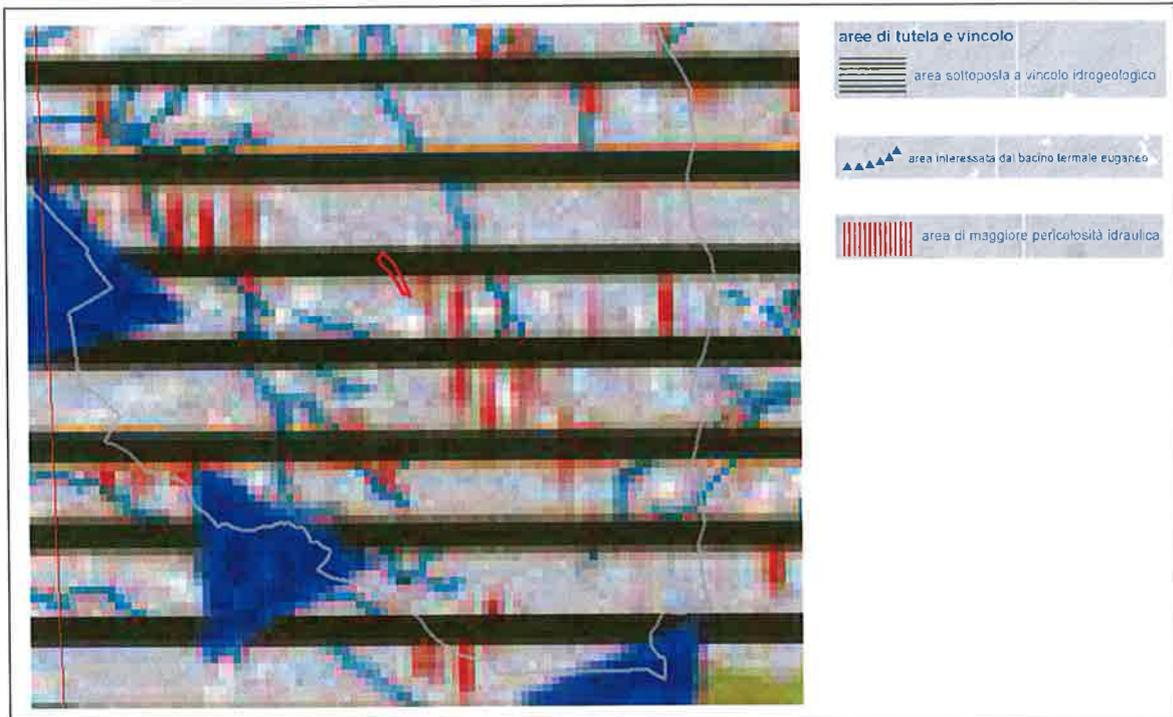


Figura 2.3 - Estratto Tav. 2 del P.T.R.C. (in rosso perimetro della variante)

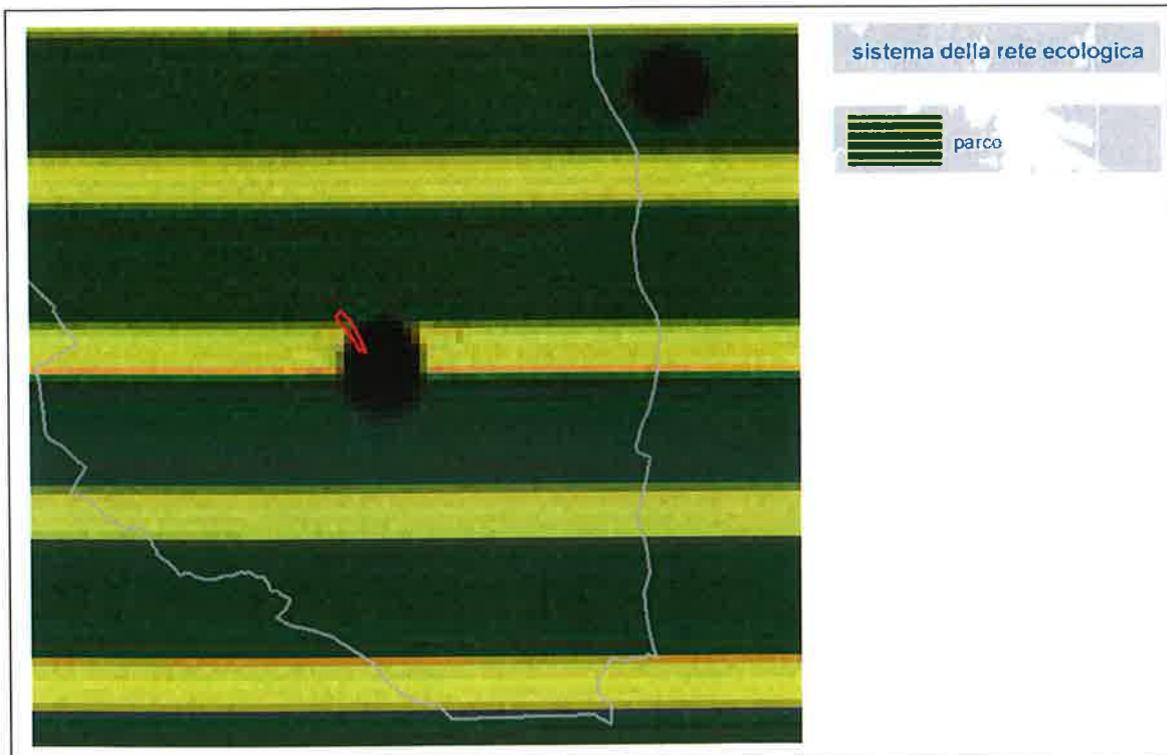


Figura 2.4 - Estratto Tav. 3 del P.T.R.C. (in rosso perimetro della variante)

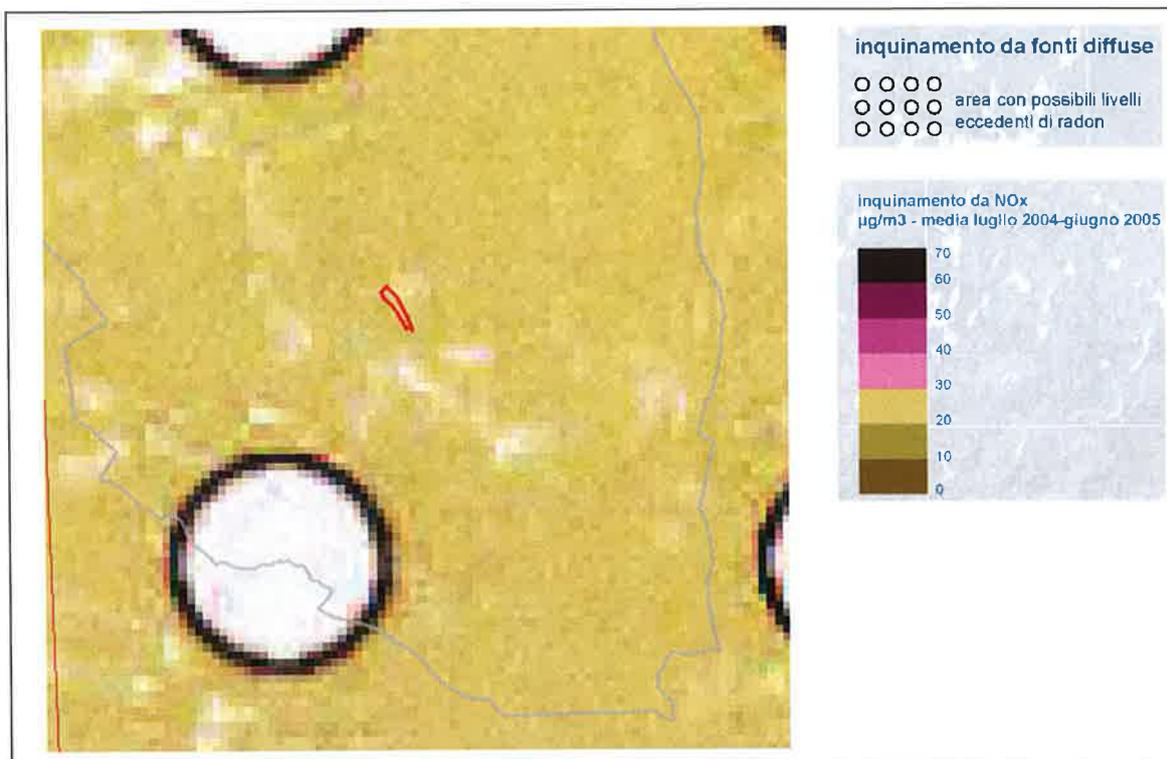
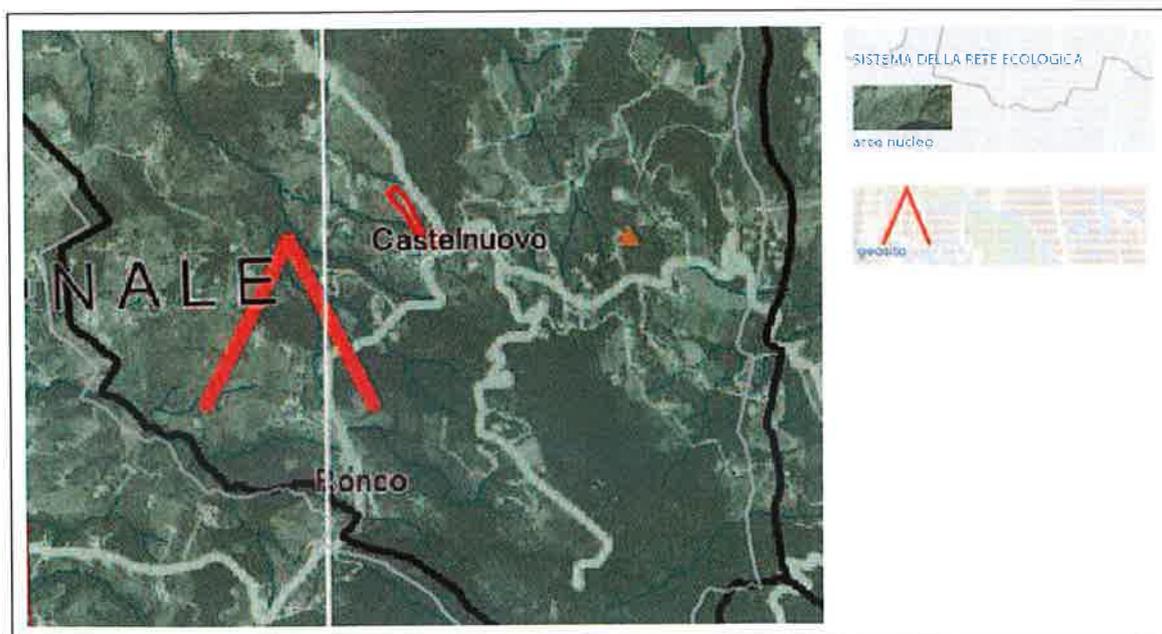


Figura 2.5 - Estratto Tav. 9 del P.T.R.C. – Ambito 18 (in rosso perimetro della variante)



### 2.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Padova è stato approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 4234 del 29/12/2009, pubblicata sul B.U.R. n.14 del 16/02/2010). In data 22/09/2011, con Deliberazione n. 55 il Consiglio Provinciale ha

preso atto della versione definitiva del Piano.

Nell'ambito del P.T.C.P. approvato, nell'area analizzata vengono individuati:

- Tav. 1 sud: "Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 da P.T.R.C." e "Vincolo paesaggistico zone boscate (ex. art. 20 PTRC)" – art. 26 A "Il vincolo paesaggistico di cui al D. Lgs. 42/2004, riportato nella Tav. 1 di progetto, deriva dal recepimento di quanto disposto dall'art.1 della Legge 8 agosto 1985, n.431 (Galasso), e dalla precedente Legge 29 giugno 1939, n. 1497; esso riguarda "i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento" . Il vincolo ex L.431/85 è individuato dal PTRC, e all'art. 20 NTA "Direttive per la tutela dei boschi" rimanda alla redazione di Piani di assestamento forestale e prevede che, nelle "... proprietà non comprese nei piani di assestamento vigono le prescrizioni di massima e di polizia forestale...".
- Tav. 1 sud: "Vincolo idrogeologico forestale R.D. 3267/23" – art. 26 A
- Tav. 1 sud: "Ambiti naturalistici di livello regionale (art. 19 PTRC)" – art. 18 B "La Provincia, in concerto con i Comuni, promuove azioni e progetti di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse che caratterizzano gli ambiti individuati dal P.T.R.C. (art. 19 NTA Direttive per la tutela delle risorse naturalistico-ambientali); in particolare si differenziano le modalità d'uso per la costituzione di oasi per la protezione della flora e della fauna, per le attività sportive o per gli usi ricreativi. Nelle aree in cui siano stati istituiti Piani ambientali, Piani d'area, e dove ricadano i Siti della Rete Natura 2000, o lungo i corsi d'acqua vincolati ex L. 431/85, si osservano comunque le normative vigenti..."
- Tav. 1 sud: "Siti SIC e ZPS" – art. 19 e 26 A
- Tav. 3 sud: "Aree boscate con vincolo paesaggistico" - art. 18 M "La Provincia riporta nella tavola n. 3 del Piano le zone boscate esistenti, così come individuate dalla carta forestale regionale e integrate con altre formazioni boschive o arboree non sottoposte a vincolo paesaggistico. I Comuni, in sede di pianificazione, si attengono alla relativa specifica normativa di tutela, nonché a quella inerente il Piano Ambientale del Parco regionale dei Colli Euganei"
- Tav. 3 sud: "Matrici naturali primarie" - art. 19 A "Tali aree coincidono con quelle individuate come S.I.C., Z.P.S. ed Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91".

- Tav. 5 sud: “Ambiti di pregio paesaggistico da tutelare e paesaggi storici” n.4 – Colli Euganei – art. 22 A;
- Tav. 5 sud: “Paesaggi da rigenerare” – paesaggio collinare euganeo R3 – art. 24 “[...] I Comuni, in sede di pianificazione intercomunale, disciplinano tali aree ad elevato grado di tutela favorendo ogni intervento volto a mantenere l'integrità fisica ed ambientale del paesaggio e vietando, ove necessario per la tutela, la costruzione di nuovi edifici ed infrastrutture. Ove tali aree comprendano centri storici di Comuni dotati di specifica normativa per il Centro Storico ai sensi della L. R. 80/80 prevalgono queste ultime norme.”
- Tav. 5 sud: “Individuazione di areali con tipologie architettoniche ricorrenti” – art. 23 A “[...] E' prevista la tutela di tali complessi mediante conservazione degli apparati edilizi superstiti, delle tecniche costruttive, e dei segni circostanti connotativi del paesaggio rurale [...]”.

Figura 2.6- Estratto Tav. 1 sud del PTCP (in fucsia l'area interessata dalla variante)



Figura 2.7 - Estratto Tav. 3 sud del PTCP (in fucsia l'area interessata dalla variante)

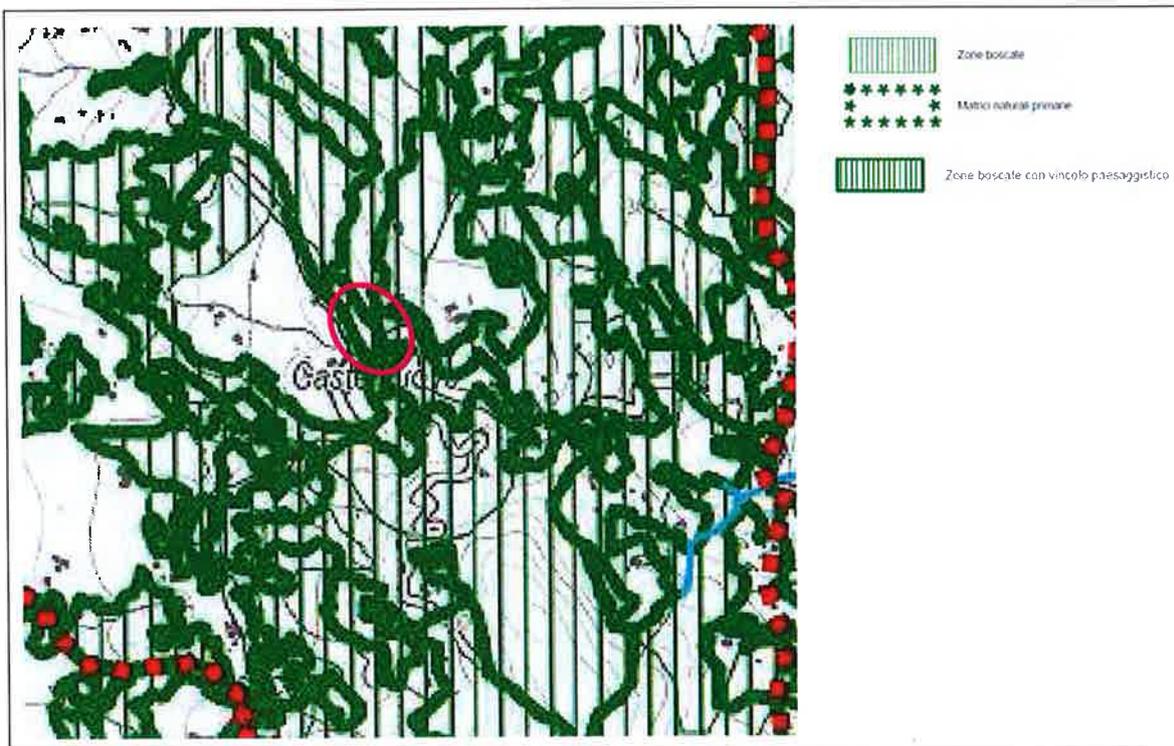
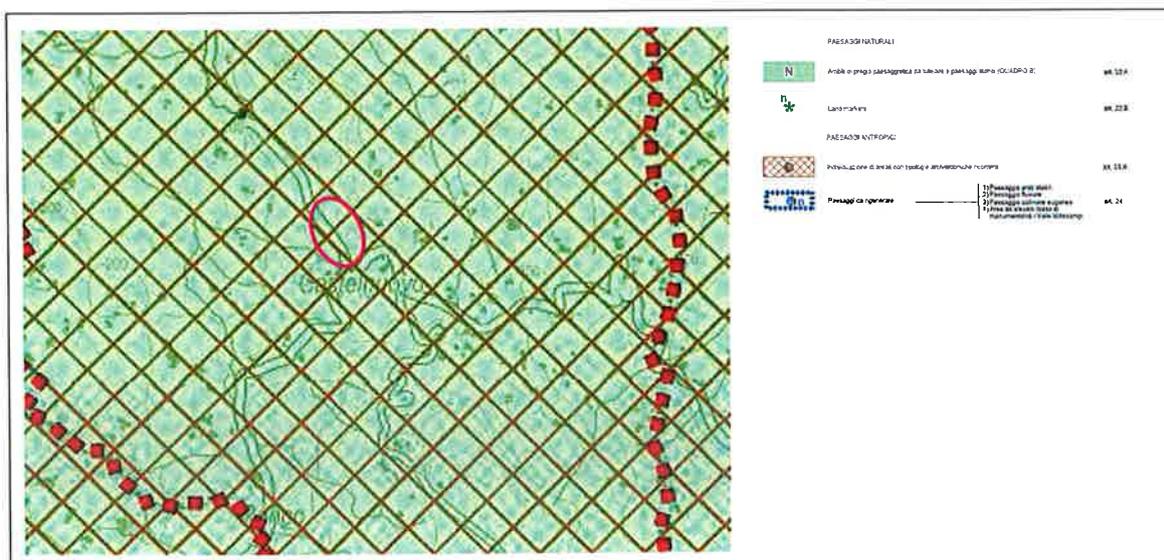


Figura 2.8 - Estratto Tav. 5 sud del PTCP (in fucsia l'area interessata dalla variante)



## 2.4 Il Piano Regolatore Generale del Comune di Teolo

Il P.R.G. vigente del Comune di Teolo è aggiornato alla variante parziale approvata con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 67 del 27/12/2010. La zona della frazione di Castelnuovo interessata dalla variante del P.A. in oggetto è identificata dal P.R.G. vigente come:

- Zone omogenee DH/1 – Zone per attrezzature alberghiere non termali n. 1 - art. 22 N.T.A.
  - “c. 1. Nelle aree individuate dal P.R.G. con apposita grafia, trovano posto le attività ricettivo-turistiche rappresentate dagli alberghi non termali, sorti prevalentemente prima dell'adozione di un strumento urbanistico generale.
  - c. 2. Il P.R.G. riconosce e tutela queste attività, consentendo gli interventi diretti di manutenzione ordinaria e straordinaria, di ristrutturazione e di ampliamento al fine di favorire la riqualificazione anche aziendale delle attività insediate.
  - c. 3. Nel caso di ampliamento del volume esso sarà concesso fino ad un limite massimo del 20% del volume esistente alla data di adozione del presente strumento urbanistico generale, sempre che l'ampliamento sia finalizzato allo sviluppo dell'attività ricettivo - alberghiera. [...]”
- Sottozona agricola E1/RNO – Riserva Naturale Orientata – art. 24 delle N.T.A.
  - “c.6. In questa sottozona non é in nessun caso ammessa alcuna nuova edificazione, eccetto i locali di servizio agli utenti (igienici, informativi, ecc.) ed i parcheggi in terra battuta predisposti dagli Enti competenti nelle aree pubbliche o di uso pubblico, previa approvazione dell'Ente Parco.
  - 7. Per le costruzioni esistenti ad uso abitativo o ad uso agricolo sono ammesse la manutenzione ordinaria e straordinaria, il restauro e la ristrutturazione edilizia senza alterazione dell'impianto tipologico riconoscibile con l'eliminazione delle strutture estranee e prive di valore culturale.
  - 8. Per le residenze stabilmente abitate da almeno 7 anni è ammesso anche l'ampliamento limitato alle sole necessità del risanamento igienico sanitario in ragione di mc. 120 per abitante, fino ad un volume massimo compreso l'esistente di mc.800.

- 9. In questa zona sono consentiti:
  - - gli usi e le attività naturalistiche complessivamente orientate alla prioritaria conservazione delle risorse e dell'ambiente naturale, con la riduzione al minimo delle interferenze antropiche, comprendenti l'osservazione scientifica e amatoriale, la contemplazione, l'escursionismo a piedi, a cavallo, in bicicletta purché compatibile con lo stato dei luoghi;
  - - gli usi e le attività agro forestali complessivamente orientati alla manutenzione del territorio con le tradizionali forme di utilizzazione delle risorse per la vita della comunità locale, ed alla conservazione dei paesaggi coltivati e del relativo patrimonio culturale comprendente in varia misura le attività di gestione forestale, i servizi e le infrastrutture ad esse connesse, nonché le varie forme di coltivazione agricola del suolo con i relativi servizi ed abitazioni.
- 10. Le attività agro - forestali sono preferenzialmente orientate al mantenimento delle colture esistenti e alle azioni di governo del bosco.
- 11. Gli interventi ammessi sono di conservazione e conservazione attiva, di manutenzione e di restituzione.
- 12. Gli interventi sono volti:
  - - prioritariamente alla conservazione delle risorse naturali e dei processi biocenotici, delle risorse e delle testimonianze culturali, con le eventuali attività manutentive e di controllo dei tipi e livelli di fruizione strettamente connesse alla finalità conservativa;
  - - alla eliminazione degli elementi infestanti o degradanti, parziali rimodellazioni del suolo per la sicurezza e la stabilità idrogeologica o per la funzione naturalistica, nonché azioni di monitoraggio e tutti gli interventi diretti all'innesco o al controllo dei processi naturali;
  - - al mantenimento in uso delle risorse primarie, dei paesaggi e del patrimonio naturale con interventi di recupero leggero e diffuso, di riuso, di rifunzionalizzazione o di modificazione fisica marginale, strettamente finalizzati al mantenimento dei valori in atto;
  - - al ripristino di condizioni ambientali alterate da processi di degrado, al restauro dei monumenti e delle testimonianze storico-culturali, al recupero del

patrimonio abbandonato e al ripristino delle componenti naturali, all'eliminazione o alla mitigazione dei fattori di degrado o d'alterazione e dei tipi o livelli di fruizione incompatibili, con le modificazioni fisiche o funzionali strettamente necessarie e compatibili con tali finalità.

- 13. Nella zona E1/RNO sono esclusi tutti gli interventi, gli usi e le attività che contrastino con gli indirizzi conservativi e fruitivi suddetti e, con riferimento ai limiti fissati dell'art. 10 del Piano Ambientale, sono ammessi, alle seguenti condizioni:
  - a. interventi di apertura o completamento di strade solo per eventuali tratti non asfaltati ad esclusivo uso agroforestale realizzati da enti pubblici di settore;
  - b. trasformazioni di incolti in aree coltivate, solo per governare l'imboschimento e per la ricostruzione di copertura vegetale con tecniche di ingegneria naturalistica sui terreni interessati da gravi processi erosivi in atto, con l'esclusione in ogni caso delle aree a "vegro", costituiti dai terreni incolti improduttivi consolidati;
  - c. interventi silvo-colturali solo se attuati secondo gli indirizzi del P.A. per i diversi tipi forestali;
  - d. movimenti di terreno e modificazione dei reticoli idrici superficiali solo se finalizzati al mantenimento delle attività agropastorali in atto (purché compatibili con gli ecosistemi protetti), al soddisfacimento dei fabbisogni idropotabili, alla difesa idrogeologica o al recupero ambientale di cave dimesse ed altre aree degradate, attraverso tecniche di ingegneria naturalistica".
- Edificio vincolato - n. scheda 3 – grado di tutela 2 -

4 Si individua inoltre la fascia di rispetto stradale lungo la SP n. 43.

Figura 2.9 - Estratto Tav. 13-1 Fg. 01 scala 1:5000 -(fonte: PRG Comune di Teolo)

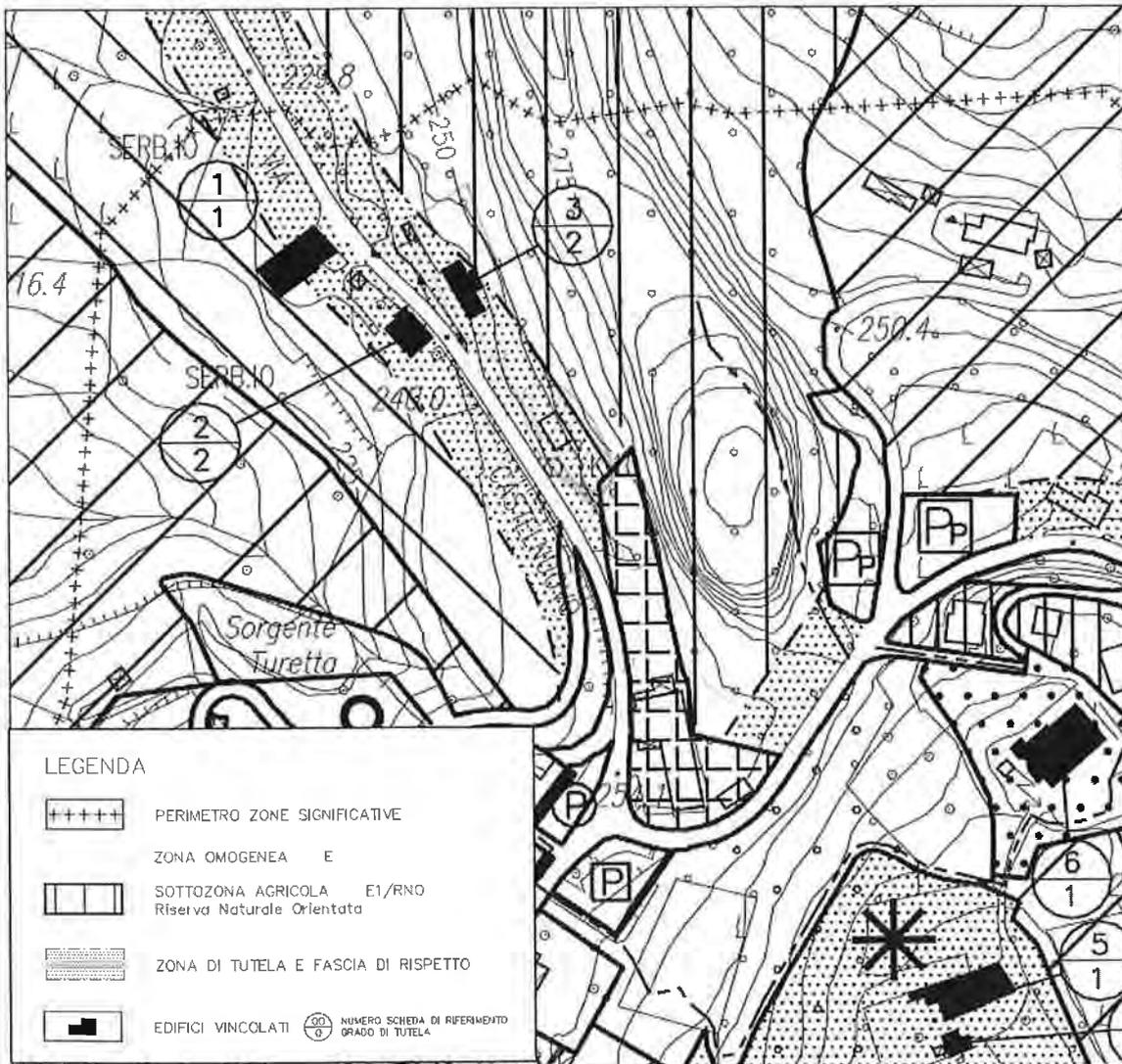


Figura 2.10 – Estratto Tav. 13-3 Fg. 01 scala 1:2000 – estratto inerente l'area interessata dalla variante (fonte: PRG Comune di Teolo)



## 2.5 Il Piano di Assetto del Territorio Comune di Teolo

Il P.A.T. del Comune di Teolo è attualmente in fase di redazione. Sono disponibili i seguenti documenti: Documento preliminare (artt. 3, 5 e 15 LR 11/2004), approvato dalla Provincia di Padova con Deliberazione n. 140 del 21/04/2008 e Relazione Ambientale (D.G.R. N.3262 del 21/10/2006), approvata dalla Provincia di Padova con Deliberazione n. 140 del 21/04/2008.

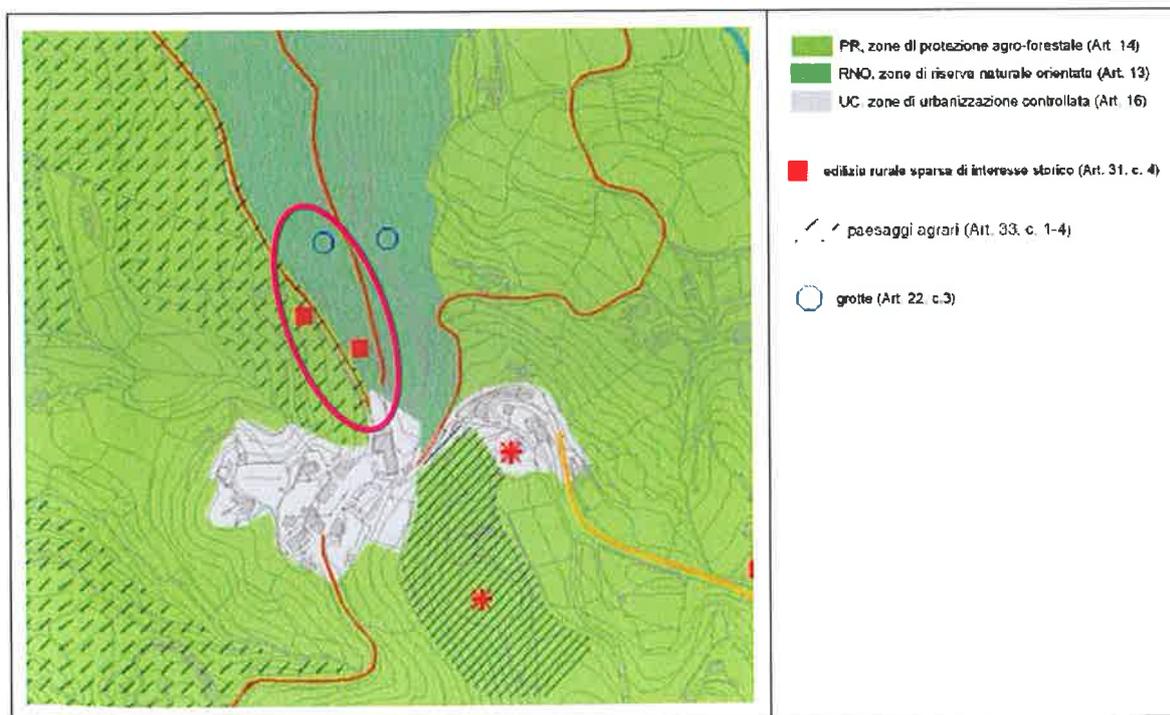
## 2.6 Il Piano Ambientale del Parco

Il P.A. del Parco Regionale Colli Euganei è stato approvato con Deliberazione Consiglio Regionale n. 74 del 07/10/1998. In base alla consultazione della cartografia del P.A. la zona del del Comune di Teolo oggetto della variante di piano, è interessata dai seguenti vincoli:

- RNO - Zona di riserva naturale orientata - art. 13 -
  - *"1. Gli indirizzi tendono soprattutto al potenziamento delle funzionalità ecosistemiche, da conseguire attraverso l'avviamento dei soprassuoli all'alto fusto, la regimazione del governo a cedilo, l'ampliamento della biodiversità vegetale e l'eliminazione o riduzione dei fattori di disturbo interni ed esterni.*
  - *2.(I) Gli usi e le attività hanno carattere naturalistico (UN), e comprendono la fruizione che, oltre agli scopi naturalistici, scientifici e didattici, può avere carattere sportivo o ricreativo (limitatamente a quelle attività che non richiedono l'uso di motori o di attrezzature fisse, e che non comportano comunque interferenze sulle biocenosi in atto). Inoltre sono ammesse le attività agroforestali (UA), preferenzialmente orientata al mantenimento delle colture esistenti e alle azioni di governo e trattamento del bosco, gli interventi conservativi (C01 e CO2), manutentivi e di restituzione (MA e RE)*
  - *3.(P) Sono esclusi interventi di nuova edificazione nonché tutti gli interventi, gli usi e le attività che contrastino con gli indirizzi conservativi e fruitivi suddetti e, con riferimento ai limiti generali dell'articolo 10 comma 3, sono ammessi, alle seguenti condizioni:*
    - *a) interventi per apertura o completamento di strade solo per eventuali tratti non asfaltati ad esclusivo uso agroforestale e antincendio realizzati da enti pubblici competenti;*
    - *b) trasformazione di incolti in aree coltivate, solo per governare l'imboschimento e per la ricostituzione di copertura vegetale con tecniche di ingegneria naturalistica sui terreni interessati da gravi processi erosivi in atto, con l'esclusione in ogni caso delle aree a "vegro", costituiti dai terreni incolti consolidati;*
    - *c) interventi selvicolturali solo se attuati secondo gli indirizzi del P.A. per i diversi tipi forestali;*

- d) movimenti di terreno e modificazioni dei reticoli idrici superficiali solo se finalizzati al mantenimento delle attività agropastorali in atto (purché compatibili con gli ecosistemi protetti) al soddisfacimento dei fabbisogni idropotabili, alla difesa idrogeologica o al recupero ambientale di cave dismesse ed altre aree degradate, attraverso tecniche di ingegneria naturalistica.;
- e) ristrutturazioni degli edifici esistenti, con ampliamento degli annessi rustici limitato alle sole necessità del risanamento igienico funzionale, con superficie lorda di pavimento non superiore a mq. 80 secondo quanto stabilito dai commi 1 e 2 dell'articolo 6 della legge regionale 5 marzo 1985, n.24, con le cautele e le limitazioni previste dall'articolo 25;
- f) interventi relativi alla manutenzione ordinaria e al riordino degli impianti di remittenza radiotelevisiva esistenti, solo secondo le indicazioni contenute nell'articolo 19 e con le specificazioni del Progetto Antenne;
- 4.(P) E' altresì esclusa l'introduzione di specie animali o vegetali suscettibili di provocare alterazioni dell'ambiente. Sono consentite le attività indicate nelle tavole di piano purché siano compatibili con le norme del presente articolo."

Figura 2.11 – Estratto Tav. 3 P.A. Colli – Comune di Teolo (in fucsia l'area interessata dalla variante)



## 2.7 Il Piano di gestione ZPS IT3260017 Colli Euganei

La Giunta Regionale del Veneto ha incaricato nel 2008 l'Ente Parco dei Colli Euganei alla redazione dei Piani di Gestione per la Zona di Protezione Speciale (Z.P.S) IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo – Monte Ricco", un'area protetta di circa 15.000 ettari che copre circa l'80 % dell'intera superficie del Parco e rientra nella Rete Natura 2000. Il Piano di gestione è considerato uno degli strumenti fondamentali di attuazione degli obiettivi di tutela delle biodiversità, atto a soddisfare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario. In data 10 marzo 2010 l'Ente Parco ha avviato la fase finale di consultazione della Bozza completa del Piano di Gestione coinvolgendo di nuovo le autorità interessate ma anche il Pubblico inteso come gruppi di interesse, imprenditori locali e cittadini.

La cartografia ufficiale degli Habitat della ZPS IT3260017 della Regione Veneto (Deliberazione della Giunta Regionale n. 2816 del 22 Settembre 2009), riporta come presenti nell'area interessata dalla variante i seguenti habitat: 6210 in mosaico in 91H0.

Durante i rilievi nell'area interessata dalla variante in esame tali habitat non sono stati rilevati, si veda a tal proposito la descrizione della vegetazione presente (Par. 4.2.6).

Le NORME E REGOLAMENTI di DICEMBRE 2010 della bozza di piano, stabilisce quanto segue per quanto attiene gli Habitat forestali (91H0):

*art. 6 "La gestione e la tutela delle superfici interessate da habitat forestali è regolata attraverso le norme contenute nel Piano di Riordino Forestale, cui dovranno essere assoggettate, qualora già non lo fossero, anche le superfici assegnate, nella carta degli habitat, ad habitat forestali di interesse comunitario."*

Il "Piano di Riordino del territorio forestale del Parco Regionale dei Colli Euganei", predisposto ai sensi della Legge Regionale n. 25 del 27/6/1997 e gli altri piani di gestione forestale sviluppati nell'area del Parco Colli Euganei.

Ed in relazione ai *vegri* (termine che indica i prati aridi corrispondenti all'habitat 6210, stabilisce quanto segue:

*art. 5 - Vegri e aggregati di vegri – "1. Ai vegri si applicano le norme contenute nel presente articolo e quelle riportate nel regolamento n. 3.*

*2. Ai sensi dell'art. 71 delle norme tecniche del PTRC, i vegri costituiscono parte qualificante e identitaria del paesaggio storico e culturale agro forestale dei Colli Euganei.*

3. I Comuni, per le parti di loro competenza territoriale, in sede di adeguamento dei propri strumenti urbanistici, recepiscono i perimetri dei vegri, e li inquadrano nel sistema dei prati stabili di cui all'art. 14 delle Norme tecniche del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, richiamando, ai fini della loro tutela, le misure che queste norme hanno fissato allo scopo di mantenerne il valore nel tempo.

4. Il Piano di Riordino Forestale recepisce i perimetri dei vegri riportati nella carta degli habitat, assegnandoli alle zone a prateria e applicando le indicazioni tecniche contenute nelle presenti norme.

5. È comunque vietata la trasformazione in altra coltura dei vegri di superficie unitaria superiore a un ettaro.

6. Le indicazioni del comma precedente sono estese anche agli aggregati di vegri, se prioritari e con valutazione globale superiore a 1, qualora abbiano superficie complessiva dei vegri in essi ricompresi superiore a 1 ettaro. Il dettaglio di queste superfici è riportato nella carta di sintesi.

[..].

8. Ai proprietari dei vegri il Parco è tenuto a richiedere l'assenso all'esecuzione degli interventi di gestione attiva, fatte salve diverse disposizioni normative o regolamentari.

9. Il pascolamento da maggio a luglio è vietato nei vegri prioritari

10. La rimozione delle specie vegetali invasive e degli arbusti è vietata nel periodo di fioritura delle orchidee, da maggio a luglio.

11. Il carico massimo ammissibile è di 0,25 UBA/ha/anno.

12. Il pascolamento di ovini deve essere eseguito con pause di almeno otto settimane tra un periodo di pascolamento e il successivo e dimensionando il carico secondo quanto indicato nel regolamento n. 3.

13. Lo sfalcio del vegro non pascolato dovrà essere eseguita una volta l'anno, dopo la fine di giugno.

14. Nelle aree di presenza di *Spiranthes spiralis*, il pascolamento, la rimozione delle specie invasive e degli arbusti e lo sfalcio sono vietati da maggio a settembre.

15. Ogni 5 anni andrà effettuato un taglio tardivo, tra agosto e settembre.

16. Lo sfalcio del vegro dovrà essere eseguita in modo non uniforme, con rilascio del 5-10% della superficie totale del vegro o aggregato di vegro indisturbata. Questa superficie sarà segata l'anno successivo, adottando una rotazione, in modo che la stessa parcella stia a riposo ogni 4-6 anni.

17. Nel caso si faccia uso di falciatrici a disco, l'altezza di taglio deve essere tenuta a 8-10 cm e le linee di taglio dovranno essere centrifughe, dal centro del vegro, verso l'esterno.

18. Durante le operazioni di sfalcio è obbligatorio l'impiego della barra d'involto o di altri strumenti idonei a garantire la tutela della fauna selvatica presente nei vegri.

19. I residui del taglio devono essere rimossi o utilizzati come mulching sulle superfici decespugliate nell'anno corrente.”

**Figura 2.12 - Habitat Natura 2000 nell'area del Comune di Teolo interessata dalla variante (in rosso)  
(rielaborazione Bioprogramm s.c. da cartografia Regione Veneto)**



### **3. DESCRIZIONE DELLA VARIANTE**

La Variante generale al Piano Ambientale n. 15. riguarda la trasformazione di un'area di mq. 1.000 circa da Riserva Naturale Orientata (art. 13 delle N.T.A. del P.A.) in zona di Urbanizzazione controllata (art. 16 delle N.T.A. del P.A.) e di un'area di mq. 1.200 circa da Riserva Naturale Orientata (art. 13 delle N.T.A. del P.A.) in zona di Protezione Agro Forestale (art. 14 delle N.T.A. del P.A.).

Si riporta di seguito quanto specificato nella Relazione tecnica allegata alla variante.

Il PRG del Comune di Teolo prevede un'area di urbanizzazione che comprende il centro edificato di Castelnuovo. Lungo la strada provinciale che porta al centro di Teolo la variante parziale n. 3 al PRG prevedeva l'estensione dell'area edificabile (zona D) in zona classificata dal P.A di riserva naturale orientata.

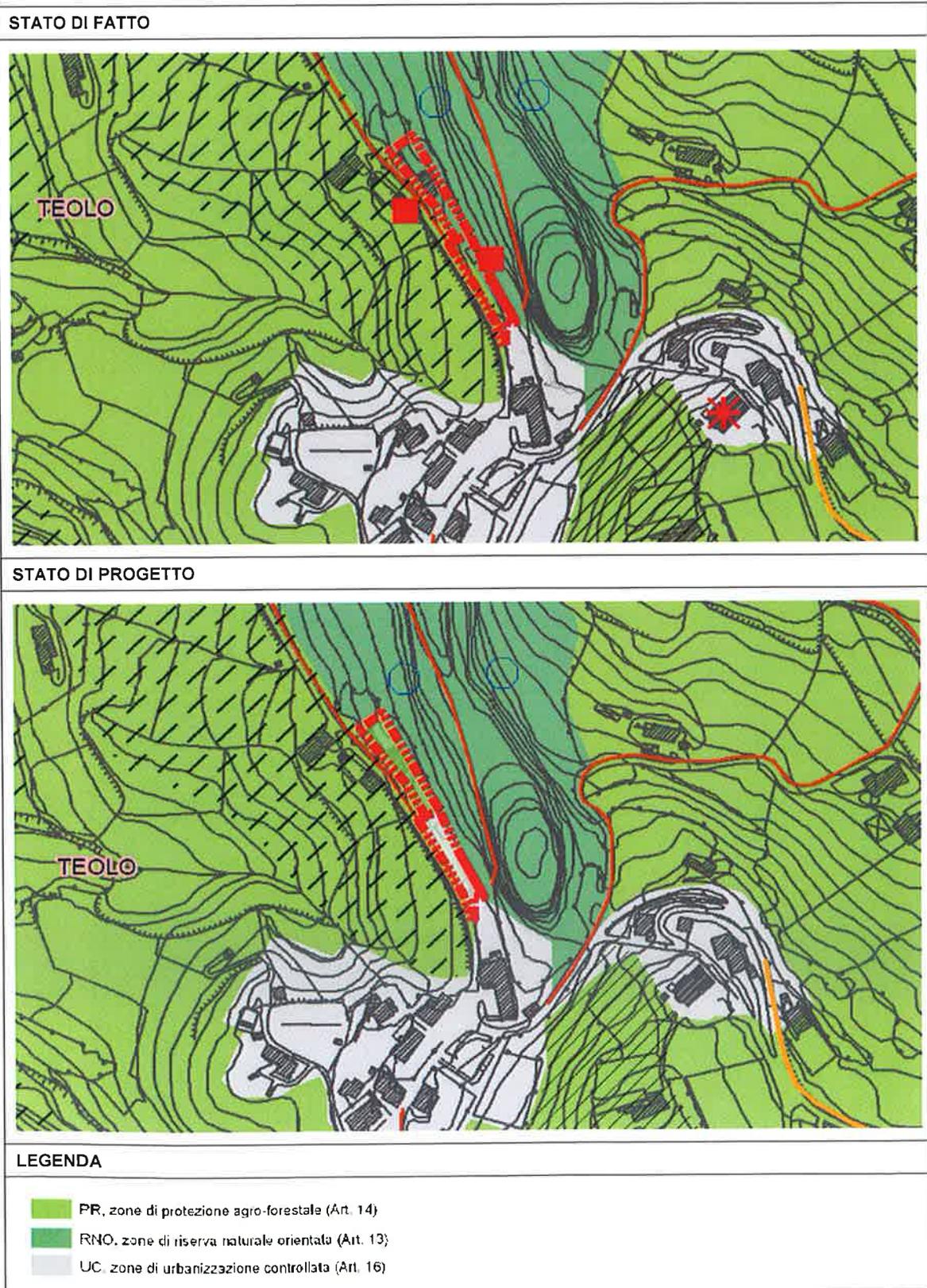
*↓ turista natura, rispetto RO*

Per questo motivo l'Ente Parco con parere 2704/07 n. 27.03.2007 ha dichiarato il previsto ampliamento di zona come non compatibile con il Piano Ambientale. Ai sensi dell'art. 131 del regolamento dell'Ente l'espressione del parere di incompatibilità costituisce richiesta di variante al P.A. Si ritiene pertanto di modificare la destinazione di detta area in zona di U.C.

Inoltre si è verificato che in area limitrofa a quella oggetto di variante nel PRG esiste un fabbricato ricadente in zona di Riserva Naturale e pertanto, ai sensi della vigente normativa di Piano senza possibilità di interventi fatta salva la ristrutturazione o il restauro.

Si ritiene pertanto di modificare la destinazione di detta area in zona di Protezione Agro Forestale nella quale sono permessi gli interventi previsti dalla L.R. 11/2004 per le aree agricole.

Figura 3.1 – Confronto stato di fatto – stato di progetto per riferito alla Tav. C/3 n. 2 e 5 del Piano Ambientale



## **4. SINTESI DELLE PRINCIPALI POTENZIALITÀ E CRITICITÀ DEL TERRITORIO**

Nei paragrafi che seguono viene descritto lo stato di fatto e le principali problematiche ambientali, paesaggistiche e culturali presenti nel territorio interessato dalle Varianti al Piano Ambientale.

### **4.1 Inquadramento territoriale generale: i Colli Euganei**

#### **4.1.1 Premessa**

Il Parco Regionale dei Colli Euganei, Istituito con L. R. 10.10.1989 n.38, comprende, totalmente o in parte, 15 Comuni e si estende per 18.694 Ha. Sono presenti i maggiori rilievi collinari della Pianura Padana che si ergono, nettamente isolati, a sud-ovest di Padova (la massima elevazione, il Monte Venda, raggiunge quota 601 m).

La particolare ubicazione e genesi vulcanica, i diversi orizzonti climatici, la presenza attiva dell'uomo fin dai tempi più remoti, rendono il Parco unico per le sue ricchezze naturali, paesaggistiche, ambientali, culturali ed artistiche. Con la Legge Istitutiva e l'approvazione del Piano Ambientale, il Parco si è dotato di adeguati strumenti per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente, per l'incremento dello sviluppo economico e sociale del suo territorio in una logica di sostenibilità.

#### **4.1.2 Assetto fisico e geomorfologico**

Entrambe le grandi componenti dell'assetto fisico del territorio euganeo presentano caratteri determinanti per tutti gli altri assetti:

- il sistema collinare, formato da un complesso/geologico di rocce sedimentarie calcaree sollevate ed interrotte da intrusioni vulcaniche (che provocano le forme a cono ripido più caratterizzanti);
- il sistema della pianura, che lambisce i Colli con una serie di valli naturalmente paludose, sede di manifestazioni idrotermali di complessa origine, sfruttate sin dall'antichità.

Per il sistema collinare, la singolarità geologica è evidentemente alla base non soltanto dalla peculiarità d'immagine e di connotazione ambientale, ma anche degli interessi scientifici del Parco e dei principali problemi che vi si debbono affrontare. Sia la parte di origine vulcanica, più

nota, che quella sedimentaria dell'area collinare, presentano aspetti di specifico interesse scientifico, anche per la varietà dei fenomeni osservabili, concentrati in un ambito territoriale di limitata estensione (circa 100 Km<sup>2</sup>): la prima per le configurazioni magmatiche affioranti o esposte dalle attività di cava, la seconda per i reperti fossili di interesse paleontologico. Ma, soprattutto, è nel sostrato geologico che hanno radice i problemi storici dei Colli, poiché i Colli Euganei sono costituiti dalle uniche formazioni rocciose di un vasto comprensorio territoriale, che si estende alle province di Padova, Venezia, Rovigo, Ferrara e Mantova, ad da cui si è attinto fin dall'epoca romana per la produzione di materiali lapidei, alcuni dei quali, con buone caratteristiche tecnologiche, hanno un'area di mercato notevole, mentre per altri (in particolare i calcari e le marne) si è sviluppato un settore industriale di trasformazione che, con le cementerie, ha assunto dimensioni di rilievo regionale. Quindi l'attività estrattiva, risorsa storica dell'economia locale, ha negli ultimi 50-60 anni conosciuto uno sviluppo tale da alterare gravemente non solo il paesaggio ma anche, e più generalmente, l'assetto idrogeologico e ambientale: innescando o aggravando i fenomeni di instabilità strutturale dei versanti con danni a manufatti ed infrastrutture, modificando i deflussi delle acque superficiali e sotterranee, e determinando rischi crescenti di interferenza con lo stesso fenomeno del termalismo (essendo quest'ultimo legato, secondo le più recenti interpretazioni a peculiari meccanismi di miscelazione delle acque calde di risalita con quelle di falda).

Non meno rilevanti sono i problemi idrogeologici per le aree piane ai piedi dei Colli naturalmente paludose e confinate, sul versante orientale, dal Canale della Battaglia e dalle infrastrutture più recenti, che ostacolano ulteriormente lo smaltimento delle acque.

Il problema storico del drenaggio delle acque, anche indipendentemente dagli obiettivi di sviluppo agricolo, richiede un impegno costante, per mantenere in efficienza un sistema complesso di gestione delle acque, senza il quale buona parte delle piane interne (compresa quella in cui sono situati Abano e Montegrotto), sarebbero paludi inagibili. D'altra parte l'attuale assetto della pianura, ad intenso utilizzo agricolo e in qualche parte urbanizzata, è frutto di bonifiche secolari dai primi interventi medioevali localizzati, a quelli sei-settecenteschi, in concomitanza della creazione del grande sistema di gestione delle acque in tutto il territorio veneto, sino al molto più recente- intervento strutturale della prima metà, del 900, che ha disegnato l'attuale geometria reticolare di drenaggi e di scoli che viene continuamente mantenuta dai Consorzi di Bonifica.

Analogamente a quanto accaduto per le attività estrattive, lo storico sfruttamento delle acque termali ha assunto notevoli incrementi negli ultimi 30 "anni. Anche in questo caso, ai rilevanti benefici economici indotti da tale attività, soprattutto in rapporto al sistema ricettivo connesso, si sono accompagnati effetti negativi che si manifestano, oltre che nell'esaurimento delle fonti

tradizionali (sorgenti e pozzi poco profondi), anche in fenomeni di subsidenza del suolo, nelle aree a maggiore emungimento, che determinano problemi di stabilità di opere e di manufatti ma soprattutto espongono a rischi idraulici estese parti del territorio, in qualche caso sconsideratamente urbanizzate.

#### **4.1.3 Assetto naturalistico**

Lo scenario attuale, sotto il profilo naturalistico, risulta caratterizzato da: scarsità di strutture ecosistemiche dotate di adeguati livelli di naturalità, capaci di sviluppare autonomamente i meccanismi regolatori degli equilibri biologici; presenza di numerosi centri di disturbo (inquinamento diffuso e localizzato, radio- frequenze, rumore, etc.) rappresentati da attività economiche svolte in luoghi anche distanti dai biotopi, ma capaci di influenzarne la stabilità; eccessiva frammentazione fondiaria, che impedisce di applicare, ad aree di sufficiente estensione, linee omogenee di recupero e valorizzazione; eccessivo frazionamento degli ambiti naturali da parte di infrastrutture di vario tipo, che impediscono il formarsi di un continuum territoriale indispensabile per la funzionalità degli ecosistemi

D'altra parte, nonostante le tendenze sempre più aggressive nei confronti della situazione naturalistica, emerge che i Colli Euganei rappresentano una sorta di oasi per alcune entità florofaunistiche, scomparse nella vicina pianura: rispetto a questa, infatti gli Euganei presentano una discreta varietà di ambienti e sono stati interessati solo parzialmente dalle massicce trasformazioni dell'ambiente naturale e di quello rurale, che non hanno risparmiato la pianura. I Colli Euganei fanno parte della Rete Natura 2000: sono stati designati come aree SIC-ZPS con codice IT3260017 "Colli Euganei – Monte Lozzo – Monte Ricco", per la loro importanza nella conservazione di habitat e specie protetti ai sensi della Dir. 92/43/CEE.

Gli studi per il Piano provinciale collocano l'area dei Colli tra quei "relitti" ecologici ormai molto rari che devono essere conservati per i loro cicli relativamente integri, soprattutto se si considera la possibilità di collegarli con le zone di pianura bonificata a ridosso dei rilievi, riconosciute come aree con graduata potenzialità di recupero naturalistico. Ma anche negli ecosistemi dell'area dei Colli si sono determinate in tempi recenti profonde modificazioni nelle distribuzioni e composizioni della vegetazione: ad un periodo, durato quasi duemila anni e conclusosi agli inizi del nostro secolo, ne è succeduto un secondo, di breve durata, ma dagli effetti ben più devastanti, le cui principali cause possono essere riconducibili ad una serie di attività quali:

- l'industrializzazione e l'urbanizzazione, che hanno determinato l'espansione dei centri urbani e la costituzione di nuovi insediamenti industriali a scapito anche di aree agricole o di zone con vegetazione naturale di notevole pregio;
- le cave di materiale roccioso, con la conseguente erosione d'interi versanti o addirittura d'interi rilievi, più significativa che altrove vista l'esiguità morfologica delle colline euganee;
- i disboscamenti per sostituire, nelle zone vocate, l'attività selvicolturaie con quella più redditizia del vigneto;
- i rimboschimenti spesso eseguiti impiegando provenienze estranee alla flora locale - come conifere o latifoglie esotiche - o le piantagioni monospecifiche, anche nelle aree a più elevato valore naturalistico;
- i decespugliamenti delle siepi e dei filari, un tempo elementi lineari tipici dei bordi delle coltivazioni agrarie;
- la raccolta di piante rare per scopi commerciali e vivaistici (fico d'India, asparago selvatico, corbezzolo, pungitopo, etc);
- la pressione turistica e le modalità di fruizione dell'ambiente naturale non sorrette da un'adeguata coscienza e sensibilità ecologica;
- gli inquinamenti e la diffusione di malattie dovute a stati di stress della vegetazione, che ha perso nel tempo le sue capacità di difesa spontanea;
- gli incendi, causa di degrado della vegetazione e d'impoverimento del suolo, che innescano profondi fenomeni di dissesto idrogeologico.

Un tema a parte riguarda gli aspetti di interesse naturalistico nelle aree più antropizzate dall'attività agricola o dagli insediamenti.

In termini di superficie le aree coltivate rappresentano la forma di uso del suolo prevalente, con vigneti (ca. 3.250 ha nella parte collinare) e seminativi. Si tratta, nel caso della viticoltura, di coltivazioni tipiche del paesaggio collinare, mentre i seminativi (ca. 3.600 ha), occupando la fascia di transizione ad immediato contatto con la circostante pianura, sono per lo più dominati da monoculture di mais e soia. Tralasciando gli aspetti economico-produttivi, è importante evidenziare dal punto di vista naturalistico le profonde modificazioni subite dal territorio agricolo euganeo, non solo nei caratteri del paesaggio, ma anche e soprattutto in quelli strutturali:

perdita di sostanza organica nei suoli, impoverimento nutritivo, decapitazione del profilo, abbassamento delle falde sono soltanto alcuni dei fattori che obbligano a coltivare con apporti di energia sempre maggiori. Inoltre sono scomparsi alcuni caratteri di impianto tipici della struttura fondiaria tradizionale: l'olmo e l'acero maritato alla vite, il castagneto da frutto (oggi meno di 10 ha), i muri a secco di contenimento delle terrazze, salici, pioppi, noci, meli, peri selvatici e tutte le altre specie tipiche che delimitavano i coltivi segnando le capezzagne. Tali segmentazioni del territorio agricolo costituiscono il reticolo su cui si appoggiano i corridoi ecologici più efficienti per garantire una diffusione delle specie di maggiore naturalità e la loro decadenza può comportare un ulteriore danno, molto grave anche se indiretto, all'assetto naturalistico complessivo.

Non meno interessanti appaiono i ca. 750 ha di aree verdi attrezzate o architettate comprendenti anche presenze storiche di notevole valore. Per qualità e varietà degli esempi dispiegati in un arco di tempo che va dal 1500 al 1900, l'area euganea presenta per il verde storico di parchi e giardini un interesse eccezionale. Sono una ventina le emergenze significative oggi presenti nell'area del Parco. Per la quasi totalità dei casi sono legate ad una villa. La tendenza a distribuirsi nella fascia pedecollinare, propria degli insediamenti di villeggiatura in zone di collina, diventa in questo caso una regola giustificata dalla morfologia dei Colli, di difficile accessibilità storica nelle parti più interne.

#### **4.1.4 Assetto storico, culturale e paesistico**

L'area dei Colli non è tanto epicentro di vicende storiche autonome, quanto piuttosto il contesto esteso e periferico dei processi di strutturazione del territorio di pianura che si sono succeduti nel tempo, sin dall'epoca preromana. La particolare morfologia e la relativa marginalità dell'area collinare (sino a un secolo fa circondata di paludi) hanno comportato tuttavia una sedimentazione caratterizzata di ciascuna fase progressivamente affermata: preistorica, romana, medioevale, rinascimentale, barocca, sino a quelle ottocentesche. Di queste in ogni caso è possibile distinguere qualche aspetto ricorrente, tipizzante o sistematico, che permette di riconoscere in ciascun episodio il frammento di un più complessivo modello insediativo.

D'altra parte l'aspetto forse più intrigante di questo territorio in quanto "palinsesto diacronico", emerge dalla compresenza di testimonianze di almeno duemila anni di storia in pochi chilometri. Quindi il "sistema" dei beni storici che oggi censiamo non è un insieme di episodi singolari, ma di fatto un collage di frammenti di sistemi eterogenei, forse ricomponibili per parti.

Sebbene molti aspetti strutturali dei diversi sistemi insediativi si siano perduti (ad esempio del paesaggio agrario della pianura pre-bonifica o della catena di difesa occidentale del medioevo),

per altri permangono tracce importanti che possono essere rivalutate proprio in quanto sistema (ad esempio la vie d'acqua, l'insediamento rurale di certe zone o il paesaggio agrario di versante, segnato dai giardini delle ville e dalle alberature di filare).

L'archeologia preistorica mostra, attraverso una notevole quantità di ritrovamenti dispersi su tutto il territorio collinare, l'importanza dei Colli come sito riparato, entro il quale hanno avuto sviluppo insediamenti modesti ma continui e stabili, dispersi in località isolate, aree fertili ma anche meno insalubri e più difendibili (spesso a ridosso delle rocche sommitali dei colli). Fanno eccezione alcuni ritrovamenti (Basse di Valcalaone, Laghetto della Costa, Valbona) di insediamenti nella palude pedecollinare, con tracce di rudimentali bonifiche. La casualità dei ritrovamenti e la loro eterogeneità fanno supporre un patrimonio ben più vasto di testimonianze ancora inesplorate e possibili aspetti sistematici per ora solo intuibili.

Per l'età storica, preromana e romana, i ritrovamenti permettono di identificare insediamenti urbani importanti (ad Este, Montegrotto e, più tardi Monselice), già connessi all'attività di escavazione della trachite (utilizzata per i lavori pubblici, come i selciati o gli acquedotti) e all'utilizzo delle acque termali. Ritrovamenti cospicui e ulteriormente accrescibili sono localizzati ad Este e, in parte, a Montegrotto, mentre quasi tutti i nuclei di insediamento tradizionale hanno tracce di epoca imperiale o altomedioevale, ma in siti e con un livello di frammentarietà che non permettono una mappatura sistematica del territorio euganeo romano.

Di grande rilievo, a i fini, della conservazione strutturale del paesaggio euganeo, la rete dei percorsi storici. Gli itinerari imperiali (per larga parte ribadenti tracciati più antichi) costeggiavano i Colli, e sono tuttora ben riconoscibili: l'asse portante da Padova ad Este per Abano, Montegrotto, Monselice, Marendole e Motta, faceva parte della strada da Bologna ad Aquileia. Strade minori si dipartivano da Este per Baone, Arquà, Vò e il Vicentino attraverso Cinto. La strada "montanara" che porta da Padova a Teolo, sembra di epoca medioevale e conferma il nuovo ruolo assunto dalle parti interne dei Colli (in particolare attorno ad Arquà e Teolo), con reticoli abbastanza fitti di strade minori, quasi sempre confermate sino ad oggi, compresa la strada pedecollinare e la gran parte degli accessi perpendicolari ai Colli. Sono più recenti i percorsi legati alle sistemazioni idrauliche, dalla strada che costeggia il canale di Battaglia alle strade della bonifica (esemplare quella del M. Bignago), o a quelle riferite agli insediamenti "forti" pedecollinari (Praglia, Valsanzibio, Luvignano).

Pur nella varietà delle forme, i modelli insediativi individuabili nei Colli sono generalmente caratterizzati dalla discontinuità e dalla dispersione. Anche in presenza di elementi dominanti (un castello, una pieve, un nodo viario) è raro che l'agglomerazione raggiunga la densità tipica del borgo. Eccettuati Monselice, Este, Battaglia ed Arquà, non si riconoscono "centri" (nel senso

di aggregazioni edilizie complesse). In tutti gli altri casi (censiti come "nuclei") l'addensarsi del tipo edilizio ricorrente che origina il villaggio non altera la valenza individua di ciascun edificio, il suo riferimento strutturale alla organizzazione agraria e alle necessarie aree di pertinenza. Ne consegue che il tipo edilizio rimane fortemente caratterizzato e che semmai può essere riconosciuto un "modello insediativo" nel rapporto che caratterizza ciascun tipo edilizio rispetto al paesaggio circostante, piuttosto che nel rapporto tra centro e sistema rurale intorno.

Il tipo rurale è di esemplare semplicità: a partire dal modello unicellulare a corpo semplice su due piani, con l'aggiunta eventuale del "barco" (ricovero), della "teza" (fienile) e del "portico" (rimessa) si perviene ai tipi più complessi, in cui predomina la composizione lineare, ortogonale alla pendenza, con fronte principale verso il lato più soleggiato e area di pertinenza davanti all'edificio.

Quando alle esigenze semplici dell'abitante-coltivatore subentrano quelle del padrone con servi e braccianti, il modello cambia radicalmente: si rifà alla "curtis" longobarda e indica nell'accorparsi di vari elementi (casa dominicale, case del fattore e dei servi, stalle e rimesse, "cappella") e nel ruolo centrale della pertinenza non edificata (la corte) la rispondenza ad un diverso assetto fondiario e ad un ordinamento giuridico-amministrativo particolare.

Con la Serenissima, anche il territorio euganeo conosce la "civiltà di villa": il tipo edilizio si modifica radicalmente: si caratterizza in un impianto simmetrico, assiale, con più organico rapporto tra i consuetudinari corpi elementari, ora arricchiti da aggettivazioni desunte dal lessico classico e soprattutto con una forte apertura organizzativa della campagna circostante, in cui il giardino, per rappresentanza e rilievo paesaggistico, spesso prevale sull'edificio stesso.

Se l'insediamento rurale è quasi indipendente dall'assetto infrastrutturale è connesso invece all'impianto del paesaggio agrario, quello dominicale determina il sistema delle infrastrutture di versante, indipendentemente dalle strade di attraversamento romane o medioevali, collocandosi in siti strategici e con posizioni dominanti e visibili a grande distanza, spesso ancora riscontrabili (sui poggi, sulle selle). A sua volta, il modello insediativo delle ville risponde già ad una strutturazione estesa del territorio, con rapporti con le aree urbane: perciò sono quasi tutte collocate al piede dei versanti, spesso raggiungibili per via d'acqua, comunque connesse all'infrastrutturazione di pianura.

Anche per questi motivi strutturali di impianto il disegno del paesaggio agrario è tuttora indissolubile dall'edificato rurale e il progetto di valorizzazione non può che assumere come riferimento l'intero sistema insediativo. Analogamente la localizzazione emergente della casa dominicale deve essere difesa nella sua individualità (anche se permangono solo tracce

dell'impianto originario), mentre per la villa va studiato e compreso l'intero sistema delle "pertinenze estese", che si protendono oltre il giardino e che innervano il territorio circostante con segni vettori (un canale, un filare, uno sfondo boscato) o con un insediamento "di servizio" che talvolta ha acquistato la forza di nucleo più di qualche aggregato spontaneo (come ad esempio Valsanzibio). D'altra parte un modello insediativo particolare si riscontra nel paesaggio agrario della piana bonificata che nelle valli dai bordi boscati e nelle fasce di pianura aperta tra gli scoli principali, è quasi ineditata. Proprio l'assenza storica di edifici caratterizza questo specifico modello, antichissimo (anche se l'assetto della lottizzazione agraria attuale ha quasi ovunque meno di un secolo). Il segno antropico dominante è dato dalla geometria degli scoli, sottolineata dalle superstiti siepi ed alberature, con episodi notevoli di ingegneria idraulica e di radi insediamenti rurali o di ville rivierasche lungo gli scoli principali, sottolineati dalle arginature.

## 4.2 Inquadramento territoriale di dettaglio: Variante n. 15

### 4.2.1 Descrizione del sito interessato dalla variante

Le due aree della frazione di Castelnuovo interessate dalla variante in esame, sono limitrofe e si collocano ai piedi del rilievo che sovrasta il centro abitato delle frazione, lungo la S.P. 43 che da Castelnuovo porta al centro di Teolo.

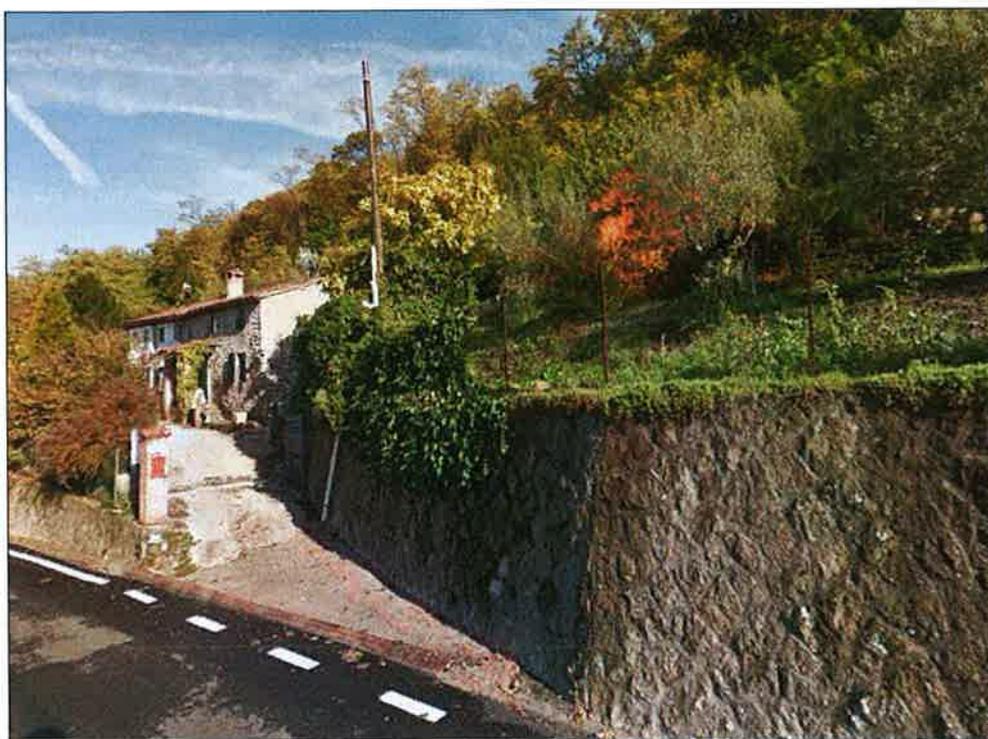
L'area di 1.000 mq è rappresentata da un terreno spianato e recintato, è attualmente adibito a parcheggio. L'area di 1.200 mq rappresenta la pertinenza di una abitazione rurale, attualmente occupata da coltivazioni arboree e giardino dell'abitazione.

Il versante collinare immediatamente confinante con le due aree è occupato da una folta vegetazione arboreo-arbustiva di tipo misto, con presenza di Roverella allo strato arboreo.

**Foto 4.1- Area interessata dalla variante attualmente adibita a parcheggio (trasformazione da RNO a UC)**



**Foto 4.2 – Area interessata dalla variante: edificio rurale e sue pertinenze (trasformazione da RNO a PR)**



## **4.2.2 Qualità dell'aria**

### **4.2.2.1 *Premessa***

L' ARPAV effettua da diversi anni campagne di monitoraggio della qualità dell'aria a livello regionale e provinciale attraverso una serie di centraline fisse distribuite sull'intero territorio che misurano, a intervalli di un'ora, la concentrazione dei principali inquinanti presenti nell'aria. Nel 2009 in provincia di Padova risultano attive 7 stazioni di monitoraggio di rete fissa, che funziona per tutto l'anno. La rete fissa di monitoraggio di riferimento per l'area del Parco Colli è costituita dalle centraline di Cinto Euganeo, di Este e di Monselice, tutte collocate nel settore sud. Vengono inoltre effettuate, sempre da ARPAV, diverse campagne di misure con stazioni mobili in diversi comuni del Parco per periodi limitati nel tempo. Tra queste è stata effettuata nel Comune di Teolo una campagna con centralina mobile nel 2011 in Via De Gasperi, nei periodi Luglio-Settembre e nel mese di Novembre, per un totale complessivo di 75 giorni di monitoraggio. Di seguito si riportano i risultati della campagna contenuti nel documento "La qualità dell'aria nel Comune di Teolo (ARPAV, 2012).

La stazione mobile è attrezzata con apparecchiature in continuo per la misura automatica di

inquinanti quali:

- biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>)
- monossido di carbonio (CO)
- ozono (O<sub>3</sub>)
- ossido di azoto (NO<sub>x</sub>)

e per la misura giornaliera delle polveri fini (PM<sub>10</sub>), dalla cui caratterizzazione chimica è possibile anche determinare altri inquinanti come:

- idrocarburi policiclici aromatici (IPA) ed in particolare Benzo(a)pirene
- metalli (Pb, As, Cd, Ni, Hg).

Contestualmente alle misure in automatico sono stati effettuati anche dei rilievi della concentrazione media settimanale di benzene con campionatori passivi manuali.

Considerato che si tratta di un'indagine di tipo esplorativo in una zona del territorio provinciale ove non sono posizionate stazioni fisse di monitoraggio e mancano dati storici, i dati di qualità dell'aria sono stati comparati con quelli rilevati nei medesimi periodi nell'area urbana di Padova dalle stazioni fisse di Arcella e Mandria.

#### 4.2.2.2 *Biossido di Zolfo*

I livelli ambientali di biossido di zolfo rilevati nel Comune di Teolo sono risultati sempre ampiamente inferiori ai valori limite previsti dal DLgs 155/2010, per la protezione della salute (350 µg/m<sup>3</sup>, media 1h; 125 µg/m<sup>3</sup>, media 24h) e per la soglia di allarme (500 µg/m<sup>3</sup>, persistenza per 3 h consecutive).

**Tabella 4.1 - Biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>): concentrazione rilevata in via De Gasperi - Comune di Teolo, confrontata con i valori misurati dalle centraline fisse di Arcella e Mandria (fonte: ARPAV, 2012)**

Descrizione parametro, statistica, tempo di mediazione	concentrazione (µg/m <sup>3</sup> ) dal 29/07/11 al 13/09/11 (47 gg) e dal 01/11/11 al 28/11/11 (28 gg)		
	Teolo	Arcella	Mandria
	n= 1610 (*)	n= 1667 (*)	n= 1679 (*)
Min (medie 1h)	<1.0	<1.0	<1.0
Media (medie 1h)	1.0	1.0	1.0
Max (medie 1h)	7.0	10.0	5.0
<b>Nota</b> (*) numero di campioni analizzati (medie 1h) durante il periodo di monitoraggio			

#### 4.2.2.3 Monossido di Carbonio

Il monitoraggio del monossido di carbonio (CO) nel Comune di Teolo non ha evidenziato alcun superamento dei valori limite fissati dal DLgs 155/2010 (10 mg/m<sup>3</sup>, media 8h).

**Tabella 4.2 - Monossido di carbonio (CO): concentrazione rilevata durante il monitoraggio in via De Gasperi nel Comune di Teolo, confrontata con i valori misurati dalle centraline fisse di Arcella e Mandria (fonte: ARPAV, 2012)**

Descrizione parametro, statistica, tempo di mediazione	concentrazione (mg/m <sup>3</sup> ) dal 29/07/11 al 13/09/11 (47 gg) e dal 01/11/11 al 28/11/11 (28 gg)		
	Teolo	Arcella	Mandria
	n= 1657 (*)	n= 1665 (*)	n= 1664 (*)
Min (medie 1h)	<0.1	<0.1	0.2
Media (medie 1h)	0.3	0.3	0.6
Max (medie 1h)	2.1	2.1	2.9
<b>Nota</b> (*) numero di campioni analizzati (medie 1h) durante il periodo di monitoraggio			

#### 4.2.2.4 Ozono

Durante il monitoraggio nel Comune di Teolo sono stati registrati 29 superamenti dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana (120 µg/m<sup>3</sup>, media 8h) e 3 superamenti della soglia di informazione (180 µg/m<sup>3</sup>, media 1h) previsti dal DLgs. 155/2010.

**Tabella 4.3 - Ozono (O3): numero di superamenti dei parametri di valutazione a breve termine previsti dalla normativa vigente (cfr. Appendice I) rilevati in via De Gasperi - Comune di Teolo, confrontata con i valori misurati dalle centraline fisse di Arcella e Mandria (fonte: ARPAV, 2012)**

Descrizione parametro, statistica, tempo di mediazione e riferimento normativo	n. eventi critici dal 29/07/11 al 13/09/11 (47 gg) e dal 01/11/11 al 28/11/11 (28 gg)		
	Teolo	Arcella	Mandria
Superamenti soglia di informazione 180 µg/m <sup>3</sup> (DLgs 155/2010, media 1h)	3	10	25
Superamenti soglia di allarme 240 µg/m <sup>3</sup> (DLgs 155/2010, conc. per 3h consecutive)	0	0	0
Superamenti valore limite di protezione salute 120 µg/m <sup>3</sup> (1) (DLgs 155/2010, max die media mobile 8 h)	29	29	32
<b>Note</b> (1) media mobile su 8 h trascinata (24 osservazioni/die)			

#### 4.2.2.5 Biossido di azoto

Nel Comune di Teolo dal 29/07/11 al 13/09/11 e dal 01/11/11 al 28/11/11 non sono mai stati registrati superamenti del limite di protezione della salute (200 µg/m<sup>3</sup>, media 1h), né della soglia di allarme (400 µg/m<sup>3</sup>, persistenza per 3h consecutive), previsti dal DLgs 155/2010. Inoltre rispetto alla valutazione dei parametri a lungo termine la campagna ha evidenziato una concentrazione media di 18 µg/m<sup>3</sup> e cioè indicativamente inferiore al valore limite annuale di

protezione della salute (40 µg/m<sup>3</sup>).

**Tabella 4.4 - Biossido di azoto (NO<sub>2</sub>): concentrazione rilevata in via De Gasperi - Comune di Teolo, e confronto indicativo con i parametri di valutazione a lungo termine previsti dalla normativa vigente, confrontata con i valori misurati dalle centraline fisse di Arcella e Mandria (fonte: ARPAV, 2012)**

Descrizione parametro, statistica, tempo di mediazione e riferimento normativo	concentrazione (µg/m <sup>3</sup> ) dal 29/07/11 al 13/09/11 (47 gg) e dal 01/11/11 al 28/11/11 (28 gg)		
	Teolo n= 1657 <sup>(*)</sup>	Arcella n= 1704 <sup>(*)</sup>	Mandria n= 1677 <sup>(*)</sup>
Min (medie 1h)	<5	<5	5
Media (medie 1h) rif. valore limite protezione salute (DLgs 155/2010) - 40 µg/m <sup>3</sup> , media annuale	18	38	25
Max (medie 1h)	61	151	88
<b>Nota</b> (*) numero di campioni analizzati (medie 1h) durante il periodo di monitoraggio			

#### 4.2.2.6 Polveri fini

Nel Comune di Teolo dal 29/07/11 al 13/09/11 e dal 01/11/11 al 28/11/11 si sono registrati in totale n.12 superamenti del limite di protezione della salute (50 mg/m<sup>3</sup>, media 24h), previsti dal DLgs 155/2010.

**Tabella 4.5 - Polveri fini (PM<sub>10</sub>): numero di superamenti dei parametri di valutazione a breve termine previsti dalla normativa vigente) rilevati in via De Gasperi - Comune di Teolo, confrontata con i valori misurati dalle centraline fisse di Arcella e Mandria (fonte: ARPAV, 2012)**

Descrizione parametro, statistica, tempo di mediazione e riferimento normativo	n. eventi critici dal 29/07/11 al 13/09/11 (47 gg) e dal 01/11/11 al 28/11/11 (28 gg)		
	Teolo n= 73 <sup>(*)</sup>	Arcella n= 74 <sup>(*)</sup>	Mandria n= 60 <sup>(*)</sup>
Superamenti valore limite protezione salute 50 µg/m <sup>3</sup> (media 24 h, DLgs 155/2010)	12	13	12
<b>Nota</b> (*) numero di campioni analizzati (medie 24h) durante il periodo di monitoraggio			

In riferimento invece al limite protezione della salute annuale (40 mg/m<sup>3</sup>, media annuale), il valore medio della concentrazione di polveri fini è risultato uguale a 35 mg/m<sup>3</sup> e quindi indicativamente inferiore al limite annuale di protezione delle salute (40 µg/m<sup>3</sup>).

Concentrazioni medie analoghe sono state registrate, nei medesimi periodi, presso le stazioni fisse di Arcella (37 mg/m<sup>3</sup>) e Mandria (39 mg/m<sup>3</sup>). In base al calcolo su base annuale il numero di superamenti del valore limite giornaliero di 50 µg/m<sup>3</sup> è risultato superiore ai 35 previsti dalla legge (79 superamenti considerando la correlazione con i dati annuali di Arcella e 86 superamenti considerando quella con Mandria).

**Tabella 4.6 - Polveri fini (PM10): concentrazione rilevata in via De Gasperi - Comune di Teolo, e confronto indicativo con i parametri di valutazione a lungo termine previsti dalla normativa vigente, confrontata con i valori misurati dalle centraline fisse di Arcella e Mandria (fonte: ARPAV, 2012)**

Descrizione parametro, statistica, tempo di mediazione e riferimento normativo	concentrazione ( $\mu\text{g}/\text{m}^3$ ) dal 29/07/11 al 13/09/11 (47 gg) e dal 01/11/11 al 28/11/11 (28 gg)		
	Teolo	Arcella	Mandria
	n= 73 <sup>(*)</sup>	n= 74 <sup>(*)</sup>	n= 60 <sup>(*)</sup>
Min (media 24 h)	7	10	5
Media (media 24 h) rif. valore limite protezione salute (DLgs 155/2010) - 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ , media annuale	35	37	39
Max (media 24 h)	85	86	94
<b>Nota</b> (*) numero di campioni analizzati (media 24h) durante il periodo di monitoraggio			

#### 4.2.2.7 Benzo(a)pirene (IPA)

Gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) sono molto spesso associati alle polveri sospese. In questo caso la dimensione delle particelle del particolato aerodisperso rappresenta il parametro principale che condiziona l'ingresso e la deposizione nell'apparato respiratorio e quindi la relativa tossicità. E' accertato il potere cancerogeno di tutti gli IPA e tra questi anche del benzo(a)pirene (BaP) a carico delle cellule del polmone (il BaP è inserito nel gruppo 1 della classificazione IARC -International Association of Research on Cancer- cioè tra le sostanze con accertato potere cancerogeno sull'uomo). Poiché è stato evidenziato che la relazione tra B(a)P e gli altri IPA, detto profilo IPA, è relativamente stabile nell'aria delle diverse città, la concentrazione di B(a)P viene spesso utilizzata come indice del potenziale cancerogeno degli IPA totali. Nel Comune di Teolo dal 29/07/11 al 13/09/11 e dal 01/11/11 al 28/11/11 è stato evidenziato un valore medio di concentrazione uguale a 0.8 ng/m<sup>3</sup> e, quindi, indicativamente inferiore al valore obiettivo di 1 ng/m<sup>3</sup> (media 24h) previsto dal DLgs 155/2010.

**Tabella 4.7 - Benzo(a)pirene (IPA): concentrazione rilevata in via De Gasperi - Comune di Teolo, e confronto indicativo con i parametri di valutazione a lungo termine previsti dalla normativa vigente, confrontata con i valori misurati dalle centraline fisse di Arcella e Mandria (fonte: ARPAV, 2012)**

Descrizione parametro, statistica, tempo di mediazione e riferimento normativo	concentrazione (ng/m <sup>3</sup> ) dal 29/07/11 al 13/09/11 (47 gg) e dal 01/11/11 al 28/11/11 (28 gg)		
	Teolo	Arcella	Mandria
	n= 37 <sup>(*)</sup>	n= 37 <sup>(*)</sup>	n= 31 <sup>(*)</sup>
Min (media 24 h)	<0.1	<0.1	<0.1
Media (media 24h) rif. valore obiettivo (DLgs 155/2010) - 1 ng/m <sup>3</sup> , media annuale	0.8	0.8	1.1
Max (media 24 h)	4.6	3.4	4.0
<b>Nota</b> (*) numero di campioni analizzati (media 24h) durante il periodo di monitoraggio			

#### 4.2.2.8 Benzene

Nel Comune di Teolo dal 29/07/11 al 13/09/11 e dal 01/11/11 al 28/11/11 è stato evidenziato un valore medio di concentrazione pari a 2.1 mg/m<sup>3</sup> e quindi indicativamente inferiore al limite di 5 mg/m<sup>3</sup>, corrispondente al valore limite per la protezione della salute (5 mg/m<sup>3</sup>, media annuale) previsto dal DLgs 155/2010.

**Tabella 4.8 - Benzene (C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>): concentrazione rilevata in via De Gasperi - Comune di Teolo, e confronto indicativo con i parametri di valutazione a lungo termine previsti dalla normativa vigente, confrontata con i valori misurati dalle centraline fisse di Arcella e Mandria (fonte: ARPAV, 2012)**

Descrizione parametro, statistica, tempo di mediazione e riferimento normativo	concentrazione (µg/m <sup>3</sup> ) dal 29/07/11 al 13/09/11 (47 gg) e dal 01/11/11 al 28/11/11 (28 gg)		
	Teolo <i>n</i> = 8 (*)	Arcella <i>n</i> = 14 (**)	Mandria <i>n</i> = 14 (**)
Min	0.5	0.7	0.3
Media rif. valore limite protezione salute (DLgs 155/2010) - 5 µg/m <sup>3</sup> , media annuale	2.1	3.1	2.5
Max	5.2	7.7	6.4
Nota (*) numero di campioni analizzati a seguito di prelievo settimanale mediante campionatore passivo Radiello (**) numero di campioni analizzati a seguito di prelievo giornaliero mediante fiala di carbone attivo			

#### 4.2.2.9 Metalli pesanti (Pb, As, Cd, Ni, Hg)

Alla categoria dei metalli pesanti appartengono circa 70 elementi. Tra i più rilevanti da un punto di vista sanitario-ambientale quelli 'regolamentati' da una specifica normativa sono: il piombo (Pb), l'arsenico (As), il cadmio (Cd), il nichel (Ni) e il mercurio (Hg).

Le fonti antropiche responsabili dell'incremento della quantità naturale di metalli sono l'attività mineraria, le fonderie e le raffinerie, la produzione energetica, l'incenerimento dei rifiuti e l'attività agricola. I metalli pesanti sono diffusi in atmosfera con le polveri (le cui dimensioni e composizione chimica dipendono fortemente dalla tipologia della sorgente).

Il livello di piombo nel sangue è l'indicatore più attendibile di esposizione ambientale.

Le linee guida dell'OMS indicano un valore critico di Pb pari ad una concentrazione di 100 µg/l e su questa base è stata proposta una stima della concentrazione media annuale consentita dalla normativa in atmosfera (0,5 µg/m<sup>3</sup>, DLgs 155/2010).

Nel Comune di Teolo dal 29/07/11 al 13/09/11 e dal 01/11/11 al 28/11/11 non sono mai stati registrati superamenti del valore limite per i diversi inquinanti indagati.

**Tabella 4.9 - Piombo (Pb): concentrazione rilevata in via De Gasperi - Comune di Teolo, e confronto indicativo con i parametri di valutazione a lungo termine previsti dalla normativa vigente, confrontata con i valori misurati dalle centraline fisse di Arcella e Mandria (fonte: ARPAV, 2012)**

Descrizione parametro, statistica, tempo di mediazione e riferimento normativo	concentrazione ( $\mu\text{g}/\text{m}^3$ ) dal 29/07/11 al 13/09/11 (47 gg) e dal 01/11/11 al 28/11/11 (28 gg)		
	Teolo <i>n</i> = 35 (*)	Arcella <i>n</i> = 36 (*)	Mandria <i>n</i> = 28 (*)
Min (medie 24 h)	0.002	0.002	<0.001
Media (medie 24 h) rif. Valore limite protezione salute (DLgs 155/2010) - 0.5 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ , media annuale	0.009	0.010	0.010
Max (medie 24 h)	0.023	0.030	0.026
Nota (*) numero di campioni analizzati sul PM10 (medie 24h) durante il periodo di monitoraggio			

Come evidente dai valori riportati, la concentrazione media di Piombo (Pb) è risultata largamente inferiore ai limiti previsti dal DLgs 155/2010. Per gli altri metalli pesanti il DLgs 155/2010 stabilisce dei valori obiettivo per le concentrazioni annuali di As (6  $\text{ng}/\text{m}^3$ ), Cd (5  $\text{ng}/\text{m}^3$ ), Ni (20  $\text{ng}/\text{m}^3$ ). La concentrazione media di metalli rilevati nel Comune di Teolo è risultata generalmente bassa; Arsenico (0.7  $\text{ng}/\text{m}^3$ ), Cadmio (0.3  $\text{ng}/\text{m}^3$ ), Nichel (5.0  $\text{ng}/\text{m}^3$ ) hanno registrato valori medi di concentrazione in linea con quelli monitorati nei medesimi periodi presso le stazioni fisse di Arcella (As 0.8  $\text{ng}/\text{m}^3$ , Cd 0.4  $\text{ng}/\text{m}^3$ , Ni 3.4  $\text{ng}/\text{m}^3$ ) e di Mandria (As 0.8  $\text{ng}/\text{m}^3$ , Cd 0.5  $\text{ng}/\text{m}^3$ , Ni 3.8  $\text{ng}/\text{m}^3$ ), ubicate nel Comune di Padova.

A differenza degli altri elementi in tracce, per quanto riguarda il mercurio il DLgs 155/2010 non indica un valore obiettivo da rispettare. Le analisi realizzate hanno registrato quantitativi medi di Hg <1  $\text{ng}/\text{m}^3$  (valore inferiore al limite di rilevabilità dello strumento), pari a quelli monitorati nei medesimi periodi presso le stazioni fisse di Arcella (<1  $\text{ng}/\text{m}^3$ ) e Mandria (<1  $\text{ng}/\text{m}^3$ ); tale valore è sensibilmente inferiore al valore di 1  $\text{mg}/\text{m}^3$  indicato dalla linea guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per la concentrazione di mercurio nell'aria (WHO, 2000).

#### 4.2.2.10 Sintesi

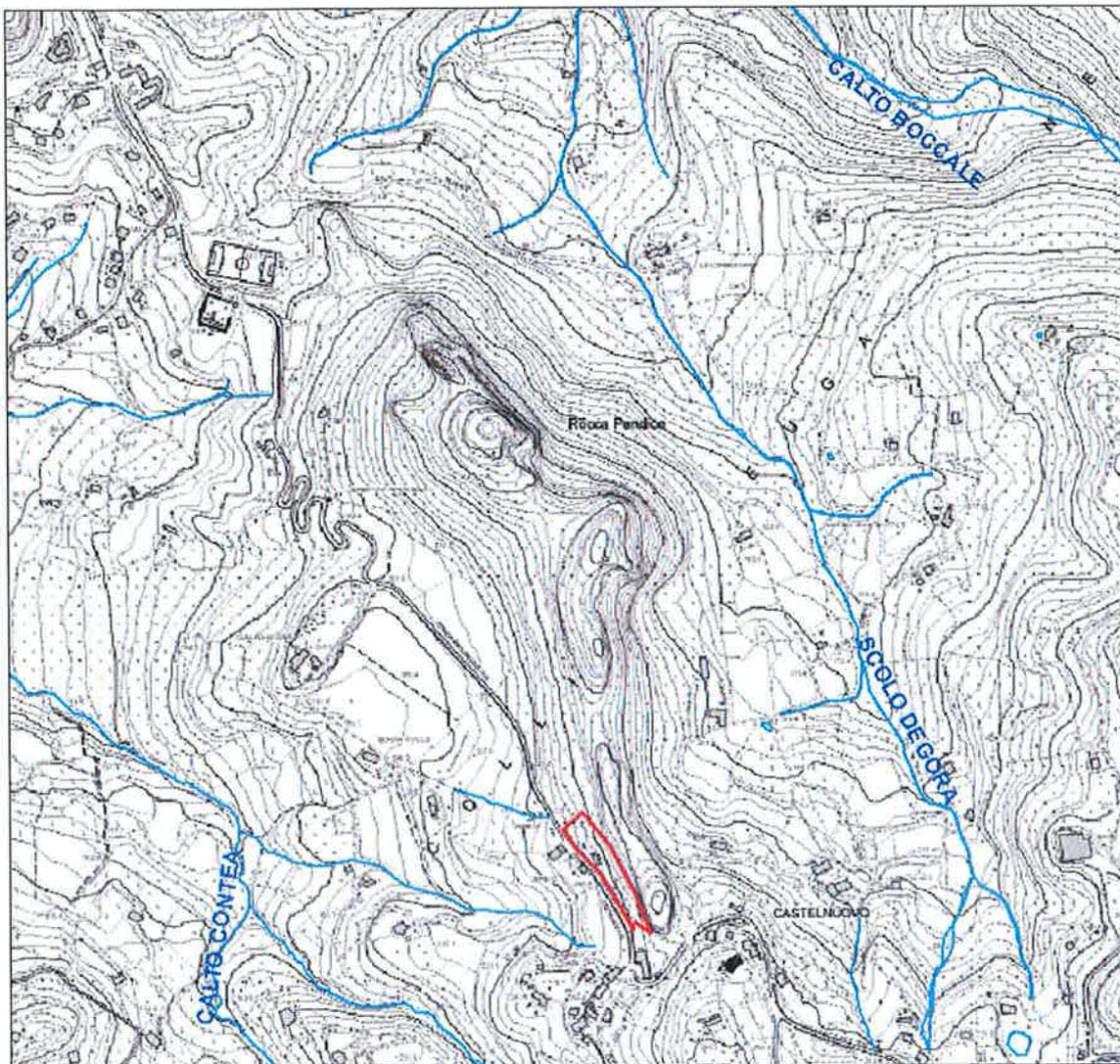
In sintesi, il monitoraggio dello stato di qualità dell'aria nel Comune di Teolo ha evidenziato gli elementi di criticità tipici delle principali aree urbane del Veneto, in particolare polveri fini (PM10) e nel periodo estivo ozono (O3). Da verificare la situazione del benzo(a)pirene (IPA) associato alle polveri fini, dato che il monitoraggio non ha interessato i mesi invernali, più critici per questo inquinante (ARPAV, 2012)

### 4.2.3 Ambiente idrico

#### 4.2.3.1 *Acque superficiali*

Nei pressi del sito interessato dalla variante in esame non si annoverano corsi d'acqua di particolare rilevanza. Si segnala presso la piana tra Castelnuovo e Teolo il corso d'acqua generato dalla sorgente Turetta (Figura 4.1) m che va a confluire, dopo ca. 600 m di percorso, nel Calto Contea.

**Figura 4.1 - Localizzazione corsi d'acqua nei pressi dell'area interessata dalla variante (in rosso)**



Per quanto attiene i dati sulla qualità delle acque disponibili per i corsi d'acqua nel comune di Teolo si riportano i dati rilevati nell'ambito della realizzazione della Carta Ittica del Parco Regionale dei Colli Euganei (Bioprogramm, 2008), presso le stazione del Calto Contea (codice CON\_01) e del Calto Boccale (BOC\_01).

In entrambi i corsi d'acqua la qualità chimico-fisica calcolata tramite l'indice LIM è risultata buona (LIM = 2), come pure la qualità biologica delle acque data dall'indice IBE è risultata pari ad una II Classe "Ambiente con moderati sintomi di alterazione". L'indice SECA, che restituisce lo Stato Ecologico dei corsi d'acqua, risulta come incrocio di LIM e IBE, risulta pari a 2, indice di uno stato ecologico "Buono" in entrambi i casi.

Figura 4.2 - Carta della qualità chimico-batteriologicala delle acque nel Parco Colli Euganei (indice L.I.M.) (Bioprogramm, 2008)

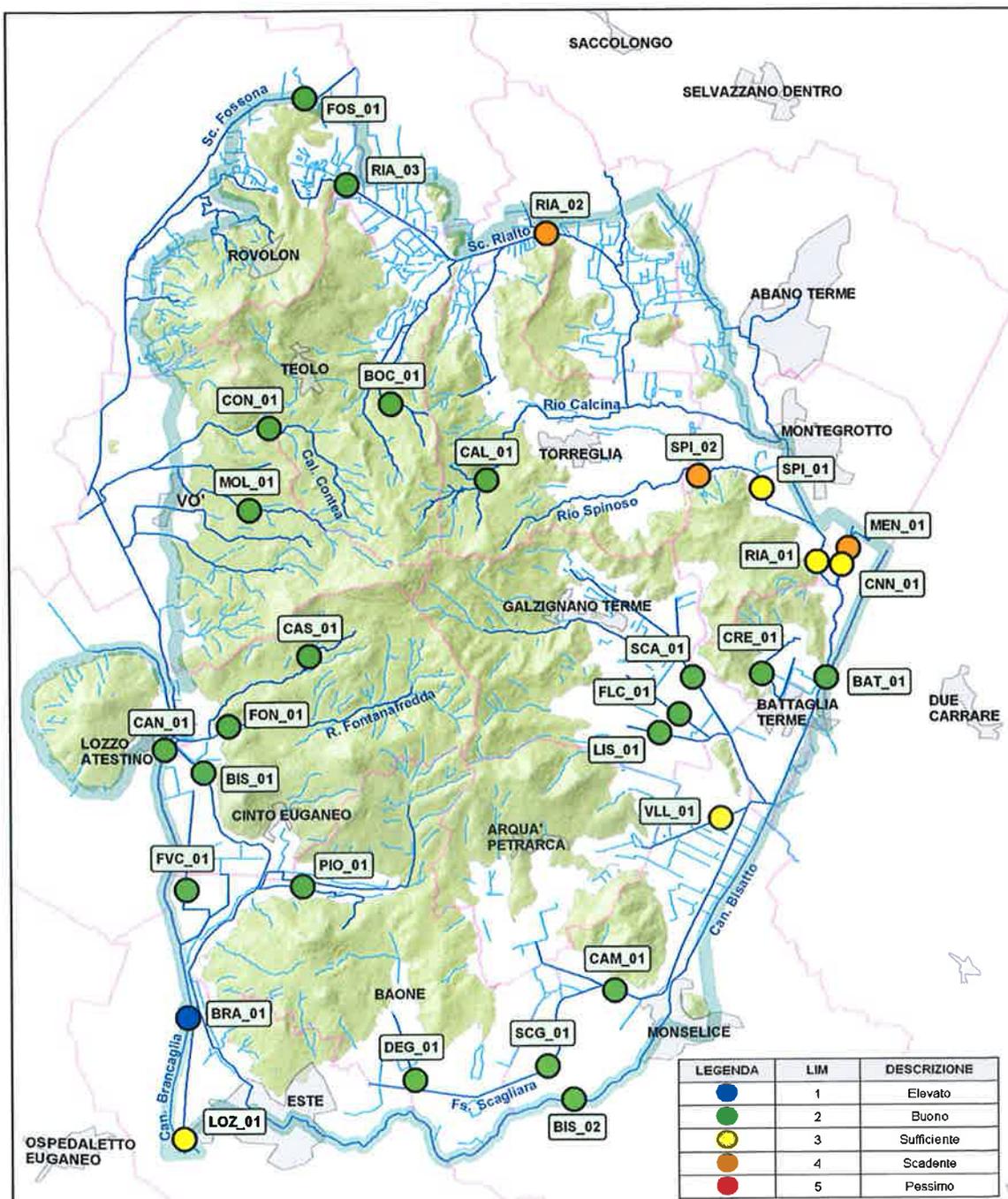


Figura 4.3 - Carta della qualità biologica delle acque nel Parco Colli Euganei (indice I.B.E.)  
 (Bioprogramm, 2008)

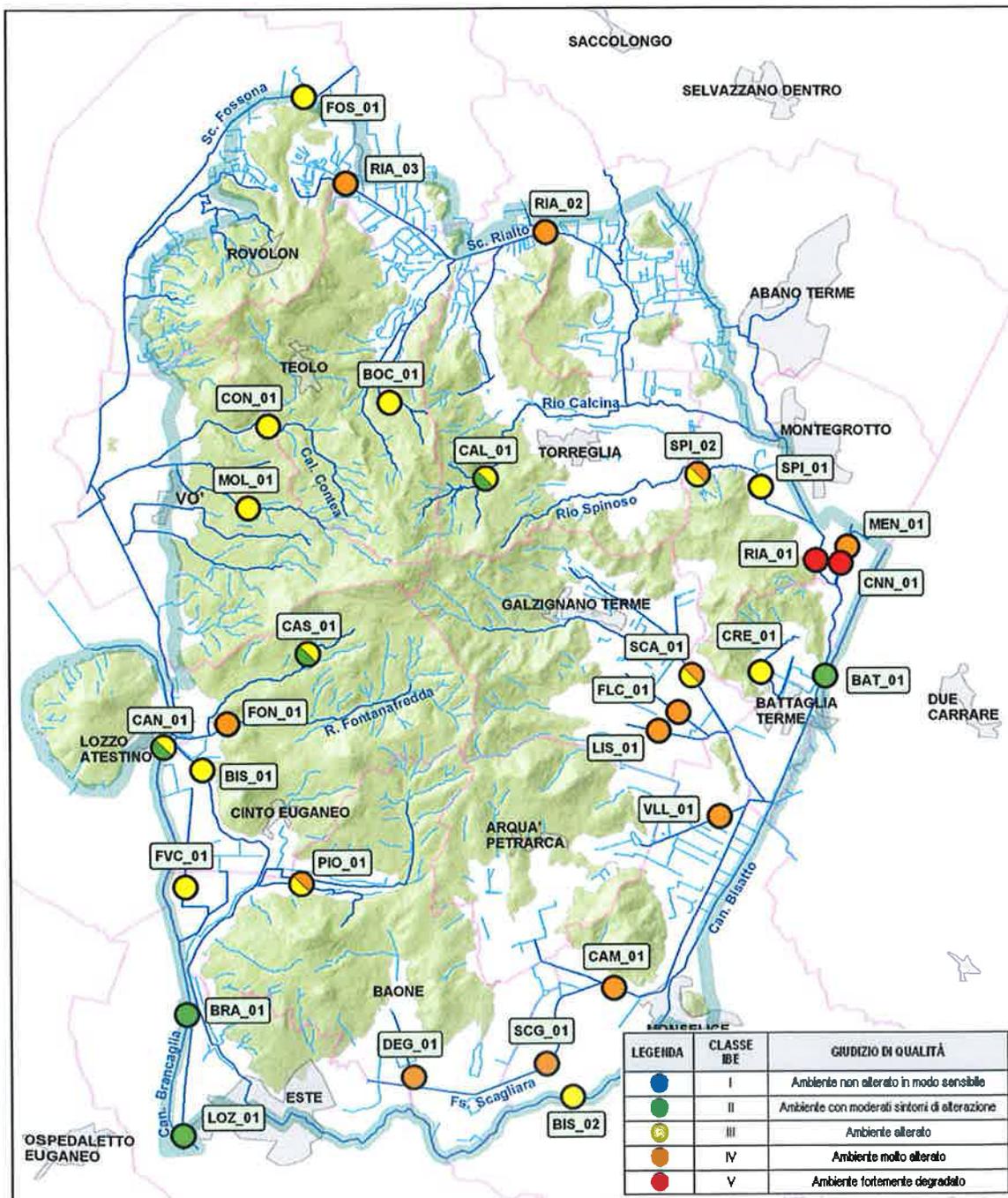
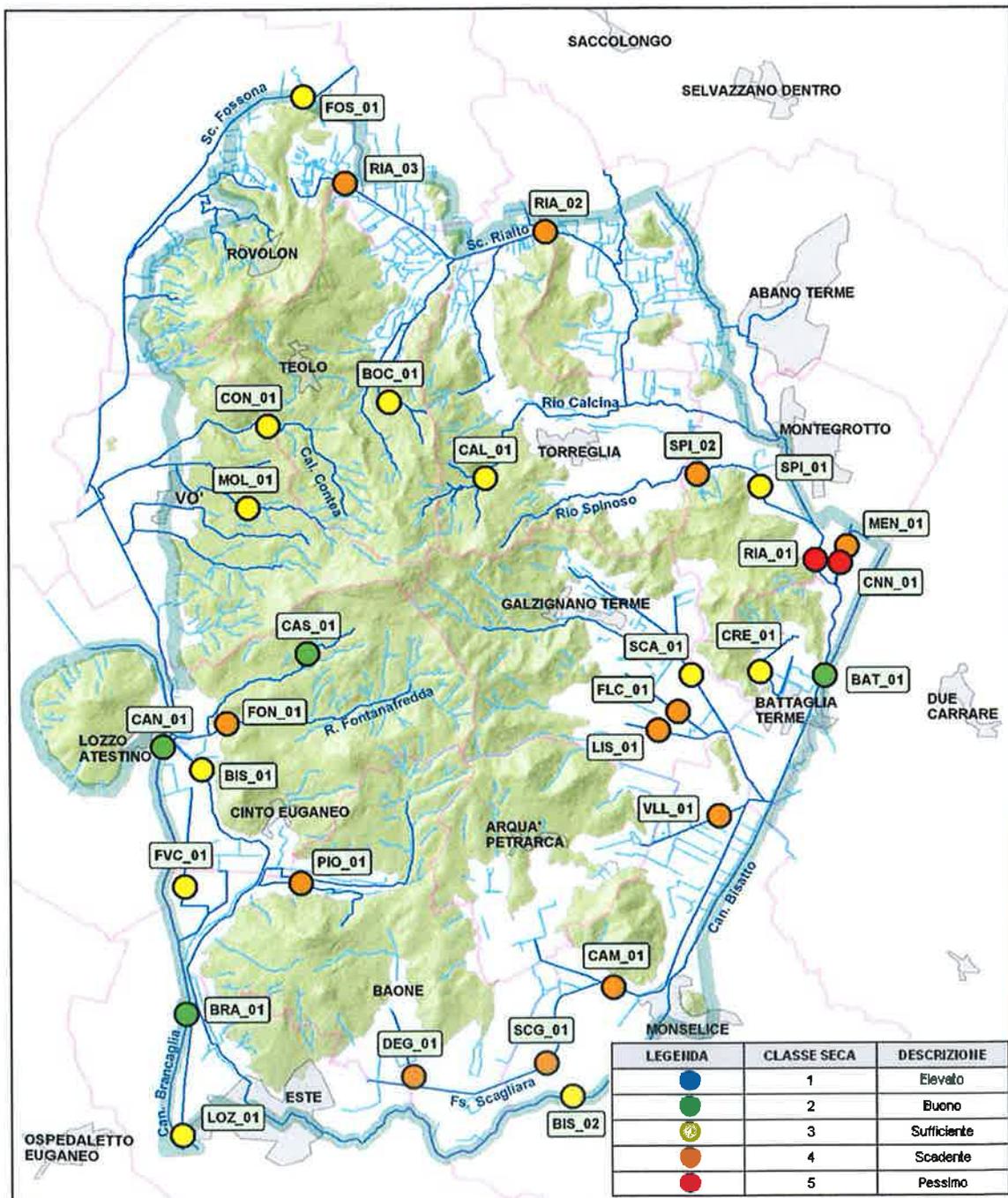


Figura 4.4 - Carta della qualità chimico-batteriologicala delle acque nel Parco Colli Euganei (indice S.E.C.A.) (Bioprogramm, 2008)



#### 4.2.3.2 Acque sotterranee

In relazione alla qualità delle acque sotterranee si riporta quanto contenuto nel documento di sintesi ARPAV "Stato delle acque sotterranee – anno 2011" che raccoglie e commenta i risultati

delle campagne di monitoraggio delle due reti ARPAV:

- rete per il monitoraggio chimico;
- rete per il monitoraggio quantitativo.

Il programma di monitoraggio 2012 prevede: analisi chimiche su 292 punti di monitoraggio (246 pozzi/piezometri e 46 sorgenti) con frequenza semestrale, in primavera (aprile-maggio) ed autunno (ottobre-novembre); misure del livello piezometrico su 223 pozzi/piezometri con frequenza trimestrale (fine gennaio, fine aprile, fine luglio e primi di novembre); misure di portata su 43 sorgenti due volte all'anno in corrispondenza dei campionamenti.

I corpi idrici sotterranei individuati per il Veneto (GWB) sono in totale 33: 23 di pianura e 10 di montani. Essi sono il risultato di un compromesso tra la necessità di descrivere in modo appropriato lo stato e l'esigenza di evitare un grado di disaggregazione non efficientemente gestibile. Il corpo idrico sotterraneo che soggiace al complesso dei Colli Euganei è stato identificato con il numero 7 e la sigla LBE - Lessineo-Berico-Euganeo.

La stazione alla quale si fa riferimento per la classificazione della qualità del corpo idrico per la zona dei Colli Euganei è quella di Cinto Euganeo (Cod. S2803111)

Nella tabella che segue è riportato lo stato chimico per il 2011. Il punto è classificato come buono (B) se sono rispettati gli standard di qualità (SQ) ed i valori soglia (VS) per ciascuna sostanza controllata, scadente (S) se uno o più valori sono superati.

Come per gli anni precedenti non sempre e non tutti i dati 2011 rispondono appieno a quanto richiesto dalla direttiva 2009/90/CE. I metodi analitici devono basarsi su:

- un'incertezza di misura del 50% o inferiore stimata ad un livello pari al valore dello standard di qualità;
- un limite di quantificazione uguale o inferiore al 30% dei valori dello standard di qualità.

Per alcuni parametri può accadere che questi requisiti di prestazione non siano sempre raggiunti e pertanto nel valutare la conformità al valore SQ/VS possono presentarsi casi in cui:

- $LQ \leq SQ/VS$ , ma non rispetta i requisiti previsti dal Dlgs 2009/90/CE ( $LQ \leq 30\%VS$ )
- $LQ >$ superiore al VS

Ciò rende i risultati non del tutto esaustivi dal punto di vista normativo e non confrontabili su tutto il territorio regionale.

**Tabella 4.10 – Stato chimico puntuale – Stazione di Cinto Euganeo - anno 2011 (fonte: ARPAV, 2012)**

Prov. - Comune	Cod	SCP	NO <sub>3</sub>	Pest	VOC	Me	Ino	Ar	CIB	Sostanze
PD - Cinto Euganeo	52803111	B	o	o	o	o	o	o	o	

Legenda: o = ricercate, ma entro standard di qualità (SQ)/VS; ● = superamento SQ/VS; SCP = stato chimico puntuale; NO<sub>3</sub>=nitrati; pest = pesticidi; VOC= composti organici volatili; Me = metalli; Ino= inquinanti inorganici; Ar=composti organici aromatici; CIB= clorobenzeni; sostanze = nome/sigla delle sostanze con superamento SQ/VS.

**Tabella 4.11 – Sintesi stato chimico puntuale del Corpo idrico sotterraneo dei Colli Euganei (Numero di punti in stato B = Buono e S=Scadente) (fonte: ARPAV, 2012)**

GWB	Nome GWB	B	S	Tot.
LBE	Lessineo-Berico-Euganeo	6	o	6

Come si rileva dai dati riportati la qualità chimica nella stazione di Cinto Euganeo, ed in generale per tutto il corpo idrico sotterraneo dei Colli Euganei (Lessino-Berico-Euganeo) è risultata buona nell'anno 2011.

#### **4.2.4 Geologia, geomorfologia**

Il quadro della geologia dei Colli Euganei e della zona di Castelnuovo in particolare, è tratta dal Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del Parco Regionale dei Colli Euganei (2009). La genesi dei Colli Euganei è legata al susseguirsi di due distinti cicli vulcanici. Il primo, iniziato nell'Eocene superiore, è stato caratterizzato da fenomeni effusivi ed esplosivi; i principali tipi di rocce derivati da tale fase vulcanica sono legati alle colate sottomarine di lave basaltiche fluide e alla contemporanea emissione di prodotti piroclastici che diedero origine alle rocce tufacee e alle breccie. I fenomeni legati all'attività vulcanica ripresero durante l'Oligocene inferiore (circa 38 milioni di anni fa) con l'emissione di magmi di natura complessivamente viscosa (composizione silicica) che diedero origine a diversi tipi di corpi eruttivi (duomi, laccoliti...) di composizione riolitica, trachitica e latitica. Le formazioni sedimentarie che caratterizzano il complesso euganeo sono costituite da calcari e calcari marnosi fittamente stratificati, appartenenti alle formazioni del Biancone e della Scaglia Rossa, di età comprese fra il Giurassico Superiore e l'Eocene Inferiore (circa da 150 a 50 milioni di anni fa); esse affiorano complessivamente nella fascia inferiore dei versanti. Le formazioni rocciose sono generalmente alterate nella parte superficiale, pertanto si rileva la presenza diffusa di una copertura detritica di natura eluvio-

colluviale che è complessivamente argillosa.

Le zone immediatamente circostanti i Colli Euganei e le valli comprese fra i rilievi sono generalmente contraddistinte dalla presenza nel sottosuolo di argille ed argille limose organiche, talvolta torbose, derivanti da ambienti palustri. Le zone di pianura presentano alternanze di livelli a composizione argillosa ed argilloso-limoso con livelli sabbiosi e sabbioso-limosi.

Dal punto di vista idrogeologico i principali acquiferi nel complesso euganeo sono costituiti dalle coltri detritiche alla base delle quali si osserva, infatti, la presenza di numerose sorgenti il cui regime è strettamente legato agli apporti meteorici. L'infiltrazione in profondità delle acque piovane è possibile, altresì, in presenza di corpi vulcanici fessurati o attraverso le formazioni rocciose calcaree che si presentano generalmente fratturate o incarsite.

La porzione centrale dei colli si estende a sud di Teolo ed è compresa tra Vo', Castelnuovo e Torreggia a nord, Galzignano e Valnogaredo a sud. La litologia prevalente è qui rappresentata dalle rioliti, le quali costituiscono i principali rilievi che sono i Monti Vendevolo, Venda e Rua. Il settore centrale è inoltre caratterizzato dall'abbondante presenza delle rocce tufacee, in particolare nell'intorno di Castelnuovo e presso le località Boccon e Cortelà verso Vo'. A est si trova il complesso del Monte Ceva, che si protende sulla pianura alluvionale a nord-ovest di Battaglia Terme; esso è costituito da breccie latitiche e riolitiche. Più a nord, presso il Monte Alto e il Monte Oliveto le rocce sono invece di natura trachitica.

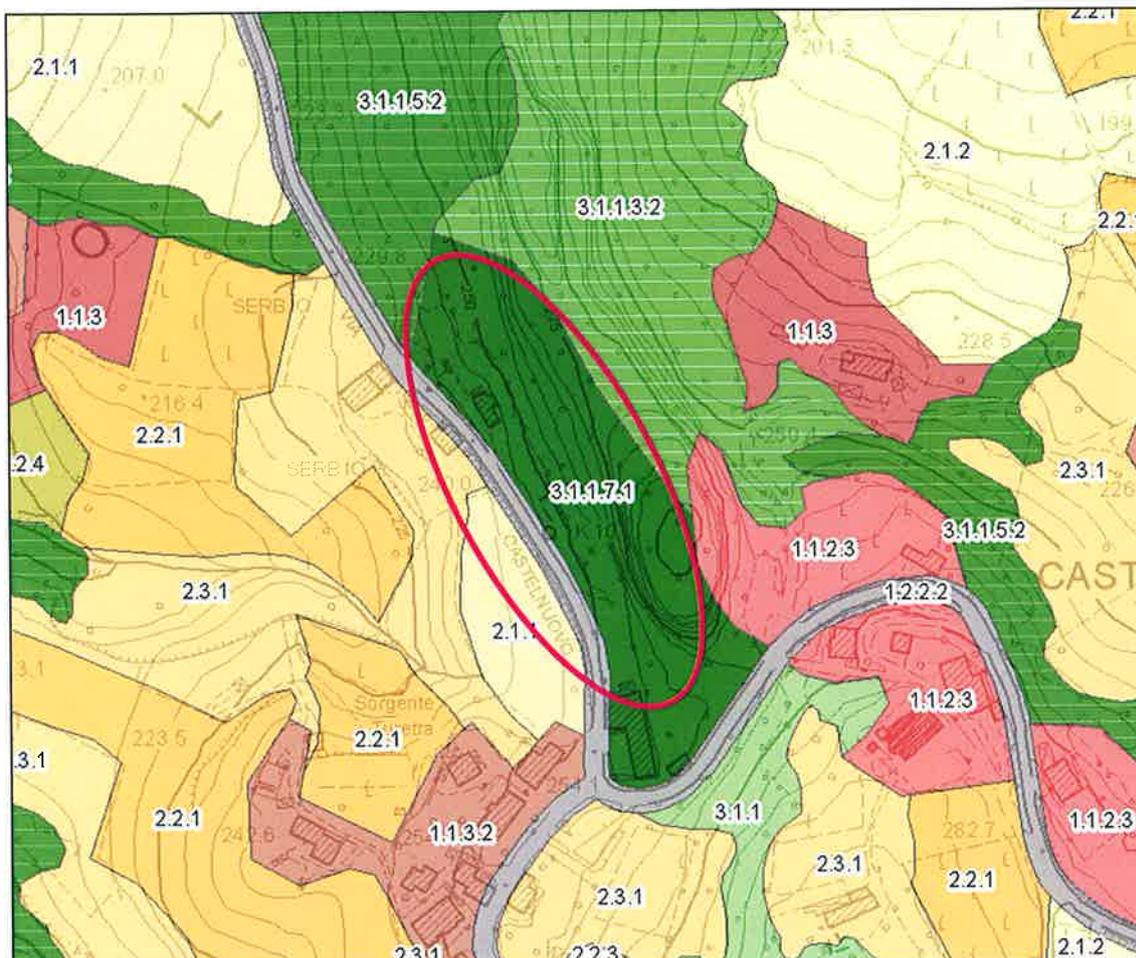
Per quanto attiene i tufi e tufiti, presenti presso Castelnuovo, queste costituiscono rocce derivate dalla deposizione in ambiente subacqueo di materiali piroclastici prodotti dalle esplosioni che hanno accompagnato le colate basaltiche del primo ciclo vulcanico euganeo. Con tufite si intende una roccia che deriva dal mescolamento dei prodotti piroclastici con il materiale sedimentario presente nel luogo di deposizione.

#### **4.2.5** **Uso del suolo**

Il Comune di Teolo si presenta come un complesso mosaico di situazioni ambientali, ingenerate dalla tipica forma del rilievo, e quindi dai diversi microclimi, dalla varietà dei terreni e delle passate intense pratiche agronomiche e boschive. La parte basale, dei rilievi risulta occupata da seminativi agricoli o coltivazioni arboree specializzate. La parte superiore dei rilievi risulta per lo più ricoperta da boschi o da prati aridi. Lungo le pendici dei monti gli insediamenti risultano scarsi, mentre l'urbanizzato risulta concentrato lungo la viabilità principale alla base dei rilievi. Nell'area collinare le frazioni di Teolo, Castelnuovo e Villa hanno visto negli ultimi decenni uno sviluppo urbano modesto o nullo. L'uso del suolo nel sito oggetto della variante è classificato

come "querceto dei substrati magmatici con elementi mediterranei".

**Figura 4.5 - Uso del suolo nei pressi dell'area interessata dalla variante a Castelnuovo (in fucsia)  
 fonte: rielaborazione da Carta uso del suolo Regione Veneto, 2009)**



**Legenda**

- 1.1.2.3 Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale
- 1.1.3 Tessuto urbano particolare (prevalentemente diffuso)
- 1.1.3.2 Strutture residenziali isolate
- 1.2.2.2 Altre strade e spazi accessori
- 2.1.1 Seminativi in aree non irrigue
  - 2.1.1.1.1 Mais in aree non irrigue
  - 2.1.1.1.2 Soia in aree non irrigue
  - 2.1.1.1.3 Barbabietola in aree non irrigue
- 2.1.2 Seminativi in aree irrigue
- 2.2.1 Vigneti
- 2.2.4 altre colture permanenti
- 2.3.1 Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione
- 3.1.1 Boschi di latifoglie
  - 3.1.1.3.2 Castagneto dei substrati magmatici
  - 3.1.1.5.2 Robinieto
  - 3.1.1.7.1 Querceto dei substrati magmatici con elementi mediterranei

#### **4.2.6 Aspetti vegetazionali**

##### **4.2.6.1 *Aspetti generali***

La carta forestale della Regione Veneto (2006) riporta per l'area in esame le seguenti formazioni forestali (Figura 4.6):

- formazioni euganee con elementi mediterranei: una formazione di ca.1,7 Ha lungo il versante Ovest del crinale sopra Castelnuovo. Sono formazioni localizzate sui Colli Euganei in cui compaiono l'Erica arborea e/o il Corbezzolo anche se presenti solo nel piano dominato, mentre in quello dominante prevale la Roverella accompagnata dall'Orniello.

Nelle immediate vicinanze del sito oggetto di variante si riconoscono inoltre:

- castagneti e roveti lungo il versante Est del crinale sopra Castelnuovo. Sono formazioni caratterizzate dalla presenza complessivamente rilevante di Castagno o di Rovere in cui il Carpino bianco manchi o sia solo sporadico;
- formazioni antropogene: lungo le parti basali del rilievo: qui costituite da formazioni a dominanza di Robinia (almeno il 50% nei robinieti misti) accompagnata da altre specie quali Rovere, Acero campestre, Orniello.

La cartografia ufficiale degli Habitat del SIC/ZPS IT3260017 delle Regione Veneto (Deliberazione della Giunta Regionale n. 2816 del 22 Settembre 2009), riporta come presenti nell'area interessata dalla variante i seguenti habitat: 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (\*stupenda fioritura di orchidee)" in mosaico con l'Habitat 91H0 "Boschi pannonici di *Quercus pubescens*" (Figura 4.7).

**Figura 4.6 – Tipologie forestali nell'area interessata dalla variante (in rosso) (Elaborazione da Regione Veneto, Direzione Regionale per le Foreste e l'Economia Montana (2006)**

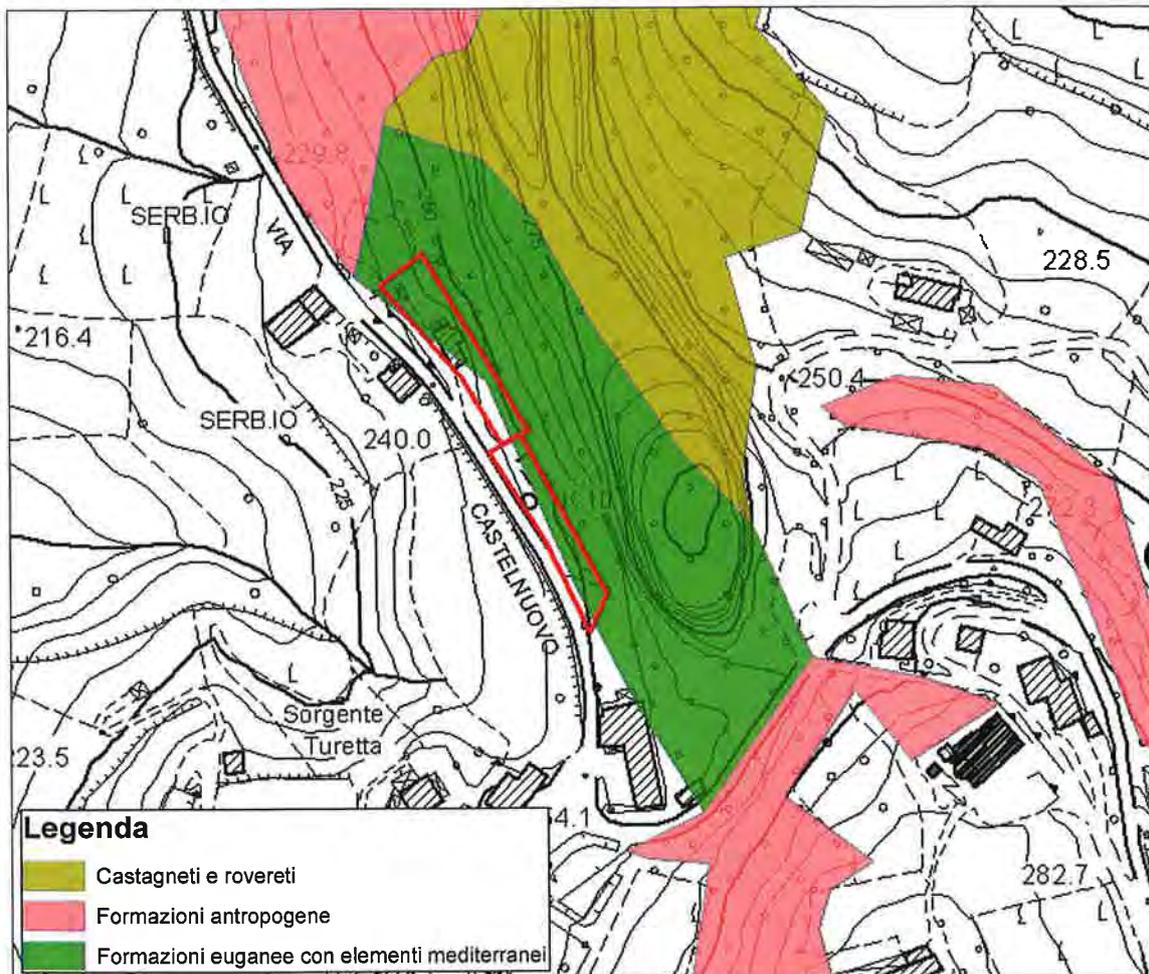


Figura 4.7 – Habitat Natura 2000 nell'area interessata dalla variante (in rosso) (rielaborazione Bioprogramm s.c. da cartografia Regione Veneto)



#### 4.2.6.2 Indagine di dettaglio

Nell'area interessata dalla trasformazione di 1.000 mq da RNO ad UC non si rileva la presenza di vegetazione naturale, tranne per una piccola porzione (ca. 150 mq) che include parte della base del rilievo, ove sono presenti isolati esemplari di Orniello e Roverella e con predominante presenza di Robinia.

Anche nell'area interessata dalla trasformazione di 1.200 mq da RNO a PR non si ha la presenza di vegetazione allo stato naturale, poiché si evince solo la presenza di terrazzamenti coltivati ad olivo e di specie ornamentali.

Benché la cartografia degli habitat includa buona parte della superficie interessata dalla variante all'interno di una formazione ascrivibile all'Habitat 6210 in mosaico con 91H0, lo stato attuale delle aree, ad un rilievo di dettaglio, **consente di escludere la presenza di tale habitat all'interno delle aree in esame.**

Foto 4.3 – Ortofoto delle aree interessate dalla variante (in rosso)



#### **4.2.7 Aspetti faunistici**

Il Comune di Teolo si trova interamente nel complesso del Parco Regionale dei Colli Euganei. L'area interessata dalla variante in esame è un urbanizzato sparso, inserito in una matrice seminaturale a diretto contatto con formazioni boschive collinari. La fauna che può frequentare l'area può quindi essere costituita dalle specie maggiormente adattabili e da quelle tipiche dell'ambiente agrario a colture arboree.

Le aree risultano di modesta estensione e non includono ambienti di elezione per le specie faunistiche tipiche dei colli Euganei.

Si riporta comunque nei paragrafi che seguono una descrizione della fauna potenzialmente frequentante l'area interessata dalla variante.

L'analisi faunistica è stata condotta mediante ricerca bibliografica e su segnalazione delle

specie nei territori contigui, sulla base del legame specie-ambiente e quindi delle esigenze ecologiche della specie stessa e delle condizioni ambientali attualmente esistenti nell'area.

Per gli uccelli è stata anche aggiunta la fenologia della specie nell'area e nei suoi dintorni (Bottazzo S., Piras G., Tonelli A., 2001; Mezzavilla et al., 2001; Turin P. et al., 2003).

#### 4.2.7.1 Erpetofauna

La tabella successiva fornisce un elenco delle specie ritenute potenzialmente presenti appartenenti alle classi Anfibi e Rettili.

**Tabella 4.12 – Erpetofauna potenziale dell'area di influenza del progetto. In neretto sono evidenziate le specie in All. II e IV della Direttiva Habitat**

CLASSE	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA DEL PROGETTO	HABITAT DI ELEZIONE	ALLEGATO DIRETTIVA HABITAT
ANFIBI	<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune	Possibile	Tolleranza ecologica ampia	-
	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	Certa	Ambienti aperti di pianura, aree rurali e urbane purchè siano presenti acque stagnanti	-
	<i>Rana sk. esculenta</i>	Rana verde	Certa	Tolleranza ecologica ampia . Ampia varietà di raccolte d'acqua	-
RETTILI	<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino	Possibile	Tolleranza ecologica ampia	-
	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	Possibile	Ambienti ecotonali, evita gli ambienti umidi e freschi	All. IV
	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	Certa	Specie antropofila	All. IV
	<i>Podarcis sicula</i>	Lucertola campestre	Possibile	Tolleranza ecologica ampia	All. IV
	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	Certa	Tolleranza ecologica ampia	All. IV
	<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone comune	Possibile	Ambienti forestali e arbustati a latifoglie. Ambienti agrari diversificati.	All. IV

Nell'area di indagine sono quindi potenzialmente presenti 3 specie di anfibi e 6 specie di rettili.

Si segnala la possibile presenza di 6 specie in direttiva Habitat (All. IV).

Foto 4.4 - Rospo smeraldino (Foto P. Paolucci)



#### 4.2.7.2 Ornitofauna

Nella tabella successiva si fornisce un elenco delle specie ornitiche che possono potenzialmente frequentare l'area di studio.

Tabella 4.13 - Elenco della specie appartenenti alla classe Aves che possono frequentare almeno potenzialmente l'area di intervento, in neretto le specie inserite nell'All. I della Dir. Uccelli.  
Fenologia: B (Nidificante); S (Sedentaria); M (Migratrice); W (Svernante); A (Accidentale); re (regolare); irr (irregolare)

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	FENOLOGIA NELL'AREA	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA DEL PROGETTO	HABITAT DI ELEZIONE	ALLEGATO DIRETTIVA UCCELLI
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>	Mreg W	Probabile	In inverno frequenta un'ampia varietà di ambienti	-
Tortora dal collare	<i>Streptopelia decaocto</i>	S B	Certa	Ambienti rurali e antropizzati	-
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>	Mreg B	Possibile sui versanti	Versanti con boschi giovani con strato arbustivo. Frequenta da ambienti termofili a quelli più freschi con vigneti ed edifici sparsi. Evita solo la pianura agraria coltivata in maniera intensiva.	-
Rondone	<i>Apus apus</i>	Mreg B	Possibile	Nuclei di abitazioni	-

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	FENOLOGIA NELL'AREA	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA DEL PROGETTO	HABITAT DI ELEZIONE	ALLEGATO DIRETTIVA UCCELLI
Upupa	<i>Upupa epops</i>	Mreg B	Certa	Predilige i rilievi con un mosaico di ambienti diversi quali: vigneti, boscaglia, prati aridi con amcchia mediterranea e abitazioni sparse	-
Torricollo	<i>Jynx torquilla</i>	Mreg B	Probabile sui versanti	Predilige i versanti coltivati a vigneto, con macchia mediterranea o ricoperti da boscaglia ricca di strato arbustivo	-
Picchio rosso maggiore	<i>Picoides major</i>	S B	Certa	Boschi maturi, boscaglie giovani intervallate da prati e vigneti, ambienti termofili di macchia mediterranea	-
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	A	Possibile	Ambienti aperti, quali prati e coltivi erbacei	-
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	Mreg B	Certa	Ambienti agrari di pianura e collina con edifici rurali relativamente isolati	-
Balestruccio	<i>Delichon urbica</i>	Mreg	Possibile	Nuclei di abitazioni, ambienti aperti, prati, coltivazioni erbacee e vigneti	-
Pettiroso	<i>Erithacus rubecola</i>	Mreg W	Certa	In inverno frequenta ambienti vari con presenza di alberi ed arbusti, evitando i siti più aperti	-
Codirosso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Wreg	Possibile	Ambienti aperti e rocciosi, versanti detritici, praterie con massi ma anche ambienti di origine antropica, paesi, case isolate, rovine	-
Codirosso	<i>Phoenicus phoenicurus</i>	Mreg B	Possibile	Predilige boschi, boschetti collinari aperti ma presente anche in ambiente sinantropici	-
Saltimpalo	<i>Saxicola torquata</i>	S B	Possibile	Pianura con coltivazioni erbacee e vigneti. Evita gli ambienti boscosi.	-
Merlo	<i>Turdus merula</i>	S B	Certa	Frequenta un'ampia varietà di ambienti	-
Beccamoschino	<i>Cisticola juncidis</i>	B	Possibile	Pianura agricola con coltivi, prati, incolti, canali di bonifica ed edifici rurali.	-
Sterpazzolina	<i>Sylvia cantillans</i>	B	Possibile	Brughiere, e spazi aperti con cespugli, ma anche nelle vicinanze di ambienti antropizzati	-
Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i>	M reg	Possibile	Versanti con copertura arborea-arbustiva rada, boscaglie alternate a radure, macchie e vigneti	-

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	FENOLOGIA NELL'AREA	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA DEL PROGETTO	HABITAT DI ELEZIONE	ALLEGATO DIRETTIVA UCCELLI
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	S B	Possibile	Siti con copertura arborea, boschi maturi e boscaglie, in campagna frequenta siepi estese a ambienti ruderali	-
Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	Mreg W	Possibile	In inverno frequenta un'ampia varietà di ambienti, da boschi a spazi aperti e antropizzati	-
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>	Mreg B	Possibile	Vigneti, evita i boschi e gli ambienti privi di vegetazione arborea come le coltivazioni erbacee e gli insediamenti umani	-
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>	S B	Possibile	Predilige i versanti boscosi dei rilievi ma in inverno frequenta un'ampia varietà di ambienti, comprese le siepi campestri e i giardini	-
Cincia mora	<i>Parus ater</i>	Mreg	Possibile	Boschi di conifere, latifoglie miste ma anche parchi e giardini	-
Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>	Mreg B	Certa	Rilievi con versanti a vigneto e boscaglie con abbondante strato arbustivo.	-
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	Mreg B	Possibile	Ambienti aperti, come vigneti, prati con arbusti, ambienti ruderali prossimi ad edifici isolati, evita i boschi	All. I
Gazza	<i>Pica pica</i>	Mreg W	Certa	Ambienti agrari	-
Cornacchia grigia	<i>Corvus corone cornix</i>	Mreg W	Certa	Predilige la campagna agraria anche piuttosto antropizzata	-
Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>	S B	Certa	Legato alla presenza di edifici umani, preferisce gli ambienti aperti, evita le coperture boschive	-
Passera d'italia	<i>Passer italiae</i>	S B	Certa	Predilige le aree agricole di pianura e le parti più basse ed antropizzate dei rilievi	-
Passera mattuggia	<i>Passer montanus</i>	S B	Certa	Aree con vegetazione aperta, quali vigneti, coltivi erbacei e insediamenti rurali, evita i boschi	-
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>	S B	Certa	Predilige versanti ricoperti da boscaglie con abbondante strato arbustivo. In inverno predilige i vigneti e i boschi di vario tipo.	-
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>	Mreg B	Certa	Predilige la pianura agraria con coltivazioni erbacee ed insediamenti umani e secondariamente i versanti con vegetazione aperta	-

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	FENOLOGIA NELL'AREA	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA DEL PROGETTO	HABITAT DI ELEZIONE	ALLEGATO DIRETTIVA UCCELLI
Verdone	<i>Carduelis chloris</i>	S B	Certa	Frequenta un'ampia varietà di ambienti, preferisce i vigneti e i siti antropizzati	-
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	S B	Certa	Predilige la pianura agraria e antropizzata, secondariamente i versanti più dolci, occupati da vigneti ed edifici sparsi	-
Lucarino	<i>Carduelis spinus</i>	A	Possibile	Dai boschi agli ambienti agricoli irrigui	-
Strillozzo	<i>Emberiza calandra</i>	Mreg	Possibile	Ambienti agricoli aperti e diversificati con coltivazioni erbacee, siepi, alberi sparsi	-

Nell'area di indagine sono quindi potenzialmente presenti 37 specie di uccelli, solo 1 delle quali di interesse comunitario: *Lanius collurio* (Averla piccola).

**Foto 4.5 - Averla piccola (*Lanius collurio*) (Foto: P. Paolucci)**



#### 4.2.7.3 Teriofauna

In Tabella 4.14 si fornisce un elenco delle specie ritenute potenzialmente presenti nell'area di studio. Per i chiroteri, le poche entità presenti a valore specifico elevato, sono specie di cui ancora sono scarse le informazioni riguardanti la distribuzione locale e regionale.

**Tabella 4.14 – Teriofauna potenziale dell'area di influenza del progetto. In neretto sono evidenziate le specie in All. II e IV della Direttiva Habitat**

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	FENOLOGIA NELL'AREA DI INFLUENZA DEL PROGETTO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA DEL PROGETTO	HABITAT DI ELEZIONE	ALLEGATO DIRETTIVA HABITAT
Insectivora	Crocidura minore	<i>Crocidura suaveolens</i>	Possibile	Abitazioni rurali, nei muretti a secco e al margine dei campi coltivati. Ambienti termoxerofili.	-
Insectivora	Riccio	<i>Erinaceus europaeus</i>	Certa	Frequenta boschi o prati e cespugli anche nei pressi delle abitazioni e dei centri urbani	-
Insectivora	Talpa	<i>Talpa europaea</i>	Certa	Diffusa nei prati e al margine dei coltivi	-
Chiroptera	Vespertillo maggiore	<i>Myotis myotis</i>	Possibile	Fabbricati, ambienti sotterranei naturali e artificiali e più di rado cavità degli alberi	All. II e All. IV
Chiroptera	Pipistrello albolimbato	<i>Pipistrellus kuhli</i>	Possibile	Specie spiccatamente antropofila	All. IV
Chiroptera	Pipistrello nano	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Possibile	Specie nettamente antropofila, che predilige le aree abitate, ma è frequente anche nei boschi di vario tipo	All. IV
Chiroptera	Serotino comune	<i>Eptesicus serotinus</i>	Possibile	Predilige i parchi ed i giardini situati ai margini degli abitati e gli abitati stessi prevalentemente in aree pianiziali	All. IV
Chiroptera	Pipistrello di Savi	<i>Hypsugo savii</i>	Possibile	Si adatta ad una grande varietà di ambienti come zone costiere, aree rocciose, boschi e foreste di ogni tipo, le zone agricole e le grandi città	All. IV
Rodentia	Arvicola campestre	<i>Microtus arvalis</i>	Possibile	Predilige prati, campi, pascoli, fossi	-
Rodentia	Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Possibile	Siepi e cespugli, boschi di nocciolo	All. IV
Rodentia	Surmolotto	<i>Rattus norvegicus</i>	Probabile	Ambienti urbani anche degradati	-
Rodentia	Topo selvatico	<i>Apodemus sylvaticus</i>	Possibile	Specie ad ampia valenza ecologica	-
Rodentia	Topolino delle case	<i>Mus domesticus</i>	Probabile	Abitazioni	-
Carnivora	Donnola	<i>Mustela nivalis</i>	Probabile	Frequenta un'ampia varietà di ambienti. Può spingersi anche all'interno degli agglomerati urbani	-
Carnivora	Faina	<i>Martes foina</i>	Certa	L'habitat elettivo è rappresentato da boschi radi di latifoglie ma ormai si è adattata anche alle zone urbane	-

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	FENOLOGIA NELL'AREA DI INFLUENZA DEL PROGETTO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA DEL PROGETTO	HABITAT DI ELEZIONE	ALLEGATO DIRETTIVA HABITAT
Carnivora	Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>	Probabile	Specie ad ampia valenza ecologica	-

Nel territorio indagato la lista della teriofauna potenziale annovera 16 specie, di queste 1 rientrano in Allegato II della Direttiva Habitat 92/43: *Myotis myotis* (Vespertilio maggiore), e 5 in Allegato IV: *Pipistrellus kuhli* (Pipistrello albolimbato), *Pipistrellus pipistrellus* (Pipistrello nano), *Eptesicus serotinus* (Serotino comune), *Hypsugo savii* (Pipistrello di savii) e potenzialmente gliride Moscardino (*Muscardinus avellanarius*).

Foto 4.6 - Moscardino (*Muscardinus avellanarius*) (Foto S. Tioli)



#### **4.2.8 Aspetti paesaggistici**

Il Piano Ambientale del Parco (approvato nel 1998) individua 26 unità di paesaggio nell'area euganea definite come "ambiti territoriali distinti da propri sistemi di relazioni visive, ecologiche, funzionali o culturali, relativamente stabili (...) che nell'insieme conferiscono ai luoghi una precisa fisionomia e una riconoscibile identità" (Relazione al PA, 2.2). Oltre alla valenza descrittiva, per ciascuna unità di paesaggio vengono individuati specifici indirizzi "volti a salvaguardare il sistema di relazioni paesistiche ed ambientali che la identifica e caratterizza" (Norme del PA, art. 17, comma 1).

Per quanto attiene la scheda inerente Teolo, nella cui unità di paesaggio è inclusa la frazione di Castelnuovo, l'unità viene descritta come un "attestamento di vallette incise ed articolate con formazione di poggi e di selle coltivate, sito di insediamenti storici di crinale (Castelnuovo e

*Teolo) intorno all'emergenza singolare di Rocca Pendice. [...] Il sistema strutturale interno è complesso e basato sulle relazioni tra insediamento (Castelnuovo, Teolo, poggi coltivati) e elementi naturali (Rocca pendice, versanti boscati, calti)".*

Le pendici dei monti che costituiscono la maggiore rilevanza paesaggistica del Comune di Teolo, risultano sono uniformemente occupati da boschi di castagni, roverella o, ove le pratiche agricole lungo le pendici erano maggiormente diffuse in passato, di robinia.

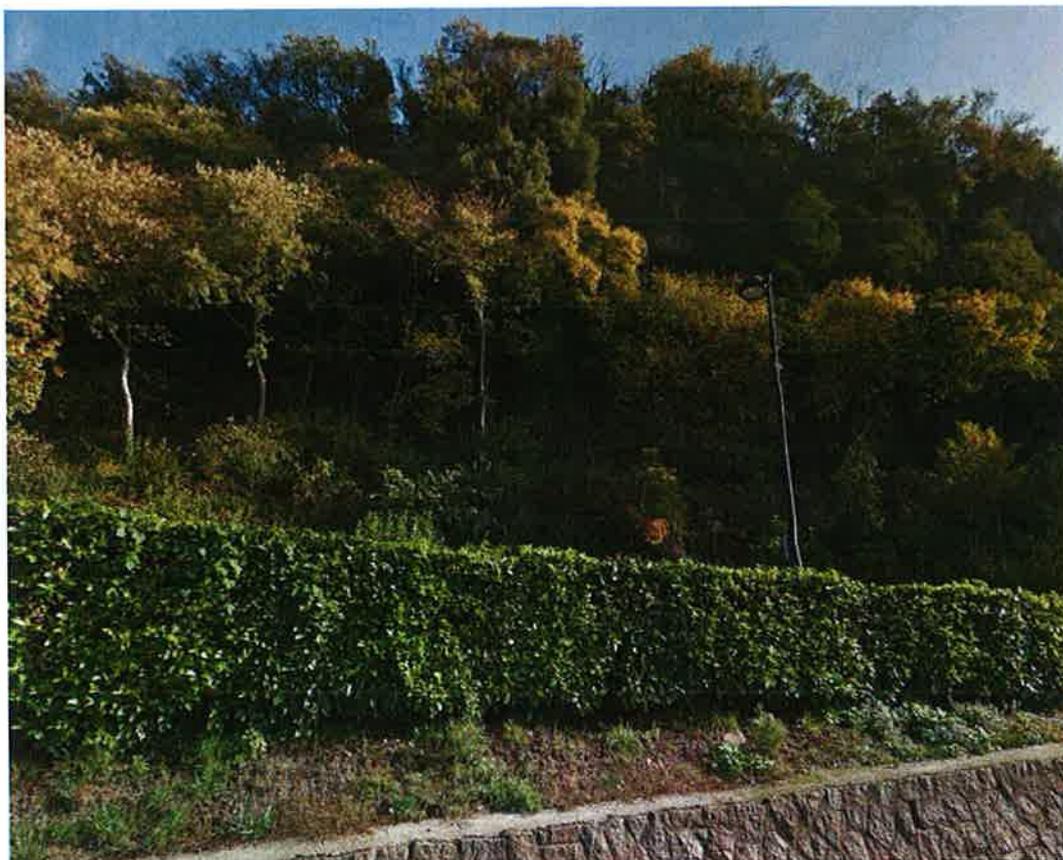
Alla base dei rilievi si ritrovano ampi appezzamenti agricoli coltivati a seminativi o colture arboree tradizionali (vigneti, oliveti). All'interno di tali seminativi si colloca un insediamento sparso, collegato da una viabilità storica, formata da strade comunali asfaltate, strade vicinali e sentieri.

Nell'area interessata dalla variante il paesaggio è caratterizzato da una matrice seminaturale determinata dalle coltivazioni a seminativo o arboree della piana di Castelnuovo e dai boschi che colonizzano il crinale di Rocca Pendice che si sviluppa a nord-nordest del centro abitato. Un edificato sparso costituisce corollario al paesaggio agricolo.

**Foto 4.7 – Ambito agricolo a Castelnuovo lungo la SP 43**



**Foto 4.8 – Ambito collinare a Castelnuovo presso l'area interessata dalla variante**



#### **4.2.9 Aspetti insediativi**

##### **4.2.9.1 Zonizzazione territoriale**

Dall'analisi della zonizzazione dell'Ambito Colli, effettuata dalla Provincia di Padova, effettuata nell'ambito dell'attività dell'"Osservatorio Urbanistico Provinciale" (anno 2004), è possibile ricavare alcune informazioni sulla zonizzazione territoriale del Comune di Teolo. In riferimento alle Varianti in esame si approfondiranno soprattutto i dati inerenti le Z.T.O. residenziali. La superficie azzonata del Comune di Teolo risulta compresa tra i 3.000.000 ed i 3.600.000 mq, la più elevata nell'ambito dei colli, ma tra i valori medio-bassi della provincia.

Per quanto riguarda le macrozone territoriali, risulta che il comune di Teolo presenta la percentuale di superficie Residenziale (Z.T.O. A, B, C1, C2,) più elevata dell'ambito, con una superficie residenziale compresa tra i 1.400.000-1.700.000 mq (Figura 4.8); la superficie residenziale per abitante risulta invece più bassa della media dell'ambito, è infatti compresa tra i 160-210 mq/Ab, (Figura 4.9). Per quanto riguarda la distribuzione delle Z.T.O. residenziali il Comune di Teolo presenta una preponderanza di zone C1 (residenziali di completamento) con il valore più elevato rispetto a tutto l'ambito collinare (Figura 4.10).

Figura 4.8 - Classificazione dei comuni in base alla superficie residenziale

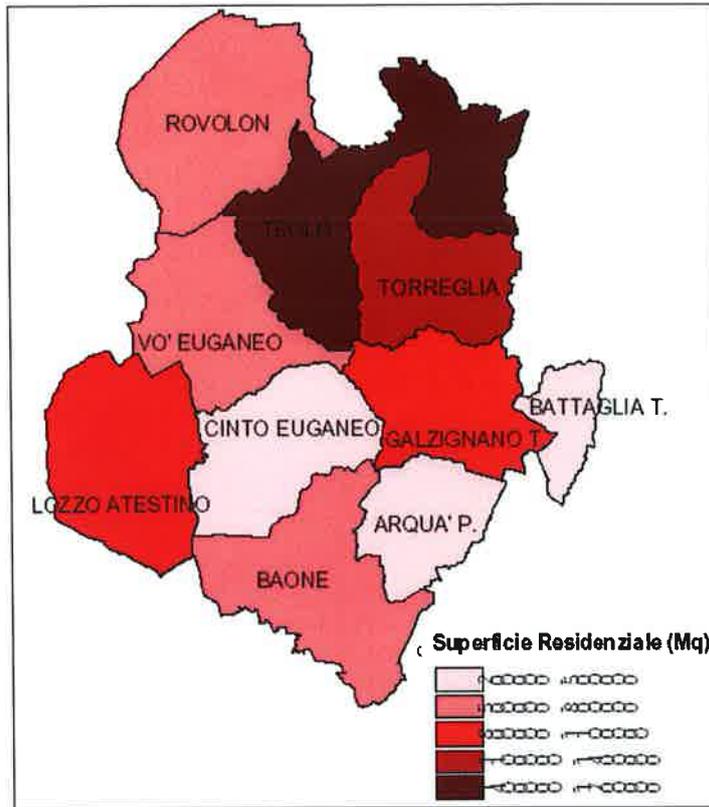


Figura 4.9 - Classificazione dei comuni in base alla superficie residenziale per abitante

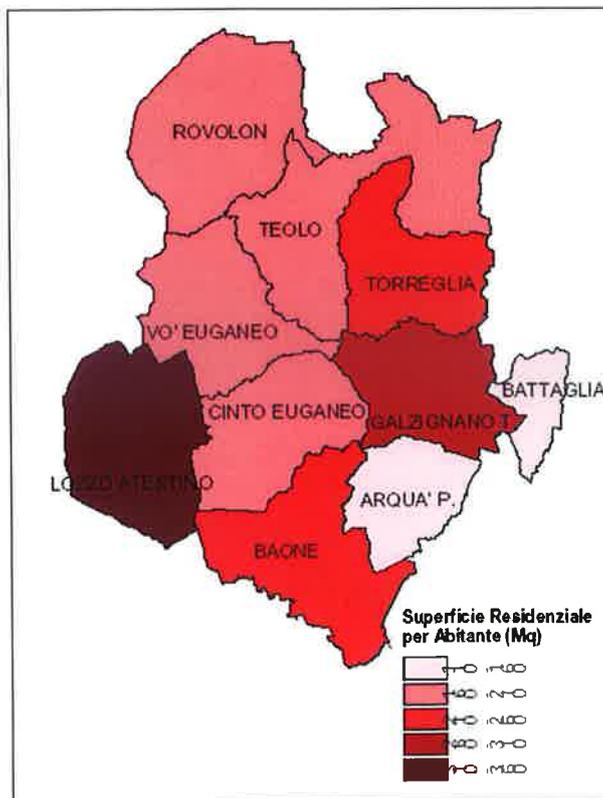
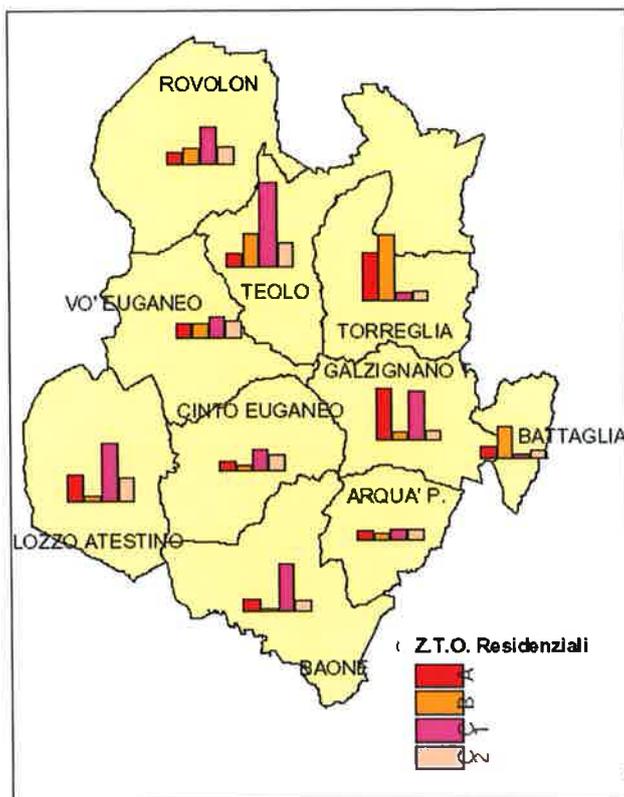


Figura 4.10 - Distribuzione delle Z.T.O. residenziali nei comuni dei Colli



#### 4.2.9.2 Traffico e mobilità

La rete stradale del Comune è caratterizzata dalla presenza di strade provinciali che collegano tra loro le frazioni di Teolo ed i comuni limitrofi; non sono presenti nel territorio comunale strade statali, strade regionali e linee ferroviarie.

Il collegamento con i comuni limitrofi e con la città di Padova è garantito da un servizio pubblico di autocorriere. Il territorio è inoltre coperto da servizi autobus che lo collegano alle principali città della Provincia.

L'estensione della rete stradale comunale è di competenza comunale è di 66,25 km mentre quella extraurbana nel territorio del Comune è di 34 km. Sebbene la rete comunale risulti molto più estesa di quella extra-comunale, la natura del territorio fa sì che oltre il 50% degli attraversamenti avvenga su strade di natura provinciale. Queste infatti tagliano il territorio di Teolo consentendo ai mezzi pesanti di raggiungere l'area industriale/artigianale senza attraversare strade di competenza comunale.

Il Comune di Teolo, secondo la normativa vigente, non è obbligato a dotarsi di un piano del traffico. (fonte: Piano di Azione per l'energia sostenibile, 2011)

L'area oggetto della variante è limitrofa alla S.P. 43 "Speronella" che collega Abano - Torreglia - Castelnuovo - Teolo.

Come si evince dalla consultazione delle tavole del Piano Provinciale della Viabilità - Aggiornamento 2012 (approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n.69 del 20/12/2012), la S.P. 43 nel tratto che collega Castelnuovo a Teolo presenta una bassa criticità in relazione ai flussi di traffico con un numero di veicoli nell'ora di punta pari a 434 unità veicolari equivalenti in direzione Castelnuovo-Teolo e pari a 196 unità veicolari equivalenti nella direzione opposta (Figura 4.11).

Anche il relazione allo scenario 2020 si rileva un basso incremento del traffico nel tratto in esame, con basse criticità sia nello scenario tendenziale che nello scenario futuro completo.

Si stima infatti nello scenario completo al 2020 un flusso di traffico nell'ora di punta lungo la S.P. 43 nel tratto che collega Castelnuovo a Teolo, pari a 452 unità veicolari equivalenti in direzione Castelnuovo-Teolo e pari a 204 unità veicolari equivalenti nella direzione opposta (Figura 4.12).

Figura 4.11 - Estratto da Tavola flussogramma – stato attuale al 2012 – Piano del traffico Provincia di Padova (anno 2012)

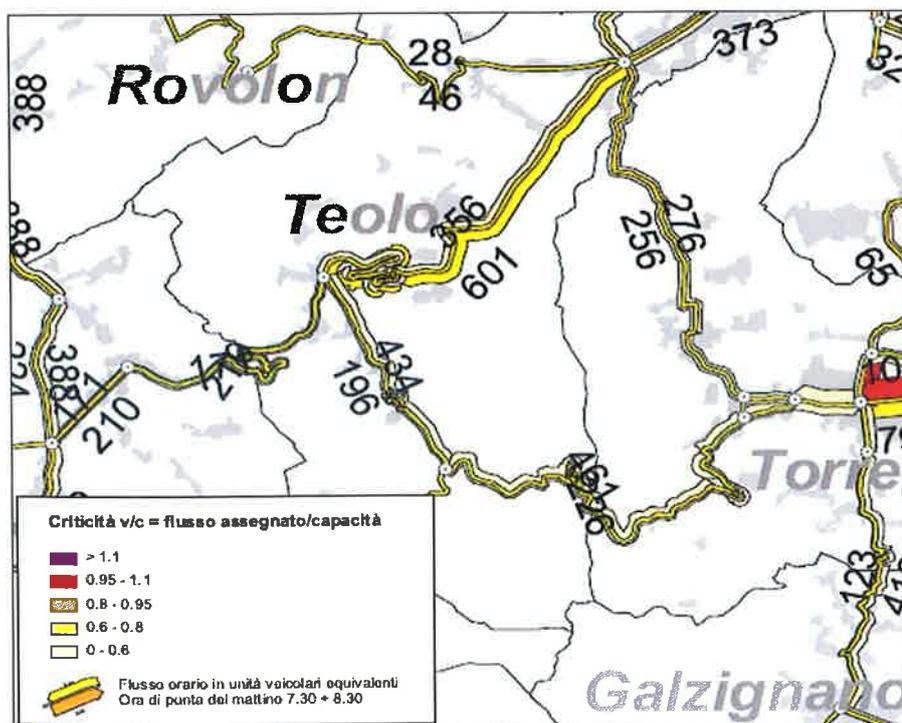
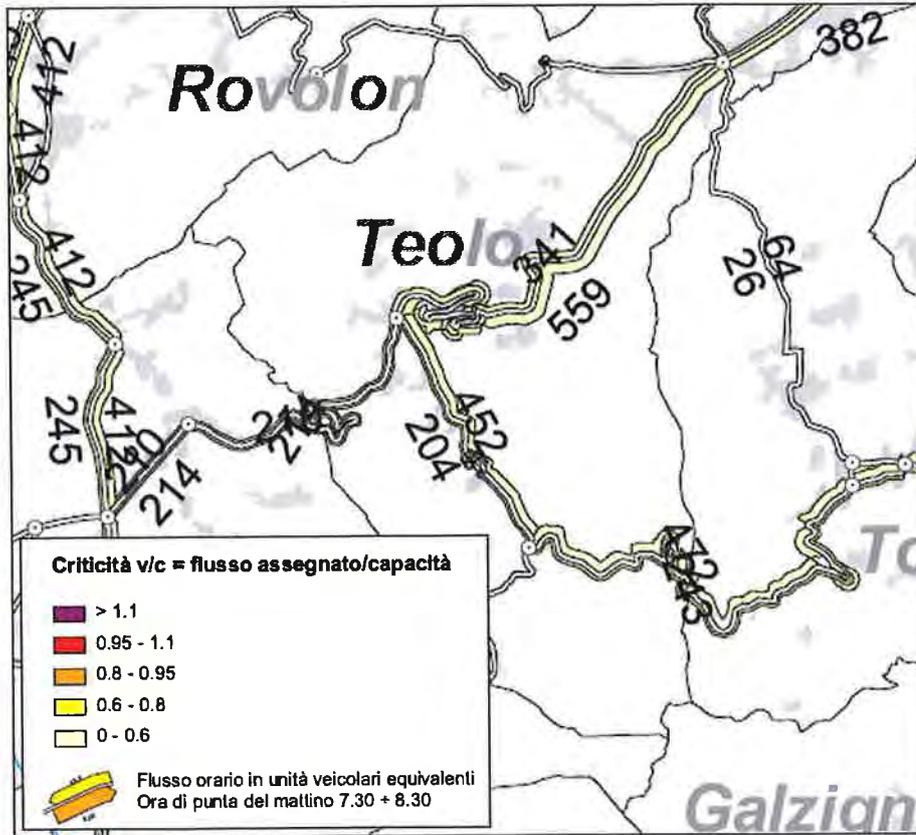


Figura 4.12 - Estratto da Tavola flussogramma – scenario futuro completo al 2020 – Piano del traffico Provincia di Padova (anno 2012)



#### 4.2.10 Inquinanti fisici

##### 4.2.10.1 Rumore

Il Comune di Teolo è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica datato Ottobre 2004. Il Piano è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale N. 72 del 28/9/2005. Il territorio della frazione di Castelnuovo ricade interamente in Classe II "Aree prevalentemente residenziali" tranne per quanto attiene la chiesa di San Biagio che rientra in Classe I "Aree particolarmente protette".

Secondo la classificazione del DPCM 14/11/97 la definizione della classi I e II è la seguente:

- CLASSE I - aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc. ;

- CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.

Si riportano nelle tabelle seguenti i valori limiti di emissione e di immissione previsti dal DPCM 14/11/1997 Tabella 4.15 e Tabella 4.16, ai quali fa riferimento la zonizzazione acustica. Come di evince dalla consultazione delle suddette tabelle i valori limite per la Classe II, nella quale ricade l'area in esame, sono di 50 dB diurni e di 40 dB notturni per l'emissione e di 55 dB diurni e 45 dB notturni per l'immissione.

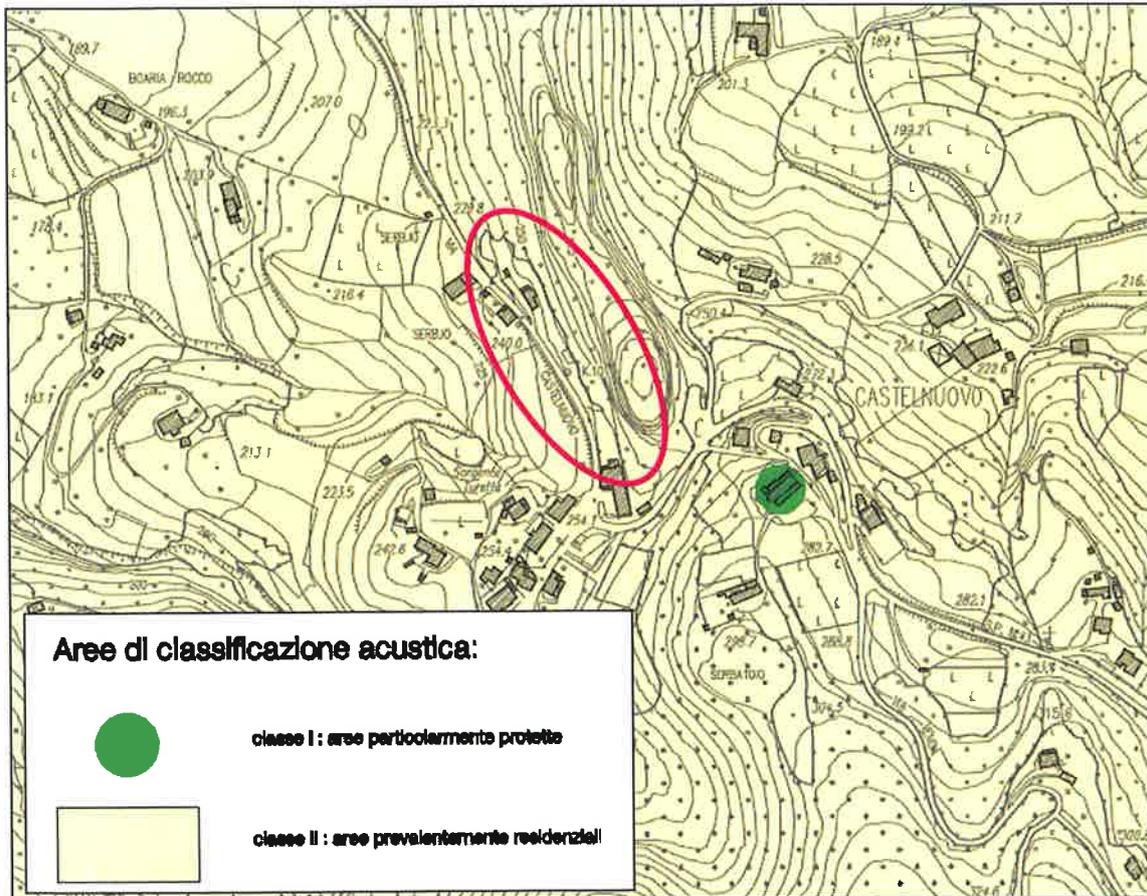
**Tabella 4.15 –Valori limite di emissione - Leq in dB(A) (art. 2 DPCM 14/11/1997)**

classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

**Tabella 4.16 - Valori limite di immissione - Leq in dB(A) (art. 3 DPCM 14/11/1997)**

classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	60

Figura 4.13 – Estratto Tavola 2 – Piano di zonizzazione acustica - Comune di Teolo (in fucsia l'area oggetto della variante)

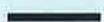
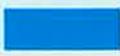


#### 4.2.10.2 *Radiazioni non ionizzanti*

Vengono di seguito riportati i contenuti delle campagne di rilievo ARPAV in merito alle radiazioni elettromagnetiche relative al comune di Teolo. ARPAV effettua il monitoraggio in continuo del campo elettromagnetico emesso dagli impianti di telecomunicazione con particolare riferimento alle Stazioni Radio Base. I dati sono rilevati attraverso centraline mobili che vengono posizionate nei punti di interesse per durate variabili; orientativamente la durata della campagna di monitoraggio varia da una settimana ad un mese o più. I dati si riferiscono al valore medio orario e al valore massimo orario registrati per ogni ora nell'arco delle giornate precedenti e validati. Nel territorio del Comune di Teolo sono state effettuate 2 campagne di rilievo in Via Monte della Madonna: una estiva ed una invernale tramite la centralina di monitoraggio PMM8057F SN 51245.. Di seguito si riportano i risultati della campagna. I grafici mostrano, in ascissa, il periodo di rilevamento e, in ordinata, la media ed il massimo orari del campo elettrico in V/m; sull'asse delle ordinate è evidenziato anche il valore di attenzione/obiettivo di qualità di 6 V/m previsto dalla normativa vigente.



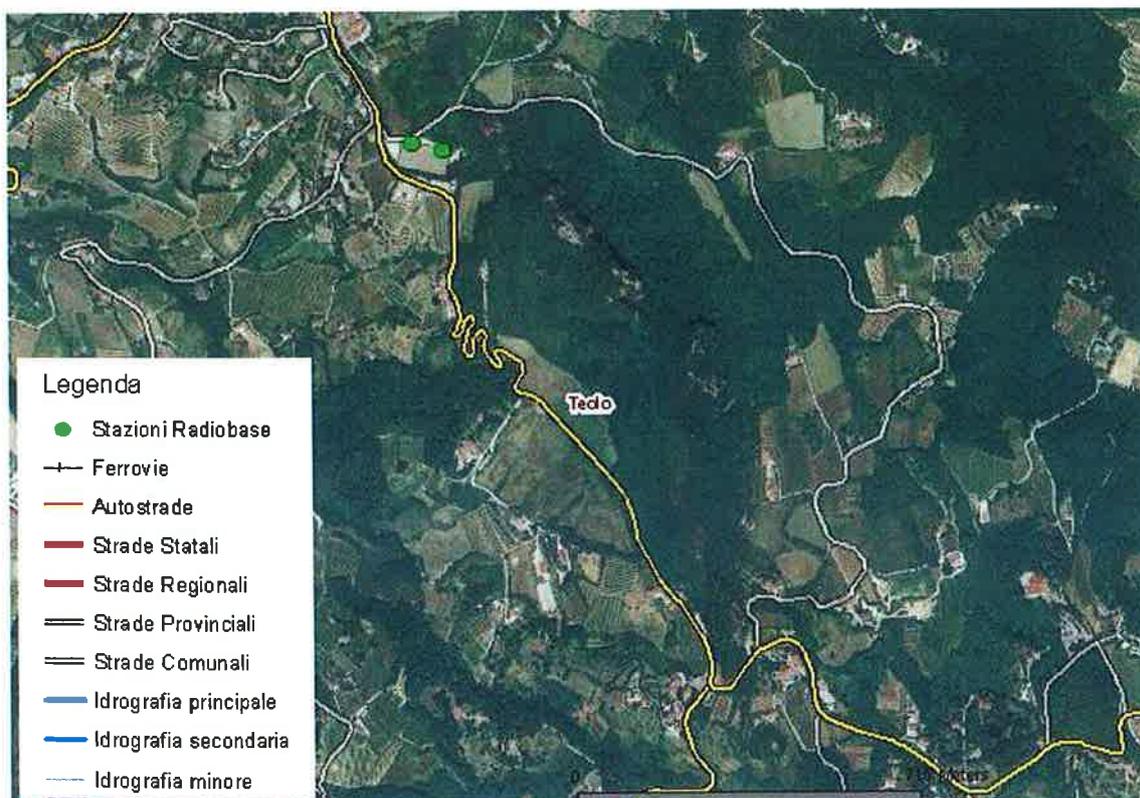
**Legenda:**

	Valore massimo orario
	Valore medio orario
	Valore attenzione/obiettivo di qualità

Nell'ambito del progetto ETERE, sviluppato dall'ARPAV a partire dal 2000, è stata realizzata una banca dati, delle sorgenti di campo elettromagnetico ad alta frequenza costituite dalle stazioni radio base per telefonia mobile attive nel Veneto e comunicate alla Provincia di competenza ai sensi della L.R. 29/93. E' possibile consultare questi dati in modo interattivo per mezzo di una cartografia tematica del Veneto.

Nella figura che segue viene riportata la localizzazione delle 2 stazioni radio-base nel territorio di Teolo (Figura 4.16)

**Figura 4.16 - Stazioni radio-base attive nel Comune di Teolo (fonte: ARPAV)**



#### **4.2.11 Vicende storiche**

Teolo è un antico villaggio, già luogo di insediamenti fin dalle ere più remote. Qui, infatti, attratti dalla salubrità dell'aria e dalla difendibilità del sito, abbiamo testimonianza di gruppi umani dei quali si trovarono tracce da Castelnuovo fino al Monte Rosso, passando per Vallarega - la valle che si estende tra il Monte Solone ed il Vignola. *Titulus*, nome di origine incerta come spesso accade per i toponimi, è l'attuale Teolo, comune di origine romana - (una tradizione vuole che quivi sia nato l'illustre storico Tito Livio) - che ebbe notevole importanza in epoca medievale. Nel secolo XIII°, infatti, fu sede d'una podesteria - (a questo periodo risalgono le rovine del castello di Rocca Pendice, presidio militare di grande importanza per la posizione strategica) e, successivamente, dopo la caduta dei Carraresi, di una vicaria - perno amministrativo e militare della struttura locale veneziana - con sede nell'attuale Palazzetto dei Vicari.

Recentemente restaurato e ristrutturato e adibito a sede del Museo, il Palazzetto fu edificato sul finire del XVI° secolo. Il toponimo per alcuni deriva dalla lapide postavi da Roma nel 141 a.C. per segnare i confini tra i Patavini e gli Atestini. Compare nel 983 per indicare un casale in Titolo tra i beni donati dal vescovo di Vicenza al monastero vicentino dei SS. Vito e Modesto. Compare successivamente con le varianti "Tetholo", "Tedolo", "Theolo" e finalmente "Teolo" nella visita pastorale del 1592.

Era stato Sertorio Orsato a divulgare la notizia di un Livio vecchio il quale, alla morte di Augusto, si portò in Patria per passare tranquilli gli ultimi giorni della sua gloriosa vita in Teolo, ameno luogo de colli Euganei, godendo in quello, come si vantano gli habitatori del medesimo, una soave retirezza. I suoi vicari come di consuetudine erano nobili padovani che duravano in carica un anno attenendosi perlomeno negli ultimi secoli agli statuti di Padova, e avevano obbligo di abitare in paese. I loro compiti consistevano nel giudicare le cause civili fino alla somma di lire 10, nel sorvegliare l'entrata e l'uscita delle vettovaglie dal territorio, nel badare che venisse effettuata la custodia di strade, ponti ed argini.

Da essi dipendevano le autorità civili minori come i degani e i merighi. Uno di questi, Alessandro Capodivacca, fece apporre nel 1543 un orologio sulla torre del Palazzetto a spese della Vicaria. L'importanza amministrativa di Teolo decadde col riordinamento napoleonico che ne ridusse i confini: ma bastò un fortunato sonetto dell'abate Felice Dianin (Teolo 1764 - Padova 1841) nel quale l'ombra di Tito Livio confronta il suo nativo Teolo coll'oscuro villaggio che fu patria a Virgilio per convincere Napoleone a confermare Teolo centro distrettuale. Fu l'Austria che sul finire della sua dominazione, nel 1862, tolse a Teolo Commissariato e Pretura e lo ridusse all'attuale malformata configurazione, con sede municipale al piano presso l'antica Villa Revese.

Della frazione Castelnuovo si segnalato i seguenti beni naturali e culturali:

Rocca Pendice: la Rocca Pendice rappresenta una meta di notevole interesse storico e geologico. La natura alpestre del luogo si deve alle forti spinte del magma che perforando la crosta terrestre, provocò il sollevarsi del caratteristico dicco trachitico (m. 320). Sulla cima si trovano i ruderi della rocca medievale, fortezza che non fu mai espugnata, uno dei pochi castelli europei eretti per volontà di uomini liberi, i cosiddetti "comitati". Ceduta dal Vescovo di Padova nel 1161 al Barbarossa, fu fortificata ulteriormente dal conte Pagano, legato all'imperatore.

Qui, egli avrebbe rinchiuso la giovane Speronella dei Delesmanini, della quale si impadronì la leggenda trasformandola in eroina della libertà comunale contro il vicario dell'imperatore, che fu poi cacciato. Con l'avvento della Serenissima Repubblica di Venezia (1405) la rocca fu trasformata in prigione di stato. Divenne poi luogo di villeggiatura della famiglia Orologio che vi costruì (1605) una casa ed una cappella, iniziata da Gaspare Orologio che morì precipitando dalla rupe.

Le Forche: l'originalissima formazione vulcanica delle Forche del Diavolo che con l'altra struttura del Bajamonte rappresenta un sito di notevole interesse geologico.

Chiesa Parrocchiale di San Biagio: la parrocchiale intitolata a San Biagio è l'edificio che raccoglie il villaggio di Castelnuovo. Anticamente collocata sul Sasso di San Biagio, dove la tradizione vuole sorgesse anche il castello dei Maltraversi (uno dei tanti castelli per il controllo militare del territorio sorti nel Medioevo). Solo nel 1604 il Vescovo Marco Corner dispose la perdita della sua giurisdizione a favore dell'attuale che fu iniziata nel 1584. Custodisce una tela che rappresenta il Martirio di San Biagio - patrono della Parrocchia - che è stata attribuita a Paolo Veronese. (fonte: [www.comune.teolo.pd.it](http://www.comune.teolo.pd.it))

## **5. ANALISI DEI POTENZIALI EFFETTI DELLA VARIANTE AL P.A.**

### **5.1 Metodologia adottata**

Ai sensi della normativa europea e nazionale vigente in materia di VAS, ed in particolare di quanto stabilito dal D.Lgs. 152/06, Allegato I, deve essere effettuata una prima analisi degli effetti che l'attuazione del Piano/Programma potrebbe comportare e identificare quali aree potrebbero esserne interessate, tenendo conto, in particolare di: probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti; carattere cumulativo degli impatti; natura transfrontaliera degli impatti; rischi per la salute umana o per l'ambiente; entità ed estensione nello spazio degli impatti; valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo; impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

In questa fase della valutazione, viene operato un procedimento di screening ossia una operazione di verifica delle potenzialità di impatto che l'attuazione delle varianti può innescare in relazione alle componenti ambientali; vengono perciò definiti tutte le fonti di pressione o i fattori determinanti derivanti dalla attuazione delle Varianti, in grado potenzialmente di produrre effetti sull'ambiente o sul sistema socio-economico.

In concordanza con quanto disposto dalla normativa in materia e di quanto suggerisce la bibliografia specifica, la metodologia adottata per la valutazione preliminare dei potenziali impatti derivanti dalla attuazione delle Varianti al Piano ambientale in esame, si articola nelle seguenti 3 fasi:

- individuazione degli effetti che le Varianti di Piano possono comportare sulle componenti ambientali e socio-economiche descritte in precedenza;
- tipicizzazione degli effetti;
- stima preliminare delle entità degli effetti stessi.

La prima fase consiste nell'individuazione degli effetti prevedibili derivanti dall'attuazione delle Varianti in oggetto e nell'individuazione delle varie componenti e dei fattori ambientali che si ritiene possano essere influenzati dall'attuazione delle Varianti. La seconda fase si concentra sulla tipicizzazione degli impatti (diretti/indiretti; reversibili/irreversibili; a breve/lungo termine; a scala locale/vasta). La terza fase consiste nella vera e propria stima quantitativa degli impatti

precedentemente individuati come confronto tra lo stato attuale e lo stato futuro a seguito dell'attuazione delle Variati.

Per effettuare la stima degli impatti prevedibili derivanti dall'attuazione della Variante di Piano, ogni effetto sui descrittori ambientali dovrà essere tipicizzato in base alle caratteristiche degli effetti e delle aree interessate tenendo conto, in particolare, degli elementi previsti dall'Allegato I, punto 2, del D.Lgs 152/06 e s.m.i. e cioè:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es . in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
- delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
- dell'utilizzo intensivo del suolo.
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

La relazione tra effetti/tipologie di effetti e componenti/descrittori ambientali, viene schematizzata attraverso matrici coassiali.

Dopo avere definito le tipologie di effetti è necessario valutarne l'intensità in modo da comprendere quale sia l'effettiva consistenza degli effetti prodotti dalle azioni di progetto. In base alle considerazioni sulle caratteristiche degli effetti e sulla loro tipicizzazione, si può effettuare una prima stima complessiva della loro entità. Ad esempio uno stesso effetto come la rimozione della vegetazione esistente può avere un effetto negativo meno importante se dalla valutazione risultasse reversibile, oppure un effetto più lieve può essere considerato significativo se irreversibile.

La stima complessiva viene schematizzata assegnando a ciascun effetto di segno un giudizio di impatto in una range possibile di 4 valori: alto; medio; basso e positivo.

Il giudizio "impatto elevato" corrisponde ad un effetto di entità negativa significativa sulla componente che si è evidenziata; un giudizio "impatto medio" indica un effetto di modesta entità negativa sulla componente individuata; un giudizio "impatto lieve/trascurabile" indica un effetto nullo o quasi nullo sulla componente individuata. Gli effetti positivi avranno invece un giudizio associato positivo. Per facilità di lettura i giudizi vengono riportati come celle colorate:

**Tabella 5.1 Scala dei giudizi: entità degli impatti**

	Impatto elevato
	Impatto medio
	Impatto trascurabile
	Impatto positivo

Nei paragrafi che seguono si riportano le matrici degli effetti prevedibili della attuazione della Variante in oggetto sulle componenti ambientali e socio-economiche, con la stima qualitativa (giudizio di qualità) dell'entità di tali effetti, ottenuta sia in base alle considerazioni sullo stato attuale delle componenti ambientali, sia in base alle caratteristiche di reversibilità, di durata, di estensione fisica degli impatti.

## **5.2 Individuazione degli effetti**

L'attuazione delle Variante in oggetto comporterà una variazione della classificazione delle aree in oggetto, con il passaggio di un'area di 1.000 mq attualmente destinata dal P.A. a Riserva Naturale Orientata ad Area ad urbanizzazione controllata UC e con il passaggio di 1.200 mq di superficie attualmente destinata dal P.A. a Riserva Naturale Orientata a Zona di protezione agro-forestale PR.

La variazione di destinazione da RNO ad urbanizzazione controllata comporterà indiscutibilmente un indirizzo dell'area non più volto all'aumento delle potenzialità ecosistemiche ed all'incremento della biodiversità, ma alla edificazione del territorio, con prevedibili modificazioni paesaggistiche, morfologiche, idrauliche, vegetazionali dell'area e di idoneità per le cenosi faunistiche ed aumento del carico antropico.

La variazione di destinazione da RNO a zona di protezione agro-forestale PR comporterà indiscutibilmente una minore tutela delle condizioni ambientali dell'area, poiché vengono così consentiti anche interventi di ampliamento e costruzione di annessi rustici (nel rispetto del rapporto di copertura del 2% della superficie del fondo e comunque per una nuova superficie non superiore a 200 mq). Laddove per la RNO questo tipo di interventi non erano compatibili

con la classificazione dell'area, le prescrizioni previste nell'art. 14 delle N.T. di Piano prevedono comunque misure cautelative su modalità di intervento sugli edifici e tutelano l'area da una alterazione significativa delle caratteristiche seminaturali che la qualificano.

Nella tabella che segue vengono riportati gli indirizzi e le prescrizioni previste dalla Norme Tecniche di Piano per le classificazioni in oggetto della variante.

**Tabella 5.2- Indirizzi e prescrizioni dati dalle N.T. del Piano Ambientale del Parco in relazione alle aree a Riserva Naturale Orientata (R.N.O.), Zone di protezione agro-forestale (P.R.) ed alle Zona ad Urbanizzazione Controllata (U.C.)**

	<b>R.N.O.</b> <b>(ART. 13 N.T. DEL P.A.)</b>	<b>P.R.</b> <b>(ART. 14 N.T. DEL P.A.)</b>	<b>U.C.</b> <b>(ART. 16 N.T. DEL P.A.)</b>
Indirizzi (I)	Usi e attività naturalistiche (UN): fruizione scientifica, didattica, culturale, sportiva	--	--
	Attività agroforestali (UA): interventi conservativi (C01 e C02); manutentivi e di restituzione (MA e RE)	Usi e attività agricole (UA): interventi di manutenzione, (MA), riqualificazione (RQ), restituzione (RE)	--
	--	Usi abitativi (UU)	Usi urbani (UU)
	--	Attività ricettive (US3), turistiche e tempo libero: interventi di manutenzione (MA), riqualificazione (RQ), restituzione (RE)	Usi e attività specialistiche (US): riqualificazione dell'urbanizzato (RQ), recupero (RE) ed alla trasformazione dei bordi urbani (TR)
	--	--	Vengono definiti alcuni indirizzi per la mitigazione dell'impatto paesaggistico dello sviluppo urbanistico e per limitare lo sviluppo di infrastrutture viabilistiche
Prescrizioni (P): divieti	No nuova edificazione	--	--
Prescrizioni (P): consentiti	Strade a uso agroforestale solo in tratti non asfaltati e a cura di enti pubblici	Strade a uso agroforestale solo in tratti non asfaltati e a cura di enti pubblici	--
	Trasformazione di incolti in aree coltivate (con limitazioni ed esclusione vegri)	Interventi su terreni boschivi (con limitazioni ed esclusione vegri)	--
	Interventi selvicolturali solo secondo indirizzi PA	--	--
	Movimenti terreno solo per fini agroforestali, difesa idrogeologica, recupero di cave o aree degradate, fabbisogni idropotabili	Movimenti terreno funzionali all'attività agricola	--
	Ristrutturazione edifici con ampliamento a fini igienico-funzionali con sup. lorda pavim. di 80 mq	Interventi edilizi (art. 11 LR n. 24/85) copertura 2% del fondo e 200 mq nuova superficie Nuove recinzioni	--
	Manutenzione e riordino impianti radiotelevisivi	--	--
	--	Modificazione regime acque se previsto in progetti pubblici	--

Nella tabella seguente vengono identificati gli effetti della variante secondo le modalità esposte nel paragrafo precedente (Par. 5.1). La stima qualitativa degli stessi effetti viene effettuata nelle fasi successive della valutazione.

Tabella 5.3 Individuazione delle potenziali fonti di impatto per l'attuazione della variante in esame

AZIONE	DETERMINANTI/PRESSIONI	EFFETTI POTENZIALI	COMPONENTI AMBIENTALI																
			ATMOSFERA	AMBIENTE IDRICO	SUOLO E SOTTOSUOLO	FAUNA, FLORA ED ECOSISTEMI	RUMORE	RADIAZIONI	PAESAGGIO	RIFIUTI	TRAFFICO	OCCUPAZIONE	SALUTE E SICUREZZA						
Variazione di 1.000 mq da Riserva Naturale Orientata ad rea ad Urbanizzazione Controllata	Urbanizzazione area	Consumo di suolo			X														
		Sottrazione superfici naturaliformi				X													
		Alterazione clima acustico					X												
		Alterazione della superficie drenante		X															
		Alterazione morfologia del sito										X							
		Alterazione del paesaggio																	
Variazione di 1.200 mq da Riserva Naturale Orientata ad rea ad Zona di Protezione agro-forestale	Consentiti interventi edilizi su edifici esistenti	Alterazione quadro emissioni in atmosfera	X																
		Consumo di suolo			X														

### **5.3 Stima qualitativa degli effetti**

L'uso reale del suolo nelle due aree interessate dalla variante in esame di fatto riconduce le superfici in parola ad aree già urbanizzate, anche se riferibili in una tipologia di urbanizzazione di tipo rurale. I 1.000 mq interessati dalla trasformazione da RNO ad Area ad urbanizzazione controllata UC sono attualmente adibiti a parcheggio, connesso all'attività di un limitrofo ristorante, e di fatto sono superfici spianate, anche se prive di pavimentazione, tranne per una superficie di ca. 150 mq ove si ha presenza di vegetazione naturaliforme.

I 1.200 mq di RNO interessati alla trasformazione in Zona di protezione agro-forestale PR includono un edificio rurale e le sue pertinenze, occupate attualmente da coltivazioni arboree e giardino.

Non sussistono quindi nelle trasformazioni previste elementi di particolare preoccupazione per quanto attiene l'alterazione delle componenti ambientali locali.

Non si avrà infatti un preponderante consumo di superfici naturaliformi di pregio ed il carico antropico che si andrà a generare non sarà di particolare rilevanza, vista l'estensione contenuta delle superfici interessate.

Le aree in esame risultano intercluse tra la strada provinciale SP 43 e il pendio del crinale di Castelnuovo, pertanto l'urbanizzazione dell'area non indurrà frammentazione di aree nucleo o interruzione di corridoi ecologici per le specie faunistiche potenzialmente presenti.

Gli effetti sul comparto paesaggistico sono del tutto contenuti, in quanto le aree, come già specificato, sono già caratterizzate da un certo grado di urbanizzazione. Gli indirizzi del P.A. in relazione alla urbanizzazione controllata risultano inoltre cautelativi in relazione alla generazione di effetti di intrusione paesistica dell'edificazione nelle zone U.C.

Di seguito viene riportata la stima puntuale degli effetti della variante in esame sulle componenti ambientali prese in esame nella descrizione dello stato dell'ambiente.

#### **5.3.1 Qualità dell'aria**

##### ***5.3.1.1 Trasformazione di 1.000 mq da RNO a UC***

In merito alla qualità dell'aria non si evincono variazioni rilevanti derivanti dalla variante in esame rispetto allo stato attuale. Si attende un lieve incremento del quadro delle emissioni legato alla possibilità, derivante dalla variante, di realizzare edifici residenziali sull'area

individuata. Le superfici in esame risultano assai ridotte e l'edificazione, se realizzata, risulterebbe limitata a poche unità. L'impatto sulla componente atmosferica, derivante dalle potenziali emissioni delle abitazioni e dei mezzi di trasporto dei residenti, è quindi prevedibilmente del tutto trascurabile. **Impatto trascurabile.**

#### *5.3.1.2 Trasformazione di 1.200 mq da RNO a PR*

In merito alla qualità dell'aria non si evincono variazioni rilevanti derivanti dalla variante in esame rispetto alla attuale destinazione dell'area prevista dal piano. Non si evince una variazione al quadro delle emissioni atmosferiche, poiché la variante è solo legata al consentire piccoli interventi sull'edificato esistente. **Impatto trascurabile.**

### **5.3.2 Ambiente idrico: acque superficiali**

#### *5.3.2.1 Trasformazione di 1.000 mq da RNO a UC*

Nelle aree in esame non sono presenti corpi idrici a cielo aperto. La possibilità di realizzare l'edificato, in attuazione alla variante, non avrebbe quindi ripercussioni sull'ambiente idrico superficiale. **Impatto nullo.**

#### *5.3.2.2 Trasformazione di 1.200 mq da RNO a PR*

Nelle aree in esame non sono presenti corpi idrici a cielo aperto. La possibilità di realizzare piccoli interventi sull'edificato esistente, in attuazione alla variante, non avrebbe quindi ripercussioni sull'ambiente idrico superficiale. **Impatto nullo.**

### **5.3.3 Ambiente idrico: acque sotterranee**

#### *5.3.3.1 Trasformazione di 1.000 mq da RNO a UC*

In merito all'ambiente idrico sotterraneo non si evincono variazioni rilevanti derivanti dalla variante in esame rispetto alla attuale destinazione dell'area prevista dal piano. Nell'area in esame non sono presenti sorgenti e non emergono particolari criticità della componente. La possibilità di edificare l'area, in attuazione alla variante, non avrebbe ripercussioni sull'ambiente idrico sotterraneo. **Impatto nullo.**

#### *5.3.3.2 Trasformazione di 1.200 mq da RNO a PR*

La possibilità di realizzare piccoli interventi sull'edificato esistente, in attuazione alla variante, non avrebbe ripercussioni sull'ambiente idrico sotterraneo. **Impatto nullo.**

### **5.3.4 Geologia, geomorfologia**

#### ***5.3.4.1 Trasformazione di 1.000 mq da RNO a UC***

L'area in esame risulta già spianata e vi è presente una copertura sterrata. La possibilità di realizzare edifici sull'area può indurre la necessità di intervenire sulla morfologia del sito. Tali interventi, ove necessari, risulterebbero di lieve entità, vista la già presente urbanizzazione del luogo. Tuttavia si ritiene necessario individuare apposite misure di precauzione a tutela della morfologia del rilievo limitrofo all'area in esame, prescrivendo che non ne venga alterata la morfologia. L'impatto sulla componente risulta quindi di entità trascurabile. **Impatto trascurabile. Misure di precauzione proposte.**

#### ***5.3.4.2 Trasformazione di 1.200 mq da RNO a PR***

La possibilità di realizzare piccoli interventi sull'edificato esistente, può comportare piccole modifiche morfologiche a livello puntuale nell'area di pertinenza dell'edificio esistente. L'impatto sulla componente risulta quindi di entità trascurabile. **Impatto trascurabile.**

### **5.3.5 Uso del suolo**

#### ***5.3.5.1 Trasformazione di 1.000 mq da RNO a UC***

L'area interessata dalla variante risulta già urbanizzata, in quanto ricoperta con materiale sciolto e delimitata da una recinzione metallica. La possibilità di realizzare qui un edificio induce una possibile, seppure lieve, alterazione delle permeabilità superficiali dell'area. Tuttavia tramite apposite misure mitigative da considerare nella futura progettazione dell'edificio l'impatto risulta facilmente contenibile. **Impatto trascurabile con mitigazione.**

#### ***5.3.5.2 Trasformazione di 1.200 mq da RNO a PR***

La possibilità di realizzare piccoli interventi sull'edificato esistente, non comporta ulteriore consumo di suolo rispetto allo stato attuale dei luoghi. L'impatto sulla componente risulta quindi di entità nulla. **Impatto nullo.**

### **5.3.6 Aspetti vegetazionali**

#### ***5.3.6.1 Trasformazione di 1.000 mq da RNO a UC***

Il sito interessato dalla variante risulta già urbanizzato poiché già adibito a parcheggio del vicino ristorante. Nel perimetro indicato per quest'area si ha la presenza di ca. 150 mq di vegetazione allo stato naturale, con sporadici elementi arborei di Orniello e Roverella. La possibilità di

realizzare un edificio nell'area comporta comunque una potenziale sottrazione di superfici naturaliformi, anche se non di particolare pregio, per una superficie di ca. 150 mq,. Tale aspetto andrà quindi mitigato nella futura progettazione delle opere, ponendo il divieto di sottrazione delle superfici naturaliformi o il totale ripristino delle superfici sottratte. **Impatto trascurabile con mitigazione.**

#### *5.3.6.2 Trasformazione di 1.200 mq da RNO a PR*

L'area interessata dalla variante riguarda la pertinenza di un edificio esistente, ove non si evince, allo stato attuale, la presenza di vegetazione allo stato naturale. La possibilità di realizzare un edificio nell'area non comporta quindi sottrazione di superfici vegetali di pregio. **Impatto nullo.**

### **5.3.7 Aspetti faunistici**

#### *5.3.7.1 Trasformazione di 1.000 mq da RNO a UC*

L'area in esame risulta interclusa tra la strada provinciale SP 43 e il pendio del crinale di Castelnuovo, pertanto la prevista urbanizzazione non indurrà frammentazione di aree nucleo o interruzione di corridoi ecologici per le specie faunistiche potenzialmente presenti. L'impatto sulla componente faunistica risulta pertanto di entità trascurabile. **Impatto trascurabile.**

#### *5.3.7.2 Trasformazione di 1.200 mq da RNO a PR*

L'area in esame include un edificio rurale e le sue pertinenze, occupate attualmente da coltivazioni arboree (oliveto) e giardino, non di particolare elezione per le specie faunistiche di interesse conservazionistico. La possibilità di realizzare piccoli interventi sull'edificio esistente non compromette l'attuale livello di idoneità faunistica per l'area, che risulta comunque basso. **Impatto trascurabile.**

### **5.3.8 Aspetti paesaggistici**

#### *5.3.8.1 Trasformazione di 1.000 mq da RNO a UC*

Gli effetti sul comparto paesaggistico sono del tutto contenuti, in quanto le aree, come già specificato, sono caratterizzate da un certo grado di antropizzazione. In particolare l'area in esame risulta delimitata da una siepe e da una recinzione metallica che determina una connotazione urbana dei luoghi, che non si prevede sarà peggiorata dalle previste urbanizzazioni. Gli indirizzi del P.A. in relazione alla urbanizzazione controllata risultano inoltre cautelativi in relazione alla generazione di effetti di intrusione paesistica dell'edificazione nelle

zone U.C.. L'impatto sulla componente paesaggio risulta quindi di entità trascurabile. **Impatto trascurabile.**

#### *5.3.8.2 Trasformazione di 1.200 mq da RNO a PR*

La possibilità di realizzare piccoli interventi sull'edificato esistente non altera la connotazione paesaggistica attuale dell'area. **Impatto nullo.**

### **5.3.9 Traffico e mobilità**

#### *5.3.9.1 Trasformazione di 1.000 mq da RNO a UC*

In merito ai flussi di traffico non si evincono variazioni rilevanti derivanti dalla variante in esame rispetto allo stato attuale. Ci si può attendere un lieve incremento dei mezzi di trasporto dovuto all'aumento delle residenze in loco, ma di entità assolutamente trascurabile. **Impatto trascurabile.**

#### *5.3.9.2 Trasformazione di 1.200 mq da RNO a PR*

La possibilità di realizzare piccoli interventi sull'edificato esistente non ha interferenze sui flussi di traffico. **Impatto nullo.**

### **5.3.10 Inquinanti fisici: Rumore**

#### *5.3.10.1 Trasformazione di 1.000 mq da RNO a UC*

In merito alla componente rumore ci si può attendere una lieve alterazione delle emissioni acustiche dovuto all'aumento delle residenze in loco, ma di entità assolutamente trascurabile. **Impatto trascurabile.**

#### *5.3.10.2 Trasformazione di 1.200 mq da RNO a PR*

La possibilità di realizzare piccoli interventi sull'edificato esistente non produce alterazioni del clima acustico locale. **Impatto nullo.**

### **5.3.11 Inquinanti fisici: Radiazioni non ionizzanti**

#### *5.3.11.1 Trasformazione di 1.000 mq da RNO a UC*

La tipologia di destinazione delle aree prevista dalla variante non è legata a particolari emissioni elettromagnetiche. **Impatto nullo.**

#### 5.3.11.2 *Trasformazione di 1.200 mq da RNO a PR*

La tipologia di destinazione delle aree prevista dalla variante non è legata a particolari emissioni elettromagnetiche. **Impatto nullo.**

#### 5.3.12 Sintesi delle valutazioni esposte

**Alla luce di quanto fin qui esposto gli effetti della variante di piano in esame sulle componenti ambientali e socio-economiche sono giudicati essere di entità “trascurabile” o “nulla”.**

Nella tabella che segue viene effettuata la stima qualitativa degli effetti secondo le modalità esposte nel paragrafo precedente (Par. 5.1).

Tabella 5.4 Stima qualitativa degli effetti prevedibili legati alla attuazione della Variante al Piano Ambientale

AZIONE	DETERMINANTI/ PRESSIONI	EFFETTI POTENZIALI	ESTENSIONE SPAZIALE	ESTENSIONE TEMPORALE	PROBABILITÀ	FREQUENZA	REVERSIBILITÀ	SEGNO	ENTITÀ	VALORE E VULNERABILITÀ DELL'AREA INTERESSATA DAGLI EFFETTI	MITIGAZIONI PROPOSTE	MISURE PRECAUZIONALI PROPOSTE	GIUDIZIO COMPLESSIVO		
Variazione di 1.000 mq da Riserva Naturale Orientata ad rea ad Urbanizzazione Controllata	Urbanizzazione area	Consumo di suolo	Locale	Estesa	Certa	Continua	Reversibile a lungo termine	Negativo	Ridotta	Alto valore naturalistico/paesaggistico – Parco dei Colli Euganei	Non necessarie	Non necessarie	Impatto negativo trascurabile		
		Sottrazione superfici naturaliformi	Locale	Estesa	Certa	Continua	Reversibile a lungo termine	Negativo	Ridotta	Alto valore naturalistico/paesaggistico – Parco dei Colli Euganei	Divieto di riduzione delle superfici naturaliformi. Ripristino superfici naturaliformi o nuclei boscati eventualmente sottratti.	Riqualificazione superfici boscate degradate in aree limitrofe.	Impatto negativo trascurabile		
Variazione di 1.200 mq da Riserva Naturale Orientata ad rea ad Zona di Protezione agro-forestale	Consentiti interventi edili su edifici esistenti	Alterazione clima acustico	Locale	Locale	Possibile	Ripartita	Reversibile a breve termine	Negativo	Ridotta	Alto valore naturalistico/paesaggistico – Parco dei Colli Euganei	Non necessarie	Non necessarie	Impatto negativo trascurabile		
		Alterazione della superficie drenante	Locale	Estesa	Possibile	Continua	Reversibile a breve termine	Negativo	Ridotta	Alto valore naturalistico/paesaggistico – Parco dei Colli Euganei	Divieto di pavimentazione impermeabilizzata delle aree scoperte	Non necessarie	Impatto negativo trascurabile		
		Alterazione morfologia del sito	Locale	Estesa	Possibile	Continua	Reversibile a lungo termine	Negativo	Ridotta	Alto valore naturalistico/paesaggistico – Parco dei Colli Euganei	Divieto di alterazione morfologica del versante attiguo all'area in esame	Non necessarie	Impatto negativo trascurabile		
		Alterazione del paesaggio	Locale	Estesa	Possibile	Continua	Reversibile a lungo termine	Negativo	Ridotta	Alto valore naturalistico/paesaggistico – Parco dei Colli Euganei	Non necessarie	Non necessarie	Impatto negativo trascurabile		
		Alterazione quadro emissioni in atmosfera	Locale	Locale	Possibile	Ripartita	Reversibile a breve termine	Negativo	Ridotta	Alto valore naturalistico/paesaggistico – Parco dei Colli Euganei	Non necessarie	Non necessarie	Impatto negativo trascurabile		
		Consumo di suolo	Locale	Estesa	Certa	Continua	Reversibile a lungo termine	Negativo	Ridotta	Alto valore naturalistico/paesaggistico – Parco dei Colli Euganei	Non necessarie	Non necessarie	Impatto negativo trascurabile		

## **6. CONCLUSIONI E MISURE MITIGATIVE E PRECAUZIONALI**

Dalla stima qualitativa dei potenziali effetti sulle componenti ambientali derivanti dalla attuazione delle Variante generale al Piano Ambientale n.15, risulta evidente il carattere di trascurabilità degli effetti negativi sulle componenti stesse.

Al fine di minimizzare l'insorgenza di effetti negativi sulle componenti ambientali vengono date delle indicazioni di mitigazione e/o delle misure precauzionali in relazione alla variante di piano in oggetto.

Vengono proposte alcune misure di mitigazione per gli effetti residui sulle componenti suolo, geomorfologia e componente vegetazionale, che vengono riportate di seguito.

- Divieto di riduzione delle superfici naturaliformi presenti o, in alternativa, contestuale ricostituzione di superfici naturaliformi eventualmente sottratte per la realizzazione dell'edificato;
- Divieto di pavimentazione impermeabilizzata delle aree scoperte;
- Divieto di alterazione morfologica del versante attiguo all'area in esame.

Inoltre, al fine migliorare l'inserimento ambientale della struttura, in attuazione alla variante in oggetto, vengono date delle indicazioni precauzionali generali a cui attenersi in fase progettuale, atte a ridurre l'insorgenza di possibili effetti negativi:

- Riqualficazione delle superfici boscate limitrofe all'area in esame ove queste risultassero degradate.

**In base alla valutazione effettuata in questa fase di verifica, è risultato che il tipo di variante in oggetto non induce interferenze significative con le componenti ambientali o socio-economiche, rispetto allo stato attuale delle previsioni del Piano Ambientale del Parco Regionale dei Colli Euganei.**

## BIBLIOGRAFIA

- ARPAV, 2002. Rapporto sugli indicatori ambientali del Veneto 2002. Regione Veneto.
- ARPAV, 2003. Censimento delle aree naturali "minori" della Regione Veneto. Regione Veneto.
- ARPAV, 2012. La qualità dell'aria nel Comune di Teolo. Dipartimento Provinciale di Padova. Servizio Sistemi Ambientali
- ARPAV, 2012. Stato delle Acque Superficiali del Veneto. Rapporto tecnico. Anno 2011.
- BENÀ M., DAL FARRA A., FRACASSO G., MENEGON M., POLLO R., RICHARD J. & SEMENZATO M., 1999. Checklist aggiornata e commentata dell'Erpetofauna veneta. In: Bon M. & Mezzavilla F. (red.) - Atti II Convegno Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia, 48 (suppl.): 141-147.
- BON M. & PAOLUCCI P., 2003. Check-list e lista rossa dei mammiferi del Veneto. Atti del IV Convegno dei Faunisti Veneti, novembre 2003.
- BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R. & VERNIER E., 1995. Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lavori della Società Veneziana di Scienze Naturali, 21 (suppl.).
- BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R., VERNIER E. (EDS.) 1995 - Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., suppl. a vol. 21.
- BONATO L., FRACASSO G., POLLO R., RICHARD J., SEMENZATO M. (eds), 2007 – Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione Ed.
- BONATO L., FRACASSO G., POLLO R., RICHARD J., SEMENZATO M. (red.), 2007. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione Ed., Portogruaro VE.
- BOTTAZZO S., PIRAS G., TONELLI A., 2001. Avifauna di cava Bomba. Osservazioni ornitologiche 1992-2001 Cinto Euganeo. Provincia di Padova.
- BRICHETTI P. & GARIBOLDI A., 1997. Manuale pratico di ornitologia. Volume 1. Edagricole, Bologna.
- BRICHETTI P. & MASSA B., 1998. Check-list degli Uccelli italiani aggiornata a tutto il 1997. Riv. ital.Orn., Milano, 68 (2): 129-152.

BULGARINI F., CALVARIO E., FRATICELLI F., PETRETTI F. & SARROCCO S., 1998. Libro rosso degli animali d'Italia. Vertebrati. WWF Italia, Roma.

BURFIELD I., VAN BOMMEL F. (eds.), 2004. Birds in Europe. Population estimates, trends and conservation status. BirdLife International, Information Press, Oxford.

CAMPAIOLI S. et al., 1994. Manuale per il riconoscimento dei Macroinvertebrati delle acque dolci Italiane. Provincia Autonoma di Trento. Vol I. pp. 357.

COMUNE DI TEOLO, 2011. Piano di Azione per l'energia sostenibile.

CHECK-LIST DEGLI UCCELLI (AVES) ITALIANI 25-01-2005

CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1997 - Liste rosse regionali delle piante d'Italia. WWF e Società Botanica Italiana. Camerino. 140 pp.

DEL FAVARO R., 2001. Progetto boschi del Parco Regionale dei Colli Euganei. Università degli Studi di Padova – Dipartimento TESAF. Parco Regionale dei Colli Euganei. Progetto Leader II – G.A.L..

D' ANTONI S., DUPRÈ E., LA POSTA S., VERUCCI P., 2003. Guida alla fauna di interesse comunitario. Direttiva habitat 92/43/CEE. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Generale per la protezione della natura.

DAZZI R. ET AL., 2000. Salvaguardia del patrimonio idrico sotterraneo del veneto: cause del depauperamento in atto e provvedimenti urgenti da adottare. CNR, Gruppo per la difesa delle catastrofi idrogeologiche, Autorità di bacino, Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta.

Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 Aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 Maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

FRACASSO G., MEZZAVILLA F. & SCARTON F., 2001. Check-list degli Uccelli del Veneto (Ottobre 2000). In: Bon M. & Scarton F. (eds) - Atti III Convegno Faunisti Veneti - Boll. Mus. civ. nat. Venezia, 51 (suppl.): 131-144.

FRACASSO G., MEZZAVILLA F. E SCARTON F., 2001 - Check-list degli Uccelli del Veneto (Ottobre 2000). In: Bon M. & Scarton F. (eds) - Atti III Convegno Faunisti Veneti - Boll. Mus. civ. nat. Venezia. 51 (suppl.): 131-144.

LAPINI L., DALL'ASTA A., DUBLO L., SPOTO M., VERNIER E., 1996. Materiali per una teriofauna dell'Italia nord-orientale (Mammalia, Friuli-Venezia Giulia). *Gortania* 17: 149-248.

LORENZONI G. G., 1983. Il paesaggio vegetale Nord Adriatico. *Atti Mus. Civ. Stor. Nat. Trieste*, 35: 1-34.

MEZZAVILLA F. (coord. scient.), et al., 2001 - Uccelli del Parco dei Colli Euganei. Parco Regionale dei Colli Euganei – 135 pp.

PARCO REGIONALE DEI COLLI EUGANEI, 2009. Rapporto sullo Stato dell'Ambiente.

PIGNATTI S., 1982. Flora d'Italia. Edizioni Agricole. Bologna. 3 Vol. – 1: 790 pp., 2: 732 pp., 3: 780 pp.

PROVINCIA DI PADOVA, ASSESSORATO ALLA PESCA, 1995. Carta ittica della Provincia di Padova.

PROVINCIA DI PADOVA, UFFICIO URBANISTICA E SVILUPPO TERRITORIALE, 2004. Analisi della zonizzazione dell'ambito Colli.

PROVINCIA PADOVA, 2006. Rapporto sullo Stato dell'Ambiente.

PROVINCIA PADOVA, 2012. Piano Provinciale della Viabilità - Aggiornamento 2012

RAZZETTI E., BONINI L. & ANDREONE F., 2001. Lista ragionata di nomi comuni degli anfibi e dei rettili italiani. *Ital. J. Zool.*, 68 (3): 243-259.

REGIONE DEL VENETO, 1988. Carta Geologica del Veneto, scala 1:250000.

REGIONE VENETO, 2006. Carta Regionale dei tipi forestali: documento base. Direzione Regionale per le Foreste e l'Economia Montana, Mestre (VE).

REGIONE DEL VENETO, Segreteria regionale per il territorio, 1985. Carta delle Unità geomorfologiche, scala 1:250000.

REGIONE DEL VENETO, Segreteria regionale per il territorio, dipartimento per l'ecologia, 1985. Carta Isofreatica, rilievi del Dicembre 1983.

SPAGNESI M., DE MARINIS A. M. (red.), 2002. Mammiferi d'Italia. *Quad. Cons. Natura*, 14. Min. Ambiente & Ist. Naz. Fauna Selvatica.

STIVAL E., 2006 – Check-list degli uccelli veneti.

TOMASELLI R., BALDUZZI A., FILIPELLO S., 1973. Carta bioclimatica d'Italia – la vegetazione forestale d'Italia. Collana Verde 33. Ministero Agricoltura e Foreste, Roma.

TURIN P., ZANETTI M., LOCATELLI R., VALERIO P., GIACOMINI G., PAVARIN A.M., 2003 - Progetto Flora e Fauna – Settore Faunistico. Parco Regionale dei Colli Euganei; Relazione tecnica, 115 pp.

UBALDI D., 1997. Geobotanica e Fitosociologia. Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna, Bologna, 347 pp.

VENETO AGRICOLTURA, 2002. Fasce tampone boscate in ambiente agricolo. Veneto Agricoltura – Consorzio di Bonifica Dese Sile. Centro Grafico Noale, Noale (Ve), pp. 41.

ZANETTI M., 1985. Boschi e alberi della pianura Veneta Orientale. La ricerca. Cooperativa Nuova dimensione Editrice. Portogruaro (Venezia), 375 pp.

ZERUNIAN S., 2002. Condannati all'estinzione? Biodiversità, biologia, minacce e strategie di conservazione dei pesci d'acqua dolce indigeni in Italia. Edagricole, Bologna, pp. 224.

**Siti Internet consultati**

Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici - Sito Web Ufficiale:  
<http://www.apat.gov.it>

ARPAV – Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto – Sito  
Web Ufficiale: <http://www.arpa.veneto.it/>

Ministero dell'ambiente - Sito Web Ufficiale: <http://www.minambiente.it>

Provincia di Padova – Sito Web Ufficiale: <http://www.provincia.padova.it>

Regione Veneto - Sito Web Ufficiale: <http://www.regione.veneto.it>

Sito cartografico ministero dell'ambiente: <http://www.pcn.minambiente.it>

Veneto agricoltura - Sito Web Ufficiale: <http://www.venetoagricoltura.org/>

Parco Regionale dei Colli Euganei: <http://www.parcocolleuganei.com>

**Altri siti consultati:**

<http://it.wikipedia.org>

<http://local.live.com>

[www.agraria.org](http://www.agraria.org)

[www.comune.teolo.pd.it](http://www.comune.teolo.pd.it)

[www.ebnitalia.it](http://www.ebnitalia.it)

[www.ebnitalia.it](http://www.ebnitalia.it)

[www.eurometeo.com](http://www.eurometeo.com)

[www.geocities.com](http://www.geocities.com)

[www.guidanatura.com](http://www.guidanatura.com)

[www.comune.teolo.pd.it](http://www.comune.teolo.pd.it)

## DICHIARAZIONE DI VERIDICITÀ

OGGETTO: Variante generale al piano ambientale n. 15

Il sottoscritto Dott. Paolo Turin, nato a Bagnoli di Sopra, il 26/06/1961 residente a Bagnoli di Sopra (PD), in qualità di legale rappresentante della Società Bioprogramm s.c.. con sede operativa in Padova, via Lisbona 28/A, C.A.P 35127, Tel.049-8805544 Fax.049-7629627 e-mail [pturin@bioprogramm.it](mailto:pturin@bioprogramm.it), responsabile della redazione del Rapporto preliminare ambientale della Variante di piano citata in oggetto,

### DICHIARA

- ai sensi di quanto previsto dal D.P.R. 445/2000 - che tutti i dati e le informazioni riportati nella presente relazione sono rispondenti al vero.

Padova, 15 Marzo 2013

Dichiarazione firmata dal professionista responsabile	
Dr. Biol. Paolo Turin – Albo nazionale dei Biologi n. 29314 Bioprogramm s.c. – 35127 Padova (TV) Via Lisbona 28/a	



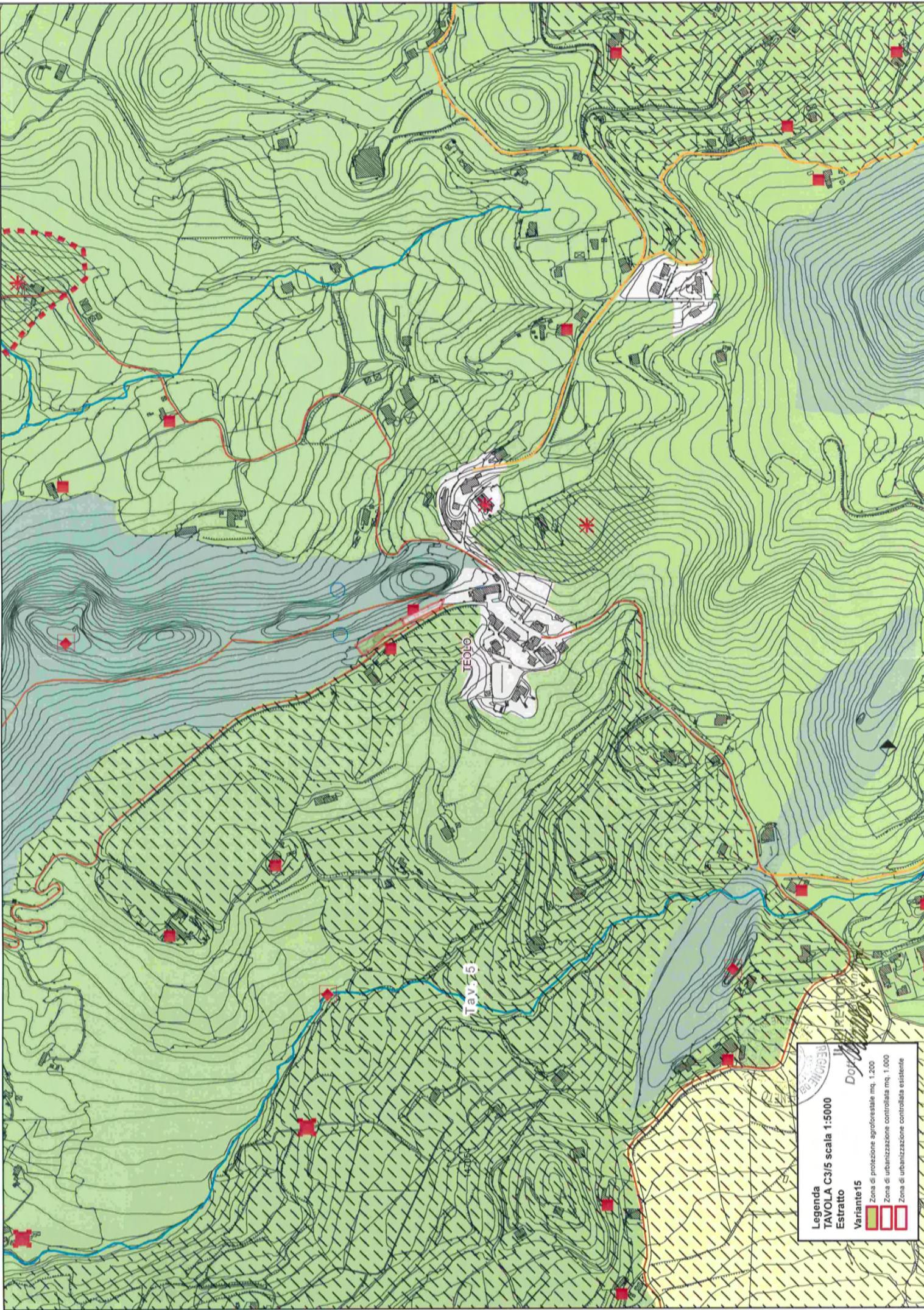
## NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

### Articolo 16

All'articolo 16 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Ambientale è aggiunto, dopo il comma 5, il seguente comma:

*“5bis Per l'area individuata come ZUC nella variante generale al Piano Ambientale n. 15, comune di Teolo, località “Castelnuovo”, sono consentiti esclusivamente usi ed attività compatibili con la categoria usi urbano abitativi (UU), di cui all'articolo 8 e devono essere adottate le seguenti misure di mitigazione per gli effetti residui sulle componenti suolo, geomorfologia e componente vegetazionale:*

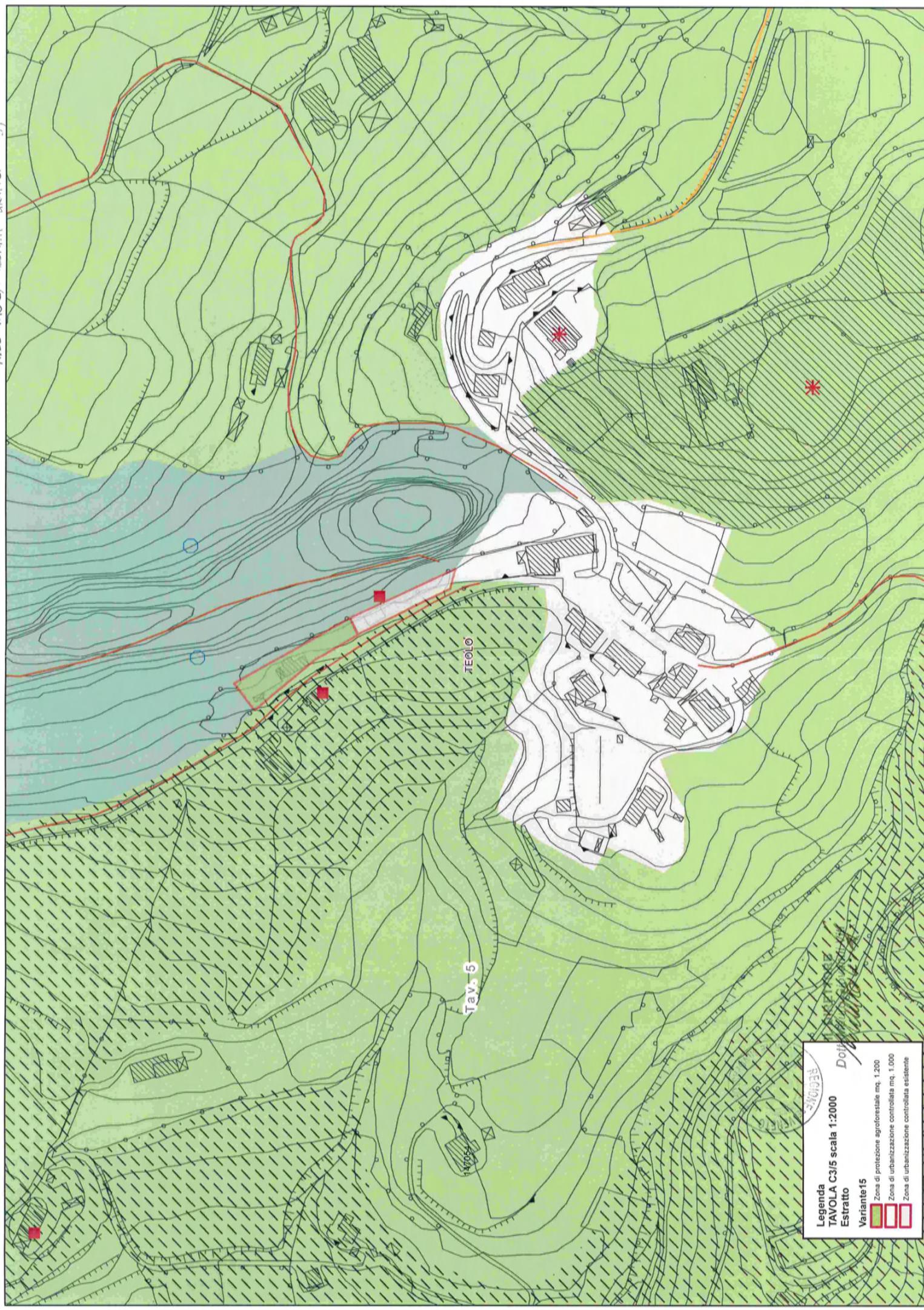
- a. contestuale ricostituzione di superfici naturaliformi eventualmente sottratte per la realizzazione dell'edificato;*
- b. divieto di pavimentazione impermeabilizzata delle aree scoperte;*
- c. divieto di alterazione morfologica del versante attiguo all'area in esame;*
- d. riqualificazione delle superfici boscate limitrofe all'area in esame ove queste risultassero degradate.”*



**Legenda**  
**TAVOLA C3/5 scala 1:5000**  
**Estratto**  
**Variante 15**

	Zona di protezione agroforestale mq. 1.200
	Zona di urbanizzazione controllata mq. 1.000
	Zona di urbanizzazione controllata esistente

REGIO  
Dott. *[Signature]*



Tav. 5

**Legenda**  
**TAVOLA C3/5 scala 1:2000**  
**Estratto**

**Variante 15**

- Zona di protezione agroforestale mq. 1.200
- Zona di urbanizzazione controllata mq. 1.000
- Zona di urbanizzazione controllata esistente

*Dotti*